

18



**Strumenti per la
pianificazione
ambientale**

Piani di attuazione

Classificazione sismica

Piani di gestione

VA

Piani di risanamento

Autori:

VAS - Patrizia Lorenza FIORLETTI¹, Francesca GIAIME¹, Stefano PRANZO¹, Valentina SINI¹

Acque - Valentina GALANTI², Francesco MUNDO¹, Massimo PELEGGI¹, Silvana SALVATI¹, Saverio VENTURELLI¹

Rumore - Francesca SACCHETTI¹

Biosfera - Maria Cecilia NATALIA¹

Pericolosità geologiche - Enrico GUARNERI, Luca GUERRIERI¹, Tommaso MARASCIULO¹

Energia - Antonio CAPUTO¹

Coordinatore statistico:

Cristina FRIZZA¹

Coordinatore tematico:

Antonio CAPUTO¹ (Energia), Valerio COMERCI¹ (Pericolosità geologiche), Mariacarmela CUSANO¹ (Aria), Patrizia Lorenza FIORLETTI¹ (VAS), Francesca GIORDANO¹ (Clima), Maria Cecilia NATALIA¹ (Biosfera), Francesca SACCHETTI¹ (Rumore), Emanuela SPADA¹ (Coste), Francesco MUNDO¹ e Saverio VENTURELLI¹ (Acque)

¹ ISPRA; ² Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Assistenza Tecnica Sogesid S.p.A



I molteplici strumenti di pianificazione e programmazione rappresentano le risposte con cui le Amministrazioni pubbliche, in attuazione di indirizzi politici e di normative specifiche, intervengono per risanare, migliorare, tutelare la qualità delle componenti ambientali, il territorio, il patrimonio culturale, e per soddisfare specifiche domande sociali (es. mobilità, servizi idrici, smaltimento di rifiuti, ecc.). L'insieme di tali strumenti riferiti ai diversi livelli di governo e territoriali, dal nazionale al comunale, risulta complesso e frammentato.

Tale complessità appare evidente anche dalle informazioni riportate nel presente capitolo relative a diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente quali piani, programmi, interventi, tutele e classificazioni del territorio. Per

la selezione degli strumenti pianificatori sono state prese in considerazione alcune aree tematiche relative ai determinanti (energia, trasporti) e altre relative alle condizioni ambientali (atmosfera, biosfera, idrosfera, geosfera, rifiuti, rumore e pericolosità geologiche).

L'indicatore "Piani con applicazione della VAS in sede regionale" fornisce informazioni relative allo stato di alcuni strumenti di pianificazione regionale vigenti, istituiti da disposizioni legislative nazionali: Piano energetico regionale, Piano regionale dei trasporti, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano regionale di tutela delle acque, Piano regionale di qualità dell'aria, Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale. Per ognuno di essi sono riportati gli estremi del provvedimento amministrativo con cui è reso vigente e viene monitorato lo stato di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica a cui essi sono sistematicamente assoggettati.

Gli altri indicatori presenti nel capitolo sono relativi a strumenti pianificatori e programmatori (risposte):

- per intervenire sulla qualità delle componenti ambientali: i piani di risanamento della qualità dell'aria, gli strumenti per prevenire, mitigare e risanare l'inquinamento acustico, i programmi d'azione per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola;
- per la tutela e conservazione dei beni naturali: la pianificazione nei parchi nazionali, la rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica;
- per la pianificazione e gestione del territorio: i piani di gestione dei Distretti Idrografici e i piani di tutela delle acque regionali, i piani di gestione delle coste, la classificazione sismica, gli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico;
- per disporre di un quadro omogeneo relativo ai processi di pianificazione in corso nelle regioni italiane in tema di adattamento ai cambiamenti climatici: strategie e piani di adattamento;
- per fornire una panoramica dei sussidi erogati nell'ottica di una riforma fiscale che porti a una rimozione dei sussidi ambientalmente dannosi e all'adozione, rafforzamento ed efficientamento dei sussidi con effetti ambientali favorevoli: sussidi ambientalmente favorevoli e sussidi ambientalmente dannosi.

Q18: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema ambientale	Nome indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità informazione	Copertura		Stato	Trend
					S	T		
Strumenti per la pianificazione ambientale	Piani con applicazione della VAS in sede regionale	R	Annuale		R/P. autonome	31/12/2018		
	Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria ^a	R	Annuale	-	-	-	-	-
	Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale ^a	R	Annuale	-	-	-	-	-
	Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici	R	Annuale		I R	Settembre 2019		
	Stato di avanzamento dei programmi di azione per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola	R	Annuale		I R	Settembre 2019		-
	Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R S	Annuale		I R 20/20	Agg. 31/12/2018		
	Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale ^a	R	Annuale	-	-	-	-	-
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	R	Annuale		I R 20/20	Agg. 31/12/2018		
	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria ^a	R	Non definibile	-	-	-	-	-
	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale ^a	R	Annuale	-	-	-	-	-
	Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali	R	Annuale		R	Agg. 31/12/2018		
	Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	R	Annuale		I	1922-2018		
	Piani di gestione regionali (Coste) ^a	R	Annuale	-	-	-	-	-
	Classificazione sismica e microzonazione sismica ^a	R	Non definibile	-	-	-	-	-
	Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	R	Annuale		I R	1999- dic.2018		-
	Strategia e piani di adattamento ai cambiamenti climatici ^a	R	Biennale	-	-	-	-	-
	Sussidi ambientalmente favorevoli e sussidi ambientalmente dannosi	R	Annuale		I	2016-2017		

^a Nella presente edizione, l'indicatore non è stato aggiornato. La relativa scheda è consultabile nel Database Indicatori Annuario <http://annuario.isprambiente.it>

BIBLIOGRAFIA

- APAT CTN_AGF 2005, *Revisione delle Linee Guida per i Piani comunali di risanamento acustico*
- APAT CTN_AGF 2006, *Criteri per l'utilizzo dei modelli di calcolo per il rumore aeroportuale nell'ambito dell'applicazione delle procedure antirumore e nella determinazione degli intorni aeroportuali*
- APAT, 2003, *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale*, Linee Guida 26/2003
- APAT, AAVV, *Linee guida relative ai criteri per la classificazione acustica dei territori comunali*, 2008
- APAT, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari (ultima edizione 2007)
- Atti amministrativi* (Delibere regionali, Piani regionali, Norme e linee guida)
- Autorità per l'energia elettrica e il sistema idrico, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, 31 Marzo 2015.
- Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, 2013.
- D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
- Decreto del Presidente della Repubblica 18/11/98 n. 459, *Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario*, GU 04/01/99, serie g. n. 2
- Decreto del Presidente della Repubblica 30/03/2004 n. 142, *Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447*, G.U. 01/06/2004, serie g. n. 127
- Decreto Ministeriale 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale*, GU 15/11/97, serie g. n. 267
- DM Ambiente 20/05/99, *Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico*, GU n. 225 del 24/09/99
- Decreto Ministeriale 03/12/99, *Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti*, GU 10/12/99, serie g. n. 289
- Decreto Ministeriale 29/11/00, *Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore*, GU 06/12/00, serie g. n. 285
- Decreto Ministeriale 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale*, GU 15/11/97, serie g. n. 267
- Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)
- DL 180/1998, *Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania*
- DM Ambiente 20/05/99, *Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico*, GU n. 225 del 24/09/99
- DPC, 2008. *Indirizzi e criteri generali per gli studi di Microzonazione Sismica*, Commissione tecnica per la microzonazione sismica, approvati dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome, Dipartimento della Protezione Civile, Roma, 2008.
- DPC, 2015. *Linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da Faglie Attive e Capaci (FAC), versione 1.0*. Commissione tecnica per la microzonazione sismica, approvati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome – Dipartimento della protezione civile, Roma, 2015.
- DPCM 14 novembre 1997. *Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*
- DPCM 15/09/2015, *Individuazione degli interventi compresi nel Piano Stralcio Aree Metropolitane ed aree urbane con alto livello di popolazione esposta a rischio alluvione*
- DPCM 14/07/2016, *Modalità funzionamento del Fondo progettazione interventi contro dissesto idrogeologico*

European Commission, 2013a. *Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa*. COM(2013) 249 final

European Commission, 2013b. *Building a Green Infrastructure for Europe*. Luxembourg

European Commission, 2013c. *An EU Strategy on adaptation to climate change*. Bruxelles COM(2013) 216 final

Giacomini V., Romani V., 1982. *Uomini e parchi*

Guccione, M., & Peano, A. (a cura di) (2003). *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale. Indirizzi e modalità operative per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale*. APAT, Manuali e linee guida 26/2003

ICMS (2008) - *Indirizzi e criteri generali per gli studi di Microzonazione Sismica*, Commissione tecnica per la microzonazione sismica, approvati dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome, Dipartimento della Protezione Civile, Roma, 2008.

ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni 2008-2018

L 183/89, *Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*

L 26 ottobre 1995, n. 447. *Legge quadro sull'inquinamento acustico*

Magnaghi, A. (a cura di) (2016). *La pianificazione paesaggistica in Italia: stato dell'arte e innovazioni*. Firenze: Firenze University Press, 2016. (Territori ; 26): pagg. 162

MATTM - Direzione Generale per la protezione della natura e del mare, 2016. *Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 394 del 1991 - Anno 2014*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2011, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2009-2010*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2012, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2011*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2013, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2012*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2014, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2013*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, *Rapporto 2015 sull'attuazione della VAS in Italia – Dati 2014*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, *Rapporto 2016 sull'attuazione della VAS in Italia – Dati 2015*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, *Rapporto 2017 sull'attuazione della VAS in Italia – Dati 2016*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, *Rapporto 2018 sull'attuazione della VAS in Italia – Dati 2017*

MATTM, 2016. *Catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e dei sussidi ambientalmente dannosi 2016*

MATTM, 2015. *Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*.

MATTM, 2017. *Prima stesura pubblica del PNACC per la Consultazione Pubblica del 2 agosto 2017*. Ministero per i beni e le attività culturali, 1997-1998, Banca Dati SITAP

Ministero per i beni e le attività culturali, 2002, *Paesaggio e Ambiente: Rapporto 2000*, Roma, Gangemi

Natalia, M.C., 2014. *Paesaggio e Aree Protette*, in Trusiani E. (a cura di), 2014. *Pianificazione paesaggistica. Questioni e contributi di ricerca*

OPCM del 20 marzo 2003, n. 3274

OPCM del 28 aprile 2006 n. 3519

PCM, 2017. *Italiasicura. Il Piano Nazionale di Opere e Interventi e il Piano Finanziario per la Riduzione del Rischio Idrogeologico*.

Piani di tutela e risanamento della qualità dell'aria, regioni e province autonome

Questionari sui piani e programmi, regioni e province autonome, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010 2011, file H-K 2012

Relazioni triennali relative ai superamenti dei valori bersaglio d'ozono, regioni e province autonome, 2004

– 2005 – 2006 , 2007-2009, 2010-2012

S.Curcuruto, M. Bassanino, M. Mussin, A. Balestrieri, D.Atzori, E. Lanciotti, G.Marsico, F. Sacchetti, R. Silvaggio. "Linee guida per la progettazione e la gestione delle reti di monitoraggio acustico aeroportuale".

ISPRA Rapporti 102/2013, Novembre 2013

Settis S., 2012. *Paesaggio costituzione cemento*. Giulio Einaudi Editore



SITOGRAFIA

http://www.apat.gov.it/site/_files/Linee_Guida_acustica.pdf

<http://www.beniculturali.it/>

http://www.coe.int/t/e/Cultural_Co-operation/Environment/Landscape http://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/docs/green_infrastructure_broc.pdf

http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:d41348f2-01d5-4abe-b817-4c73e6f1b2df.0005.03/DOC_1&format=PDF

<http://www.gazzettaufficiale.it/> <http://italiasicura.governo.it/site/home/dissesto/piano.html> <http://www.leggiditaliaprofessionale.it/>;

www.rendis.isprambiente.it

<http://www.va.minambiente.it/it-IT>

Siti web istituzionali delle Regioni e delle Province autonome

Siti web istituzionali delle ARPA/APPA

Siti web istituzionali delle autorità procedenti (VAS) e dei proponenti dei piani

<http://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati/repertorio-dello-stato-di-attuazione-dei-piani-per-il-parco-nei-parchi-nazionali>

Siti web istituzionali delle Autorità dei Distretti Idrografici



PIANI CON APPLICAZIONE DELLA VAS IN SEDE REGIONALE



Descrizione

L'indicatore fornisce informazioni relative al quadro della pianificazione regionale vigente per sette tipologie di piano istituite da disposizioni legislative nazionali. La scelta delle tipologie di piano monitorate è basata sul loro carattere strategico per l'attuazione delle politiche ambientali e di sviluppo del territorio. Si tratta, inoltre, di piani la cui attuazione può avere effetti significativi sull'ambiente, per cui devono essere assoggettati a VAS ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Scopo

Fornire una conoscenza il più possibile significativa sullo stato dell'iter di pianificazione regionale e sui relativi processi di VAS. Ciò consente di avere un quadro aggiornato delle azioni pianificatorie che danno risposte integrate alle pressioni ambientali e territoriali. Fornire, quindi, anche un contributo per le "analisi di coerenza esterna" dei processi di VAS. Inoltre, consente di verificare come gli indirizzi di sviluppo sostenibile siano attuati mediante l'integrazione della VAS in specifici piani.

Obiettivi fissati dalla normativa

Il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. disciplina il processo di applicazione della VAS a piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. I piani regionali presi in considerazione appartengono a settori che devono essere sistematicamente assoggettati a VAS. Questi piani sono istituiti da disposizioni legislative nazionali di settore, riportate nella Tabella A.

Qualità dell'informazione



L'indicatore fornisce informazioni rilevanti sulle politiche di sostenibilità mediante la descrizione dell'avanzamento della pianificazione regionale e della sua integrazione con la valutazione ambientale. La metodologia di popolamento (ricerca presso i siti web istituzionali e database normativi) assicura un'informazione la cui accuratezza è in aumento, poiché le autorità competenti per la VAS stanno dotando i relativi siti web di apposite aree in cui pubblicano le informazioni relative ai processi

di pianificazione e valutazione ambientale. L'indicatore è comparabile nel tempo e nello spazio.

Stato e trend

Le attività di pianificazione/programmazione sono per loro natura soggette a periodici processi di aggiornamento/revisione, anche in considerazione dell'evolversi della normativa. La Valutazione Ambientale Strategica accompagna tali processi. Nel corso degli anni è stato possibile osservare un progressivo processo di adeguamento alle normative vigenti che, una volta giunto a regime, si assesterà al valore massimo dei processi osservati di pianificazione e relativa VAS (n. 147). Il trend può definirsi positivo per entrambi i processi (di pianificazione e di VAS): tra il 2010 e il 2018 la pianificazione cresce del 29,5%, raggiungendo una copertura prossima all'84%, e la valutazione ambientale strategica si quadruplica (Figura 18.2). Per quanto riguarda lo stato, in linea generale si riscontra un numero elevato di piani completi e vigenti: 123 su 147 previsti (84%). Nello specifico primeggiano quelli di gestione dei rifiuti (21 su 21) e quelli energetici

(20 su 21). Per gli altri tipi di piano il livello di risposta risulta inferiore (14-19 su 21), ma con una tendenza al miglioramento rispetto all'anno precedente (altri 3 piani sono stati completati nel 2018 e 10 hanno subito modiche e/o aggiornamenti). Leggermente arretrata la situazione dei piani completi con VAS, che rileva, analogamente alla situazione dei piani completi e vigenti, il numero più elevato di processi completi tra i piani di gestione dei rifiuti (19) e i piani energetici (16). Per gli altri tipi di piano il livello di risposta risulta inferiore (7-14), ma con una tendenza al miglioramento contestualmente al processo di aggiornamento della pianificazione.

Commenti

Nella Tabella 18.1 sono presenti le disposizioni con cui sono resi vigenti gli strumenti di pianificazione regionale presi in considerazione. Sono inclusi anche i principali piani parziali vigenti (per settore) e le misure di salvaguardia in vigore (previste per alcuni tipi di piano in fase di adozione). Gli estremi delle disposizioni relative ad alcuni strumenti parziali sono riportati in nota. Un piano è considerato completo quando sono vigenti tutti i piani o stralci parziali che eventualmente lo compongono, ad eccezione dei casi in cui gli strumenti di pianificazione in vigore non sono aggiornati rispetto alla normativa vigente. Nei totali della Tabella 18.1 sono conteggiati solo i piani completi e vigenti, non gli strumenti parziali. Per quelle regioni in cui il piano territoriale o quello paesaggistico assumono entrambe le valenze, essi vengono conteggiati distintamente, ovvero come due piani, uno territoriale e uno paesaggistico. Nelle Figure 18.1a e 18.1b viene mostrata la distribuzione geografica dei piani completi e vigenti divisi per tipologia di piano, evidenziando i casi in cui sono stati elaborati con processo di VAS. Da tale analisi (Tabella 18.1) si evince che sono 11 le regioni/province autonome nelle quali sono vigenti e completi tutti i piani presi in esame, nello specifico: Piemonte, Lombardia, Provincia di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Puglia, 2 in più rispetto al 2017. Nel 2018 sono stati completati 3 piani e 10 hanno subito modiche e/o aggiornamenti. L'insieme dei piani vigenti sale a 123, ovvero circa l'84% del totale previsto (147). Per quanto riguarda i processi di pianificazione con VAS (Tabella 18.2), al 2018 risultano 85 piani completi con VAS e 27 processi in corso. Nello specifico sono giunti a conclusione 13 processi di pianificazione con VAS, di cui 1 per i piani energetici, 1 per i piani dei trasporti, 2 per i piani dei rifiuti, 1 per i piani territoriali/paesaggistici, 4 per i piani di tutela delle acque e 4 per i piani di qualità dell'aria. Il totale dei piani completi e vigenti con VAS rappresenta circa il 58% di tutti i piani completi previsti (147) e il 69% circa dei piani attualmente vigenti (123). In questo caso si distinguono da una parte i piani di gestione dei rifiuti (19 su 21, 90% circa), dall'altra figurano invece i piani paesaggistici (con solo 7 piani, circa il 33%). Da un'analisi per regione si evince come Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Piemonte e Toscana siano le regioni con il maggior numero di piani completi con VAS rispetto ai piani previsti (86-100%), mentre Campania e provincia di Bolzano quelle con il numero più basso (14% la prima e 0% la seconda). Nella Tabella 18.2 sono considerate le diverse situazioni riscontrate sui processi di pianificazione con VAS, comprendenti anche piani parziali e alcuni casi particolari. I processi di VAS indicati si intendono in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. o di altri riferimenti normativi (la Direttiva UE 42/2001, le relative leggi regionali, ecc.). In questa tabella viene impiegata l'espressione "elaborazione nuovo piano" sia in caso di aggiornamento parziale dei contenuti di un piano già approvato (per estensione, integrazione, adeguamento, variante, ecc.) sia quando la pianificazione cambia ampiamente i propri obiettivi e contenuti specifici, ad esempio per conformarsi a una normativa vigente radicalmente nuova, oppure per il cambio di indirizzo dell'organo esecutivo dell'amministrazione, oppure perché essendo intercorso molto tempo senza modifiche del precedente piano si ha l'esigenza di riavviare del tutto la pianificazione. Per quanto riguarda le fasi dei processi di pianificazione con VAS, si è cercato di ricondurre le varie situazioni riscontrate a tre categorie: elaborazione del nuovo piano, piano completo e vigente (con atto di approvazione o adozione), monitoraggio VAS su piano vigente in attuazione. Per ogni processo è riportato, tra parentesi, l'anno delle informazioni più recenti disponibili. Per i piani parziali vengono riportati tra parentesi i settori specifici a cui si riferiscono. Si è scelto di includere tra i processi di pianificazione con VAS anche quelli che prevedono verifiche di assoggettabilità del contenuto integrale del piano a VAS.

Tabella A: Disposizioni legislative nazionali istitutive dei piani regionali

Settori	Denominazione del piano ^f	Legge istitutiva
Energetico	Piano energetico regionale ^d	L. 10/1991, art. 5
Trasporti	Piano regionale dei trasporti ^d	L. 151/1981 e ss.mm.ii., art. 2 D.Lgs. 422/1997, art. 14 DPR 14/3/2001 e ss.mm.ii, All. PGTL ^a
Gestione dei rifiuti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	D.Lgs. 22/1997 e ss.mm.ii., art. 22 ^c D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 199
Pianificazione territoriale	Piano territoriale regionale ^{b d}	L. 1150/1942 e ss.mm.ii., art. 5 D.P.R. 8/1972 e ss.mm.ii., art. 1
Paesaggio	Piano paesaggistico regionale ^e	L. 431/1985 e ss.mm.ii., art. 1bis ^c D.Lgs. 42/2004 ss.mm.ii., art. 135-143-156
Gestione delle acque	Piano regionale di tutela delle acque	D.Lgs. 152/1999 e ss.mm.ii. ^c D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 121
Qualità dell'aria	Piano regionale di qualità dell'aria	D.Lgs. 351/1999 ^c D.Lgs. 155/2010 e ss.mm.ii., art. 9
Legenda:		
^a Piano generale dei trasporti e della logistica;		
^b Alcune regioni realizzano la pianificazione territoriale regionale anche o esclusivamente mediante il "Piano paesaggistico" previsto dal D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;		
^c Normativa previgente; le norme vigenti richiedono l'adeguamento dei piani;		
^d La riforma dell'art. 117 della Costituzione, eseguita con L Cost. 3/2001 determina all'articolo 3 che "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia", "porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione" e "governo del territorio" sono materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni;		
^e Per il D.Lgs. 42/2004 i piani paesaggistici possono essere piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici. L'elaborazione dei piani deve avvenire in co-pianificazione con il Ministero dei beni culturali. Sono previste specifiche procedure di adeguamento dei piani previgenti. In base alla giurisprudenza costituzionale e ai loro statuti Valle d'Aosta, Province di Trento e Bolzano, Sicilia sono escluse dall'adeguamento dei piani; per questi casi si considera qui la pianificazione paesaggistica altrimenti vigente;		
^f I piani energetici, dei trasporti, della qualità dell'aria e quelli territoriali possono assumere denominazioni diverse previste dalle specifiche leggi regionali		

Tabella 18.1: Pianificazione regionale vigente (31 dicembre 2018)

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT) ^a	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) ^b	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi %
Piemonte	DGR n. 36-8090 14-12-2018 ^c	DCR n. 256-2458 16-01-2018	DCR n. 140-14161 19-4-2016 (urbani) DCR n. 253-2215 16-01-2018 (speciali)	DCR n. 122-29783 21-7-2011	DGR n. 233-35836 3-10-2017	DCR n. 117-10731 13-3-2007	L.R. n. 43 7-4-2000 e successivi aggiornamenti	100%
Valle d'Aosta	DCR n. 727 25- 9-2014	piano parziale ^d	DCR n.1653/XIV 16- 12-2015	L.R. n. 13 10-4-1998		DCR n. 1788/XII 8-2-2006	L.R. n. 23 25-11-2016	86%
Lombardia	DGR n. 3706 12-6-2015	DCR n. 1245 20- 9-2016	DGR n. X/1990 20- 6-2014	DCR n. X/1676 28- 11-2017		DGR n. X/6990 31- 7-2017	DGR n. 449 2-8- 2018	100%
Bolzano-Bozen	DGP n. 7080 22-12-1997 ^e	DGP n. 20 9-1-2018 (tpl)	DGP n. 6801 8-11- 1993 e successivi aggiornamenti ^f DGP n. 1028 26-09-2017 (speciali)	LP n. 3 18-1-1995	^g	piani stralcio ^h	DGP n. 1992 6-6-2005	71%
Trento	DGP n. 775 3-5- 2013 e succes- sivi aggiorna- menti	DGP n.9286 22-7-1994 e successivi aggior- namenti	DGP n. 5404 30-4-1993 e successivi aggior- namenti ⁱ DGP n. 2175 9-12-2014 (urbani)	LP n. 5, 27-5-2008		DGP n. 233 16-2-2015	DGP n. 1387 1-8- 2018	100%
Veneto	DCR n. 6 9-02-2017	1990	DGR n. 30 29-4-2015	DCR n. 382 28-05-1992 e successivi aggiornamenti		DCR n.107 5-11-2009 e successivi aggior- namenti	DCR n. 57 11-11-2004 k	100%

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT) ^a	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) ^b	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi %
Friuli-Venezia Giulia	DPRReg n. 260 23-12-2015	DPRReg n. 80 15-4-2013 (tpl)	DPRReg n. 278 31-12-2012 (urbani)	DPRReg n. 084/Pres 16-04-2013 0111/Pres 24-4-2018	DPRReg n. 0111/Pres 24-4-2018	DPRReg n. 074 20-3-2018	DPRReg. n. 124 31-5-2010 e successivi aggiornamenti	100%
		DPRReg n. 300 16-12-2011 (infrastrutture, merci e logistica)	DPRReg n. 259 30-12-2016 (speciali)					
Liguria	DCR n. 19 14-11-2017	DCR n. 1322 22-12-1999	DCR n. 14 25-3-2015	piani parziali I	DCR n. 6 25-2-1990 e successivi aggiornamenti	DCR n. 11 29-03-2016	DCR n. 4 21-2-2006	71%
Emilia-Romagna	DAL n. 111 1-3-2017	DCR n. 1322 22-12-1999	DAL n. 67 03-05-2016	DAL n. 276 3-2-2010	DCR n. 1338 28-1-1993 e successivi aggiornamenti	DAL n. 40 21-12-2005	DAL n. 115 11-4-2017	100%
Toscana	DCR n. 10 11-2-2015	DCR n. 18 12-2-2014	DCR n. 94 18-11-2014 e successivi aggiornamenti ^m	DCR n. 72 -24-7-2007 e successivi aggiornamenti ⁿ	DCR n. 37 27-3-2015	DCR n. 6 25-1-2005	DCR n. 72 18-7-2018	100%
Umbria	DAL n. 2057-11-2017 ^o	DAL n. 42 15-12-2015	DCR n. 301 5-5-2009 e successivi aggiornamenti ^p	LR n. 27, 24-3-2000	DCR n. 27 24-3-2000	DCR n. 260 28-8-2018	DCR n. 296 17-12-2013	100%
Marche	DA n. 42 20-12-2016	DCR n. 276 16-11-1999 (tpl) ^q	DCR n. 128 14-4-2015	DCR n. 295 8-2-2000	DACR n. 197 3-11-1989	DACR n. 145 26-1-2010 e successivi aggiornamenti	DAL n. 143 12-1-2010	100%
		DAL n. 51 3-7-2012 (infrastrutture, merci, logistica)						

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT) ^a	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) ^b	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi %
Lazio	DCR n. 45 24-3-2001		DCR n. 14 18-1-2012 e successivi aggiornamenti		DGR n. 556 25-7-2007 e successivi aggiornamenti (vigenti salvaguardie) ^c	DCR n. 18 23-11-2018	DCR n. 66 10-12-2009 e successivi aggiornamenti	57%
Abruzzo	DCR n. 27/6 15-12-2009	DGR n. 1007 20-12-2010 ^c	DCR n. 110/8 2-7-2018	DCR n. 147/4 26-1-2000 e successivi aggiornamenti	DCR n. 141/21 21-3-1990	DC n. 51/9 16/12/2015 e successivi aggiornamenti	DCR n. 79/4 25-9-2007	100%
Molise	DCR n. 133 11-7-2017	DGR n. 324 16-9-2003 e successivi aggiornamenti	DCR n. 100 1-3-2016		8 piani d'area vasta (1997-1999) ^r	D.C.R. n. 25 6-2-2018		57%
Campania		^s	Attestato n. 445/1 del Consiglio Regionale 16-12-2016 (urbani) DA Reg.gen. n. 544/II 25-10-2013 (speciali)	LR n. 13 13-10-2008	16 piani d'ambito (1994-2002) ^r	DGR n. 1220 6-7-2007 (vigenti salvaguardie) ^c	DCR n. 86/1 27-6-2007 e successivi aggiornamenti	43%
Puglia	DGR n. 827 8-6-2007 e successivi aggiornamenti ^c	LR n. 16 23-6-2008 e successivi aggiornamenti ⁱ	DCR n. 204 8-10-2013 (urbani) DGR n. 2668 28-12-2009 e successivi aggiornamenti (speciali) ^u	DGR n. 176 16-2-2015 e successivi aggiornamenti	alcuni piani d'area vasta	DCR n. 230 20-10-2009 e successivi aggiornamenti	Reg. Reg. n. 6 21-5-2008	100%
Basilicata	LR n. 1 19-1-2010 e successivi aggiornamenti	DCR n. 544 21-12-2016	DCR n. 568 30-12-2016				DGR n. 1888 21-12-2008	

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT) ^a	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) ^b	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi %
Calabria	DCR n. 315 14-2-2005 DPReg. 9-3-2009	DCR n. 157 20-12-2016 DA n. 1395 30-6-2017	DCR n. 156 19-12-2016 DGR n. 2 18-1-2016 (urbani) DP n. 10 21-4-2017 (speciali)	DCR n. 134 1-8-2016	piani per alcuni ambiti territoriali	DGR n. 394 30-6-2009 ^c OC n. 333 24-12-2008		86% 71%
Sicilia								
Sardegna	DGR n. 45/40 2-8-2016		DGR n. 73/7 20-12-2008 e successivi aggiornamenti (urbani) v DGR n. 50/17 21-12-2012 (speciali)	piano parziale ^x		DGR n. 14/16 4-4-2006	DGR n. 1/3 10-1-2017	57%
Piani completi	n. 20 % 95%	16 76%	21 100%	15 71%	14 67%	19 90%	18 86%	TOTALI 123 84%
Piani aggiornati/modificati 2018	n. 1	0	2	0	0	3	4	10
Piani completati nel 2018 (n.)	0	1	0	0	1	1	0	3

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di regioni e province autonome

Legenda:

a In alcune regioni la pianificazione si sviluppa per settori parziali; qui la si considera completa quando riguarda almeno i trasporti pubblici locali, le infrastrutture e le merci

b In molte regioni la pianificazione si sviluppa per settori parziali; qui si considera completa quando riguarda almeno i rifiuti urbani e speciali

c Atto di adozione del Piano

d "Piano di bacino di traffico 2011-2020" (relativo al trasporto pubblico locale) approvato con DCR n. 1279 del 23-6-2010

e L'ultimo Piano Energetico Ambientale Provinciale è stato approvato con la DGP n. 7080 del 22 dicembre 1997, mentre con la DGP n. 940 del 20 giugno 2011 è stato adottato il Piano Clima Energia-Alto Adige-2050

f Con DGP n. 1431 del 20-12-2016 è stato approvato il 3° aggiornamento del "Piano di gestione dei rifiuti 2000", relativo alla gestione rifiuti urbani

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT) ^a	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) ^b	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi %
g	La Provincia di Bolzano ha redatto le "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige" (approvate con DGP n. 3147 del 2-9-2002) in base a cui sono redatti i piani paesaggistici comunali.							
h	Sono approvati tre stralci: "Delimitazione dell'Adige in area sensibile, adeguamento degli impianti di depurazione..." (DGP n. 3243, 6-9-2004); "Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali..." (DGP n. 1543, 8-6-2009); "Tratti di corsi d'acqua particolarmente sensibili" (DGP nr. 834, 14.7.2015)							
i	Con DGP n. 2593 del 12-11-2004 è stato approvato il Piano Stralcio relativo ai rifiuti pericolosi, successivamente aggiornato con DGP n. 2076 del 19-10-2018, e con DGP n. 551 del 28-3-2013 è stato approvato il Piano Stralcio per la gestione dei rifiuti inerti non pericolosi prodotti da attività di costruzione e demolizione							
k	Con deliberazione del Consiglio regionale n. 90 del 19-4-2016 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, comprensivo di Rapporto Ambientale, senza ulteriori informazioni sull'esito del processo di VAS							
l	Oltre ad altri minori, è vigente il "Piano territoriale di coordinamento della costa" (DCR n. 64 del 19-12-2000 e ss.mm.ii.)							
m	Con DCR n. 55 del 26-7-2017 è stata approvata la modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati							
n	Vigente per porti e aeroporti							
o	Strategia energetico-ambientale regionale 2014/2020							
p	Con DGR n. 360 del 23-3-2015 è stato definitivamente adottato l'adeguamento del Piano Regionale Rifiuti ad alcuni provvedimenti legislativi Europei e Nazionali entrati in vigore dopo la sua approvazione, avvenuta nel 2009							
q	Con DGR n. 1817 del 2-11-2009 era stata adottata la proposta di PTPL, non approvata entro la data di scadenza di legislatura. Con DGR n. 835 del 24-5-2010, la proposta è stata nuovamente adottata. Nel frattempo sono però intervenute modifiche legislative e finanziarie che hanno reso necessaria la predisposizione di una revisione della proposta di Piano							
r	Non sono conteggiati come piani completi							
s	Lo strumento programmatico alla base della pianificazione della Regione Campania nel settore dei trasporti è costituito dal Piano Direttore della Mobilità Regionale, approvato con DGR n. 1282 del 5-4-2002							
t	Con DGR n. 598 del 26-04-2016 sono stati approvati il Piano attuativo del PRT 2015-2019 (infrastrutture) e il Piano Triennale dei Servizi 2015-2017 (tpl)							
u	Con DGR n. 819 del 23-4-2015 è stato approvato l'aggiornamento e adeguamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali e con DGR n. 1023 del 19-5-2015 è stato approvato il Testo coordinatore della DGR n. 2668 del 28-12-2009 e della DGR n. 819 del 23-04-2015							
v	Con DGR n. 69/15 del 23-12-2016 è stato approvato l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani							
x	"Piano paesaggistico - primo ambito omogeneo" (ambito costiero), approvato con DGR n. 36/7 del 5-9-2006 ss.mm.ii							

Tabella 18.2: Processi di pianificazione regionale con VAS (31 dicembre 2018)

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT)	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi con VAS rispetto a tutti i piani previsti (%)
Piemonte	Adozione con VAS (2018)	Approvazione con VAS (2018)	Approvazione (urbani) con VAS (2016)	Approvazione con VAS (2011)	Approvazione con VAS (2017)	Approvazione con VAS (2007)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	86%
			Approvazione (speciali) con VAS (2018)			Elaborazione nuovo piano con VAS (2018)		
Valle d'Aosta	Approvazione con VAS (2014)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	Approvazione con VAS (2015)			Approvazione con VAS (2006)	Approvazione con VAS (2016)	57%
					Elaborazione nuovo piano con VAS (2016)			
Lombardia	Approvazione con VAS (2015)	Approvazione con VAS (2016)	Approvazione con VAS (2014)	Approvazione con VAS (2017)		Approvazione con VAS (2017)	Approvazione con esclusione VAS (2018)	100%
			^a					0%
Bolzano-Bozen			Approvazione (speciali) con VAS (2017)					
				^b	Approvazione con VAS (2008)			
Trento	Approvazione con VAS (2013)		Approvazione (urbani) con VAS (2014)	Approvazione con VAS (2015)		Approvazione con VAS (2015)	Approvazione con VAS (2018)	71%
Veneto	Approvazione con VAS (2017)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2018)	Approvazione con VAS (2015)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2013)		Approvazione con VAS (2009)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2016)	43%

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT)	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi con VAS rispetto a tutti i piani previsti (%)
Friuli-Venezia Giulia	Approvazione con VAS (2015)	Approvazione (tpl) con VAS (2013)	Approvazione con VAS (urbani) con VAS (2012)	Approvazione con VAS (2013)	Approvazione con VAS (2018)	Approvazione con VAS (2018)	Approvazione con VAS (2010)	100%
		Approvazione (infrastr.-mer- ci-logistica) con VAS (2011)	Elaborazione nuovo piano (urbani) con VAS (2018)					
			Approvazione (speciali) con VAS (2016)					
Liguria	Approvazione con VAS (2017)		Approvazione con VAS (2015)			Approvazione con VAS (2016)		43%
Emilia-Romagna	Approvazione con VAS (2017)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2016)	Monitoraggio VAS ^c (2017)	Approvazione con VAS (2010)		Approvazione con VAS (2005)	Approvazione con VAS (2017)	71%
Toscana	Approvazione con VAS (2015)	Approvazione con VAS (2014)	Approvazione con VAS (2014) ^d	Approvazione con VAS (2007)	Approvio- ne con VAS (2015)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	Approvazione con VAS (2018)	86%
Umbria	Approvazione con VAS (2017)	Approvazione con VAS (2015)	Monitoraggio VAS ^c (2013) ^e		Elaborazione nuovo piano con VAS (2012)	Approvazione con esclusione VAS (2018)	Monitoraggio VAS ^c (2015)	71%
Marche	Approvazione con VAS (2016)	(tpl) ^f	Approvazione con VAS (2015)		Elaborazione nuovo piano con VAS (2014)	Approvazione con VAS (2010)	Approvazione con VAS (2010)	71%
		Approvazione (inf-merci-log) con VAS (2012)						
Lazio	Elaborazione nuovo piano con VAS (2018)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2015)	Approvazione con VAS (2012)			Approvazione con VAS (2018)	Approvazione con VAS (2009) Elaborazione nuovo piano con VAS (2018)	43%

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT)	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi con VAS rispetto a tutti i piani previsti (%)
Abruzzo	Approvazione con VAS (2009)	Adozione con VAS (2012) g	Approvazione con VAS (2018)		Elaborazione nuovo piano con VAS (2010)	Approvazione con VAS (2015)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2018)	57%
Molise	Approvazione con VAS (2017)		Approvazione con VAS (2016)			Approvazione con VAS (2018)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	43%
Campania	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	Approvazione (urbani) con VAS (2016)			Elaborazione nuovo piano con VAS (2018)		14%
			Approvazione (speciali) con VAS (2013)					
Puglia	Adozione con VAS (2007)	Approvazione con VAS piani attuativi h	Approvazione (urbani) con VAS (2013)	Approvazione con VAS (2015)		Approvazione con VAS (2009)	Approvazione con VAS (2008)	86%
	Elaborazione nuovo piano con VAS (2018)		Elaborazione nuovo piano (urbani) con VAS (2018)			Elaborazione nuovo piano con VAS (2018)		
			Approvazione (speciali) con VAS (2009) i					
Basilicata		Approvazione con VAS (2016)	Approvazione con VAS (2016)					29%
Calabria		Approvazione con VAS (2016)	Approvazione con VAS (2016)	Approvazione con VAS (2016)			Elaborazione nuovo piano con VAS (2015)	57%

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT)	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi con VAS rispetto a tutti i piani previsti (%)
Sicilia	Monitoraggio VAS c (2012)	Adozione con VAS (2017)	Approvazione (urbani) con VAS * (2016)		-		Approvazione con VAS (2018)	57%
			Approvazione (speciali) con esclusione VAS (2017)					
			Elaborazione nuovo piano von VAS (2018)					
Sardegna	Approvazione con VAS (2016)		Approvazione (urbani) con VAS (2008) ^m				Approvazione con esclusione VAS (2017)	43%
			Approvazione (speciali) con VAS (2012)					
								TOTALI
Processi VAS in corso n.	3	5	3	1	4	5	7	27
Processi VAS conclusi nel 2018 n.	1	1	2	4		4	4	13
				0	1			
				1				
Piani completi con VAS n.	16	9	19	8	7	14	12	85
Piani completi con VAS rispetto a tutti i piani previsti	76%	43%	90%	38%	33%	67%	57%	58%

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT)	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi con VAS rispetto a tutti i piani previsti (%)
Piani completi con VAS rispetto a quelli completi	80%	56%	90%	53%	50%	74%	67%	69%

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di regioni e province autonome

Legenda:

a Il 3° aggiornamento del "Piano di gestione dei rifiuti 2000" relativo alla gestione rifiuti urbani, approvato con DGP n. 1431 del 20-12-2016, è stato escluso dalla procedura di VAS.

b Il Piano Stralcio per la gestione dei rifiuti inerti non pericolosi prodotti da attività di costruzione e demolizione, approvato con DGP n. 551 del 28-3-2013, è stato escluso dalla procedura di VAS.

c Il piano è vigente e in attuazione; sono stati pubblicati dei risultati del monitoraggio degli effetti ambientali.

d La modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, approvata con DCR n. 55 del 26-7-2017, è stata esclusa dalla procedura di VAS.

e L'adeguamento del Piano Regionale Rifiuti, definitivamente adottato con DGR n. 360 del 23-3-2015, è stato escluso dalla procedura di VAS.

f La proposta di PTPL, adottata prima con DGR n. 1817 del 2-11-2009 e poi con DGR n. 835 del 24-5-2010, è stata sottoposta alla procedura di VAS. L'aggiornamento in corso del PTPL è stato escluso dalla procedura di VAS.

g Non è reperibile un atto di approvazione finale, ma il processo di VAS si è concluso (Determinazione Direttoriale n.64 del 20-10-2011).

h Il "Piano regionale dei trasporti" (di indirizzo strategico e complessivo per i vari settori parziali) è stato approvato senza il processo VAS, rimandando l'adempimento ai piani attuativi. Nel 2016 sono stati approvati con VAS il Piano attuativo del PRT 2015-2019 (infrastrutture) e il Piano Triennale dei Servizi 2015-2017 (tpl).

i L'aggiornamento e adeguamento del Piano Regionale dei Rifiuti Speciali, approvato con DGR n. 819 del 23-4-2015, è stato escluso dalla procedura di VAS.

k Il "Piano di gestione dei rifiuti urbani della Sicilia" è stato approvato preliminarmente con DM Ambiente dell'11-7-2012 che ha avviato la VAS, poi svolta con procedura statale.

l Con la sentenza n. 811 del 27-9-2012 il "Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana" ha escluso la necessità di svolgere la VAS sui piani paesaggistici.

m L'aggiornamento del Piano Regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani, approvato con DGR n. 69/15 del 23-12-2016, è stato escluso dalla procedura di VAS.

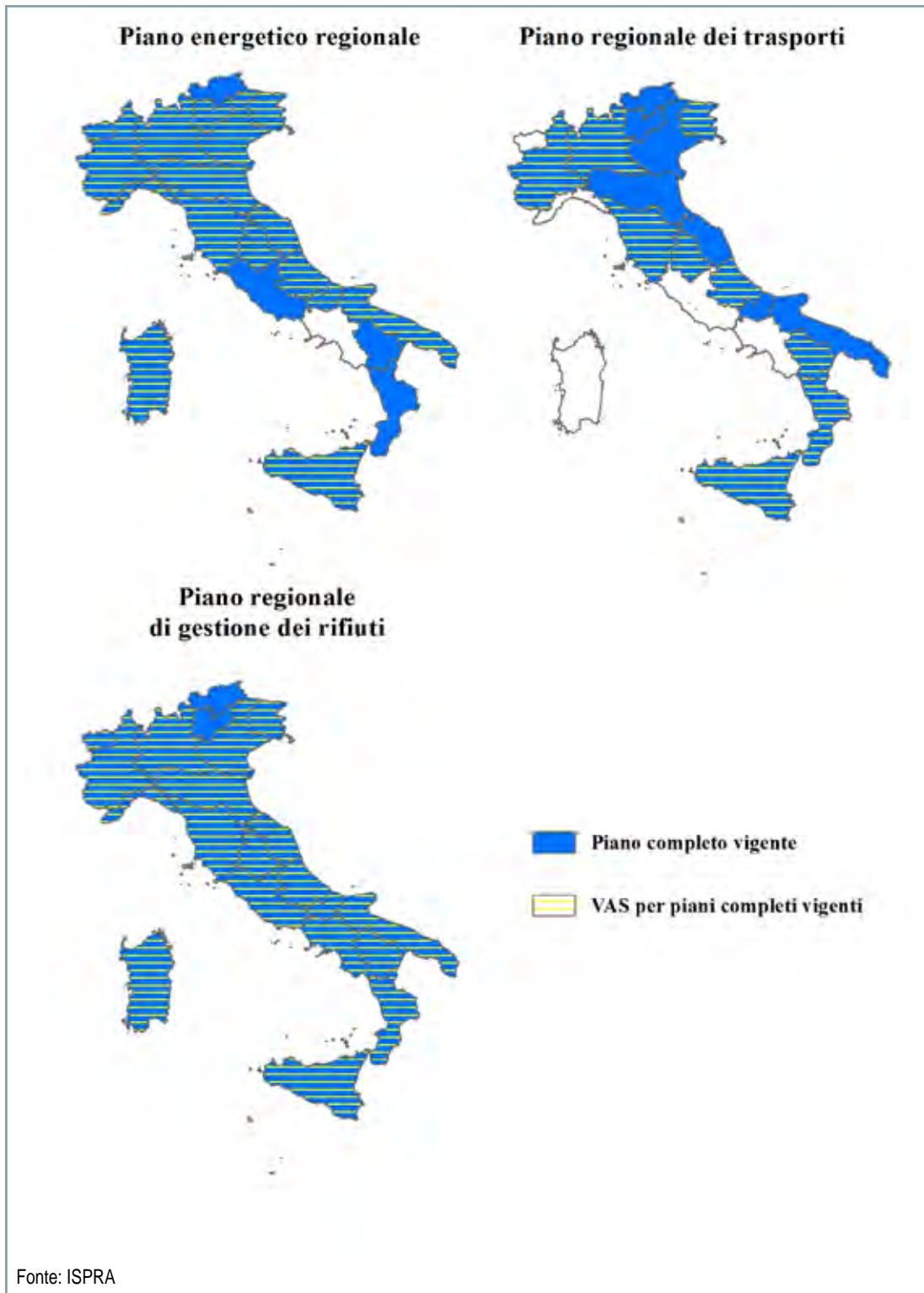


Figura 18.1a: Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo di VAS (31 dicembre 2018)

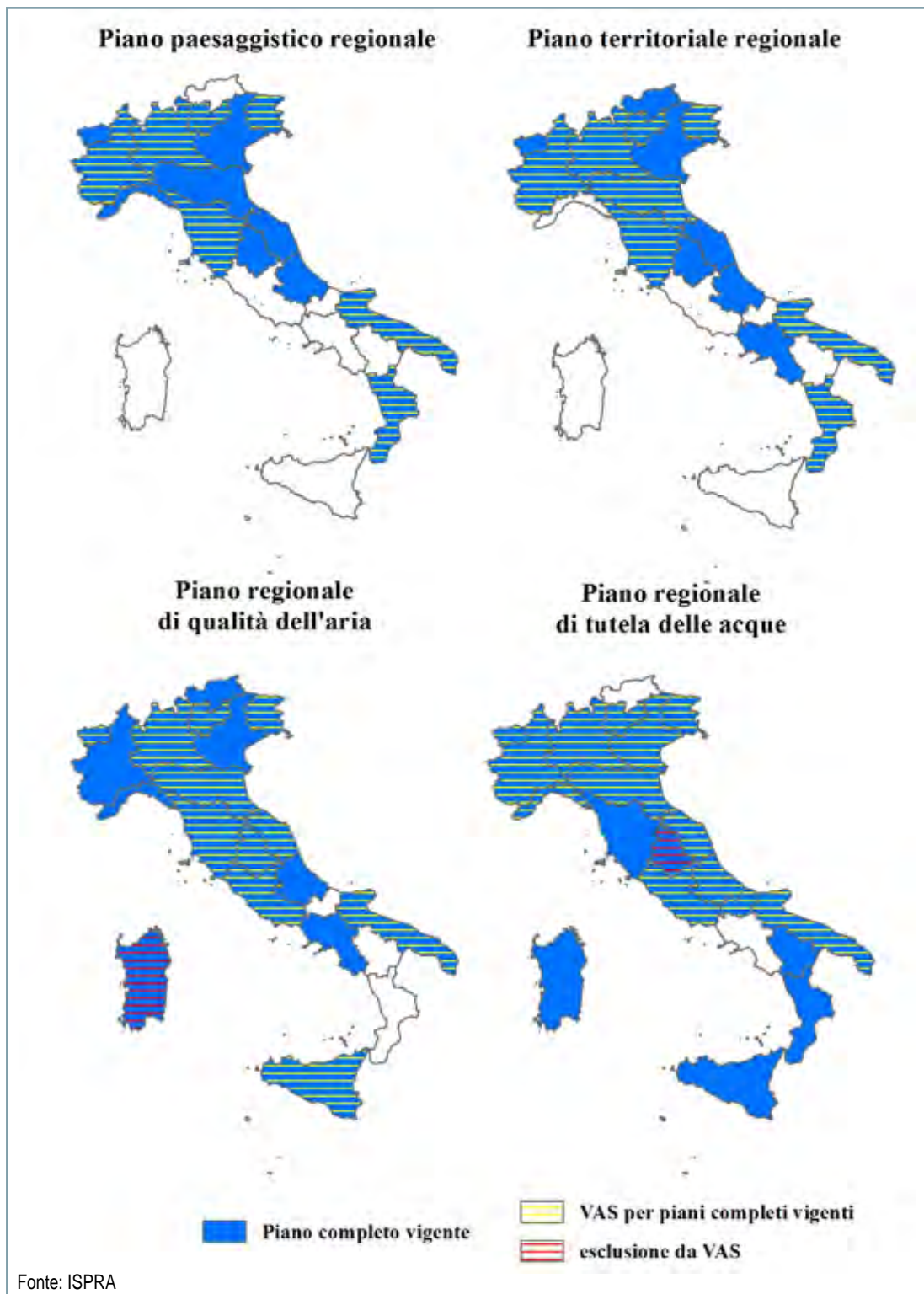


Figura 18.1b: Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo di VAS (31 dicembre 2018)

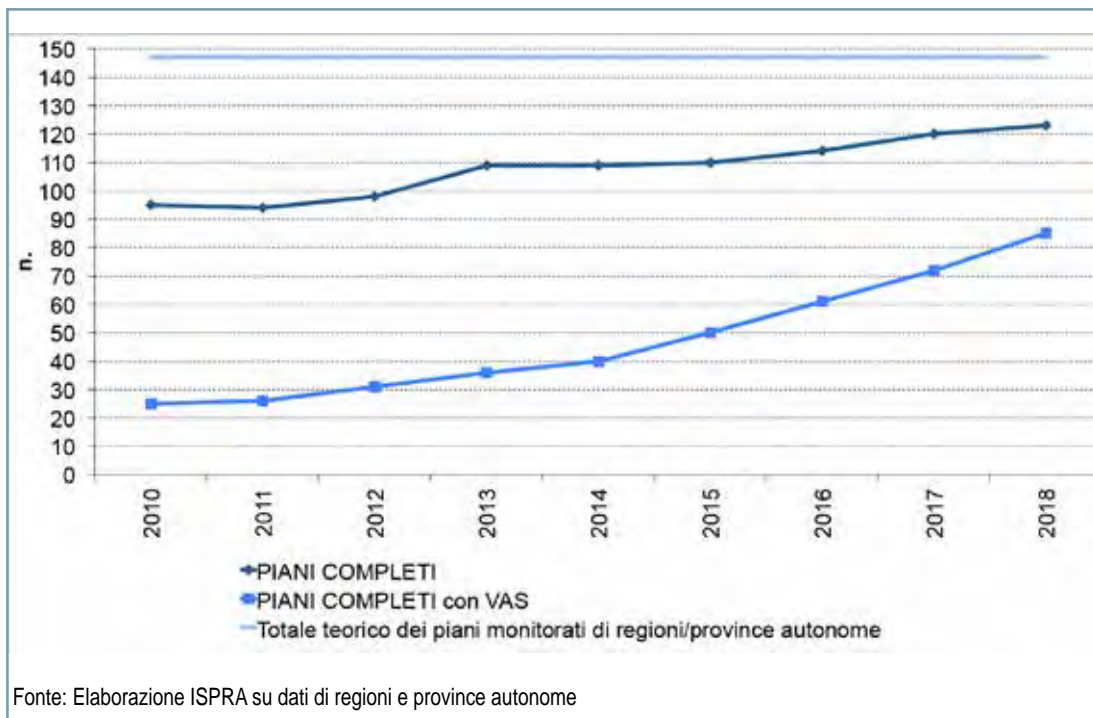


Figura 18.2: Trend della pianificazione regionale e processi di VAS



Descrizione

L'indicatore fornisce informazioni sullo stato di avanzamento dei Piani di Gestione (PdG) distrettuali e dei Piani di Tutela delle Acque (PTA) regionali. L'evoluzione della pianificazione – programmazione inerente la tutela quali-quantitativa delle risorse idriche deriva da un processo di adeguamento della legislazione nazionale alle disposizioni normative comunitarie e, in particolar modo, alla Direttiva Quadro delle Acque (DQA), recepita in Italia dal D.Lgs. 152/2006, Parte III. e ss.mm. ii, che ha modificato e integrato l'assetto normativo previgente. Concetto portante della DQA è la gestione integrata delle acque a scala di Distretto idrografico, superando la logica dei confini amministrativi, attuata attraverso un nuovo strumento di *governance* da sottoporre a verifica e aggiornamento periodico: il Piano di Gestione delle acque (PdG). Il PdG rappresenta, quindi, lo strumento operativo attraverso il quale si pianificano, realizzano e monitorano le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e si agevolano utilizzi sostenibili delle risorse idriche. La base per la redazione dei primi PdG (quelli approvati nel 2010) sono stati i Piani di Tutela delle Acque regionali, il cui ruolo, nel nuovo assetto normativo, si è andato progressivamente ridefinendo, da piano sovraordinato a piano attuativo della pianificazione di distretto. L'art. 13 comma 7 della DQA prevede che i primi PdG devono essere riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della DQA stessa e, successivamente, ogni 6 anni. Pertanto, le Autorità di Bacino nazionali (AdB), oggi soppresse dal Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25/10/2016, entrato in vigore il 17/2/2017 inerente la riforma "distrettuale", hanno portato a termine nel 2016 il processo di riesame e aggiornamento, considerando: 1. i contenuti di quelli adottati nel 2010, per dare attuazione agli obblighi previsti dalle norme comunitarie e nazionali sulle acque, 2. i risultati delle analisi condotte dalla Commissione europea sui PdG 2010; 3. il riesame con gli eventuali aggiornamenti (svolti entro il 2013) inerente le analisi delle caratteristiche del distretto, l'utilizzo idrico e gli impatti delle attività umane sullo stato delle acque (l'art. 5 della DQA). I PdG approvati nel 2016 contengono, ad oggi, il quadro aggiornato, integrato e organico, a livello di distretto, delle conoscenze disponibili e dei programmi di misure per conseguire gli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla normativa in vigore, rappresentando, quindi, uno strumento strategico per la tutela e la protezione delle acque, al quale si sta dando attuazione, reperendo le necessarie risorse finanziarie. I piani di gestione approvati sono disponibili sui siti web delle Autorità di Distretto. Alla fine del 2018, le Autorità di Distretto hanno iniziato il processo relativo al terzo ciclo di pianificazione 2021 – 2027 con l'avvio ufficiale dell'aggiornamento dei PdG 2015 – 2021 attualmente vigenti. Tale processo, iniziato con la pubblicazione del "Calendario e programma di lavoro" redatto dalle Autorità di Distretto, dovrà terminare entro dicembre 2021. Anche in questa fase di aggiornamento, come in quella iniziale di formazione dei Piani, la partecipazione e consultazione pubblica resta di fondamentale importanza in tutto il processo decisionale. Per quanto riguarda i PTA, essendo questi ultimi strumenti attuativi dei PdG distrettuali a scala regionale, ad oggi, la gran parte delle regioni/province autonome hanno avviato il riesame di quelli adottati e/o approvati ante PdG 2016.

Scopo

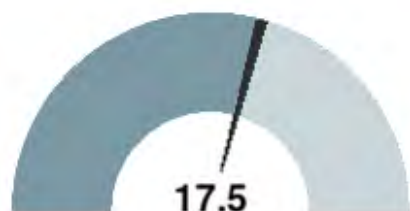
Fornire indicazioni sullo stato di avanzamento dei PdG e dei PTA per monitorare l'attuazione degli strumenti di pianificazione inerenti la corretta gestione e tutela quali - quantitativa delle risorse idriche alle differenti scale spaziali.

Obiettivi fissati dalla normativa

I PdG/PTA hanno come obiettivo quello di "individuare e pianificare" le misure volte a proteggere, miglio-

rare e ripristinare lo stato di tutti i corpi idrici, ovvero di mettere in campo tutte quelle misure necessarie per il raggiungimento del “buono stato” a scala distrettuale/regionale/provinciale. Il “buono stato”, secondo la definizione data dalla normativa vigente, è quella condizione in cui i valori degli elementi di qualità, associati a un certo “tipo” di corpo idrico, presentano livelli tali da essere paragonabili a quelli generalmente associati alla determinata tipologia di corpo idrico in condizioni inalterate. Pertanto, l’obiettivo generale che deve essere presente nei PdG e, quindi nei PTA, è quello di mantenere o di riportare il corpo idrico in uno stato qualitativo che si discosti “poco” dalle condizioni prive di impatto antropico, attraverso l’attuazione di un programma di misure, che deve essere esplicitato in modo da integrare tutti gli aspetti inerenti la tutela e gestione delle “risorse idriche”: le caratteristiche del territorio di riferimento, l’analisi delle pressioni e dei relativi impatti sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, l’analisi economica dell’utilizzo idrico, ecc.

Qualità dell’informazione



La qualità del dato è garantita dall’affidabilità della fonte, rappresentata dai siti istituzionali delle Autorità di Distretto incaricate di curare la predisposizione e l’aggiornamento dei Piani di Gestione Distrettuali e dalle regioni per i PTA. La copertura delle informazioni è relativa alla totalità dei Distretti e delle regioni.

Stato e trend

Ogni Distretto idrografico, coerentemente con la DQA, si è dotato di un PdG. Il 3 marzo 2016 è stato approvato il primo aggiornamento dei Piani di Gestione dei bacini idrografici per sei degli otto distretti individuati sul territorio nazionale (prima dell’entrata in vigore della Legge 221/2015 che ha soppresso il Distretto del Serchio): Distretto Padano, Distretto delle Alpi Orientali, Distretto dell’Appennino Settentrionale, Distretto idrografico pilota del Serchio, Distretto dell’Appennino Centrale, Distretto dell’Appennino Meridionale. Il Distretto della Sardegna ha approvato l’aggiornamento del PdG con Delibera n. 1 del 15 marzo 2016, ai sensi dell’art. 2 LR 9 novembre 2015, n. 28, mentre la Sicilia con la Deliberazione n. 228 del 29 giugno 2016 ai sensi della “Legge regionale 11 agosto 2015, n.19 - art. 2, comma 2”. A dicembre 2018 è partito il processo di revisione e aggiornamento dei PdG approvati nel 2016 per sei Distretti sui sette istituiti dalla normativa vigente. Per quanto riguarda, invece, i PTA, le regioni con il Piano approvato *post* PdG 2015 sono in aumento, così come quelle che hanno avviato il processo di revisione di tali strumenti di pianificazioni alla luce dei PdG 2015. Solo tre regioni risultano ancora senza un PTA approvato.

Commenti

Tutti i PdG del primo ciclo di pianificazione e i relativi primi aggiornamenti sono stati approvati. Il processo relativo al secondo aggiornamento dei PdG è partito per sei dei sette Distretti idrografici (Tabella 18.3). Per quanto riguarda i Piani di Tutela delle Acque (Tabella 18.4, Figura 18.4), tutte le regioni e la provincia autonoma di Trento hanno un Piano approvato.

Le regioni:

- Basilicata, Calabria hanno un Piano adottato ante PdG 2015;
- Campania, Puglia hanno un piano adottato post PdG 2015.

Inoltre, tra le regioni con i PTA approvati:

- 6 hanno un piano approvato dopo l’approvazione del PdG 2015;
- 7 hanno avviato un processo di revisione dei rispettivi PTA in relazione ai PdG 2015;
- 3 hanno un piano approvato prima del PdG 2015.

La provincia autonoma di Bolzano ha avviato il processo di redazione del PTA *post* PdG 2015. L'approvazione di tutti gli aggiornamenti dei PdG distrettuali e l'avvio dei processi di revisione dei PTA a scala regionale forniscono un quadro *governance* della gestione nazionale delle acque, in fase di consolidamento. Tutte le misure e le azioni sono volte al raggiungimento dell'obiettivo 1b del VII PdA e le valutazioni di come esse avranno contribuito al raggiungimento di tale obiettivo potranno essere analizzate attraverso gli aggiornamenti delle misure previste che dovranno essere contenute nel secondo aggiornamento dei PdG, ovvero nel III ciclo di pianificazione 2022 – 2027.

Tabella 18.3: Stato di avanzamento dei Piani di Gestione distrettuali (settembre 2019)

Distretto idrografico	Regione/ Provincia	Piano di Gestione I° Ciclo 2010 - 2015	Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° Ciclo 2016 - 2021	Stato di Avanzamento Piani di Gestione III° Ciclo 2022 - 2027
ALPI ORIENTALI	Prov. Trento		23 dicembre 2014 – Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico e dell'Autorità di bacino del fiume Adige, integrato dai componenti designati dalle regioni ricadenti nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali ha preso atto del Progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (delibera 1/2014) - Pubblicazione dell'Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque - secondo ciclo di pianificazione 2015-2021	<u>Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 6 del 08/01/2019.</u> Avvio consultazione pubblica documento Calendario e programma di lavoro - secondo aggiornamento del PdG Po, che si concluderà a dicembre 2021 - terzo ciclo di pianificazione e di attuazione delle misure previsto dalla DQA per il sessennio 2021-2027. http://www.alpiorientali.it/direttiva-2000-60/presen-tazione.html
	Prov. Bolzano	APPROVATO DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (DPCM) 23 aprile 2014 - Approvazione del Piano di gestione dei bacini idrografici del distretto idrografico delle Alpi Orientali GU n.193 del 21-8-2014	22 giugno 2015 termine per la consultazione pubblica sul progetto di aggiornamento del Piano di gestione, 22 dicembre 2015 ADOZIONE del primo aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico.	
	Veneto		APPROVATO IL 3 marzo 2016. Il Comitato Istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige che coordinano il Distretto delle Alpi Orientali approva il primo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque.	
				31.1.2017 Il Presidente del Consiglio dei Ministri approva con decreto il primo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico delle Alpi Orientali. Come da pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.174 del 28.07.2018 e con decreto segretariale n. 54 del 15 giugno 2018 è stata approvata la nuova perimetrazione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali.

continua

Distretto idrografico	Regione/ Provincia	Piano di Gestione I° Ciclo 2010 - 2015	Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° Ciclo 2016 - 2021	Stato di Avanzamento Piani di Gestione III° Ciclo 2022 - 2027	
PADANO	Piemonte		Il processo di riesame e aggiornamento del Piano è stato avviato il 21 dicembre 2012 attraverso la pubblicazione del Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano e si è concluso con l'adozione il 22 dicembre 2015.	21 dicembre 2018. Avvio del secondo aggiornamento del PdG Po, che si concluderà a dicembre 2021, ovvero del terzo ciclo di pianificazione e di attuazione delle misure previsto dalla DQA per il sessennio 2021-2027. Per il 3° PdG Po saranno riesaminati ed aggiornati i contenuti del PdG Po 2015, tuttora in corso di attuazione, nel rispetto delle scadenze fissate dall'art. 14 della DQA, norma recepita a livello nazionale con l'art. 66, comma 7 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.	
	Lombardia		22 dicembre 2014 presa d'atto del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, riesame e aggiornamento 2015 - Consultazione e partecipazione pubblica fino a giugno 2015. Nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con deliberazione n.7/2015, è stato ADOTTATO il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po	Il 21 giugno 2019 si è conclusa la fase di pubblicazione del Calendario, programma di lavoro e misure consultive per l'elaborazione del Piano. Durante questo periodo non sono pervenute osservazioni. E' stato predisposto e pubblicato il CALENDARIO UNICO DELLA PARTECIPAZIONE (pubblicato nell'apposita sezione del sito dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po e raggiungibile cliccando il link), che delinea il percorso di partecipazione pubblica integrata per l'elaborazione dei Piani di Distretto al 2021. https://pianoacque.adbpo.it/	
	Valle d'Aosta		APPROVATO il 3 marzo 2016, nella seduta del Comitato Istituzionale, Deliberazione n.1/2016 - D.P.C.M. 27.10.2016 (GU 31 gennaio 2017, n°25) : Approvazione secondo piano gestione acque distretto idrografico.		
	Liguria		5 luglio 2018 - Accordo per la definizione della delimitazione dei distretti idrografici e per il coordinamento delle attività conoscitive, di pianificazione e di gestione dei corpi idrici sotterranei ricadenti nei territori di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, correlato alle attività di aggiornamento dei suddetti Piani di Gestione il cui prossimo step fissato al 2021.		
	Emilia-Romagna				
	Toscana				
	Prov. Trento				
	Veneto				
	Marche				

continua

segue

Distretto idrografico	Regione/ Provincia	Piano di Gestione I° Ciclo 2010 - 2015	Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° Ciclo 2016 - 2021	Stato di Avanzamento Piani di Gestione III° Ciclo 2022 - 2027
APPENNINO SETTENTRIONALE	Liguria		<p>22 dicembre 2014 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Arno, integrato con le Regioni ricadenti nel distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, ha preso atto del lavoro svolto per l'aggiornamento del Piano di gestione delle acque, previsto dalla direttiva 2000/60/CE - Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015.</p>	<p>Delibera n. 8. Seduta del 19 dicembre 2018.</p> <p>CONFERENZA ISTITUZIONALE PERMANENTE del 19/12/2018 n°8. Avvio del nuovo ciclo di pianificazione ai sensi delle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE: nuovo Piano di gestione delle acque dell'Appennino Settentrionale (PdG) – Il aggiornamento. Art. 66 comma 7 lettera a) del d.lgs. 152/2006 Calendario e programma di lavoro per la presentazione del Piano.</p> <p>http://www.appenninoseptentrionale.it/?page_id=2902</p>
	Toscana	<p>Con la Legge n. 221/2015 il territorio di riferimento del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato modificato, questo comprende i bacini liguri, il bacino del Magra, il bacino dell'Arno, quello del Serchio e tutti i bacini toscani dal Carrione all'Albegna, con esclusione del bacino del Fiora (che passa al Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale). Rispetto al precedente perimetro del Distretto Idrografico, anche i bacini marchigiani passano al Distretto idrografico dell'Appennino Centrale mentre i bacini romagnoli passano al Distretto Padano.</p>	<p>Con la Legge n. 221/2015 il territorio di riferimento del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato modificato, questo comprende i bacini liguri, il bacino del Magra, il bacino dell'Arno, quello del Serchio e tutti i bacini toscani dal Carrione all'Albegna, con esclusione del bacino del Fiora (che passa al Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale). Rispetto al precedente perimetro del Distretto Idrografico, anche i bacini marchigiani passano al Distretto idrografico dell'Appennino Centrale mentre i bacini romagnoli passano al Distretto Padano.</p>	
	Umbria	<p>APPROVATO. DPCM 21 novembre 2013. Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 27 giugno 2014.</p>	<p>Nel Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016 è stato APPROVATO l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (precedentemente adottato nel Comitato Istituzionale integrato del 17 dicembre 2015), ai sensi della Direttiva 2000/60/CE - D.P.C.M. 27.10.2016 (GU 31 gennaio 2017, n°25) : Approvazione secondo piano gestione acque distretto idrografico Appennino settentrionale.</p>	

continua

segue

Distretto idrografico	Regione/ Provincia	Piano di Gestione I° Ciclo 2010 - 2015	Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° Ciclo 2016 - 2021	Stato di Avanzamento Piani di Gestione III° Ciclo 2022 - 2027
APPENNINO CENTRALE	Abruzzo	APPROVATO. DPCM del 5 luglio 2013. GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Serie generale - n. 34 del 11-2-2014.	Il Progetto di aggiornamento è stato approvato dal Comitato Tecnico integrato del 17 dicembre 2014 e sottoposto alle decisioni del Comitato Istituzionale integrato nella seduta del 22 dicembre 2014 - Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015. Con la legge n. 221 del 28 dicembre 2015 (art. 51, comma 5, lettera d) viene stabilita l'attuale superficie totale del distretto Adottato dal Comitato Istituzionale Integrato il 17/12/2015 - Relazione integrativa e di sintesi dell'aggiornamento del Piano APPROVATO nel Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016 - D.P.C.M. del 27 ottobre 2016 (GU n. 25 del 31 gennaio 2017).	Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, seduta del 16 ottobre 2018. Avvio al processo di partecipazione pubblica dei portatori d'interesse del secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle risorse idriche (PGDAC.3) in vista della relativa approvazione entro dicembre 2021. L'aggiornamento del piano con il connesso programma delle misure avrà validità per il sessennio 2022-2027. http://www.autoridadistrettoac.it/
	Lazio			
	Marche			
	Emilia-Romagna			
	Toscana			
	Molise			
	Umbria			
APPENNINO MERIDIONALE	Basilicata	APPROVATO DPCM 10 aprile 2013 Approvazione del Piano di gestione del bacino idrografico del distretto idrografico dell'Appennino meridionale. (13A05780) (GU Serie Generale n. 160 del 10-7-2013)	22 dicembre 2014 Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno, integrato con le Regioni del distretto dell'Appennino Meridionale, presa d'atto del Progetto di Piano di Gestione Acque - Ciclo 2015-2021 - Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015 Il Piano di Gestione Acque Il FASE - CICLO 2015-2021 è stato adottato il 17 dicembre 2015 e APPROVATO il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato - D.P.C.M. 27.10.2016 (GU 31 gennaio 2017, n°25) - Approvazione secondo piano gestione acque distretto idrografico Appennino Meridionale.	Delibera n. 1 seduta Conferenza Istituzionale Permanente del 27 dicembre 2018. https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/piano-il-fase-ciclo-2015-2021-menu/programma-lavoro-2018-2021-2021-2021-2027-menu
	Campania			
	Calabria			
	Puglia			
	Lazio			
	Abruzzo			
	Molise			

continua

segue

Distretto idrografico	Regione/ Provincia	Piano di Gestione I° Ciclo 2010 - 2015	Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° Ciclo 2016 - 2021	Stato di Avanzamento Piani di Gestione III° Ciclo 2022 - 2027
SICILIA	Sicilia	<p>ADOTTATO il 18 marzo 2010</p> <p>Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 agosto 2015 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 5 novembre 2015 – Serie Generale n. 258, è stato approvato il Piano di Gestione del Distretto della Sicilia.</p>	<p>Legge regionale 11 agosto 2015, n.19 - art. 2, comma 2. Aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sicilia - Approvazione APPROVATO con Deliberazione n. 228 del 29 giugno 2016</p> <p>Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto del 27/10/2016 pubblicato sulla G.U.R.I. n° 25 del 31/01/2017, ha definitivamente approvato il secondo Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia. Tale Decreto è stato successivamente pubblicato, a cura di questo Dipartimento, sulla G.U.R.S. n° 10 del 10/03/2017.</p>	<p>Nessuna informazione.</p> <p>http://pti.regione.sicilia.it/porta/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Areematich/PIR_Dipartimentodellacqueideirifiuti/PIR_Areematich/PIR_Settoreacque/PIR_PianoGestioneDistrettoIdrograficoSicilia Ultimo Aggiornamento: 04/02/2019</p>
SARDEGNA	Sardegna	<p>APPROVATO</p> <p>DPCM del 17 maggio 2013 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 10 luglio 2013 - Serie Generale n. 254.</p>	<p>Allegato alla Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 17.12.2013. Avvio del Riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna con la pubblicazione della Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque a livello di bacino idrografico. Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino regionale della Sardegna con la Delibera n. 4 del 18.12.2014 ha approvato il documento Progetto del Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna</p> <p>Con propria Delibera n. 1 del 15 marzo 2016, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha ADOTTATO E APPROVATO, ai sensi dell'art. 2 L.R. 9 novembre 2015, n. 28, il Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna ai fini del successivo iter di approvazione in sede statale secondo le disposizioni dell'articolo 66 del D.Lgs. 152/2006.</p>	<p>AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE COMITATO ISTITUZIONALE. DELIBERAZIONE N. 20 DEL 11.12.2018 .</p> <p>Calendario, programma di lavoro e dichiarazione delle misure consultive per il aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sardegna, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, ciclo di pianificazione 2018 - 2021.</p> <p>http://www.regione.sardegna.it/index.php?x-sf=510&s=386272&v=2&c=6703&t=f&t-b=6695&sf=7</p>

continua

segue

Distretto idrografico	Regione/ Provincia	Piano di Gestione I° Ciclo 2010 - 2015	Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° Ciclo 2016 - 2021	Stato di Avanzamento Piani di Gestione III° Ciclo 2022 - 2027
SARDEGNA	Sardegna		<p>Il documento di piano integra e aggiorna il documento già adottato e approvato con Delibera n. 5 del 17 dicembre 2015, alla luce delle risultanze del tavolo di confronto con il MATMI svoltosi, d'intesa con i tecnici della DG Environment della Commissione Europea, nei primi due mesi del 2016 - D.P.C.M. 27.10.2016 (GU 31 gennaio 2017, n°25) : Approvazione secondo piano gestione acque distretto idrografico Sardegna</p>	
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Autorità Distrettuale (DPCM 4 aprile 2018)				

Tabella 18.4: Stato di avanzamento dei Piani di Tutela delle Acque (settembre 2019)

Regione/ Provincia autonoma	Distretto	Piano di tutela delle acque	Adozione Approvazione
Piemonte	Padano	<p>APPROVATO con DCR n. 117-10731 del 13 Marzo 2007.</p> <p>Con Deliberazione della Giunta Regionale del 20 luglio 2018, n. 28-7253 è stato adottato il Progetto di revisione del Piano di Tutela delle Acque (PTA), comprensivo dei documenti di supporto per l'avvio della fase di Valutazione Ambientale Strategica. La revisione 2018 del PTA è in continuità con la strategia delineata nel PTA 2007 e specifica ed integra, a scala regionale, i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po approvato nel 2016.</p> <p>Il 20 luglio 2018 con DGR n. 28-7253 è stato ADOTTATO il Progetto di revisione del PTA con VAS.</p>	<p>Approvato ante PdG 2015.</p> <p>Partito processo di revisione post PdG 2015.</p>
Valle d'Aosta	Padano	<p>APPROVATO con DCR n. 1788/XII dell'8 Febbraio 2006.</p> <p>A Febbraio 2016 è partito il processo di revisione del PTA, con un sito web dedicato in particolare alla partecipazione pubblica, parte integrante del processo decisionale che porterà all'adozione del nuovo strumento di disciplina dell'uso delle risorse idriche nel territorio regionale.</p> <p>Il 30 dicembre 2016 la Giunta Regionale con DGR 1836/2016 ha approvato il documento, redatto dal Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche nell'ambito del processo di aggiornamento del PTA, denominato Sintesi delle principali criticità e proposte per l'aggiornamento del Piano regionale di Tutela delle Acque, che rappresenta un quadro riassuntivo delle principali criticità determinate dalle attività umane sui corpi idrici valdostani, predisposto come sintesi tra le informazioni aggiornate sulle pressioni significative e sullo stato di qualità dei corpi idrici, e le criticità e proposte elaborate dai portatori di interesse che hanno partecipato al percorso pianificatorio.</p> <p>Il 9 luglio 2019 la struttura Valutazione ambientale e tutela qualità dell'aria, autorità competente in materia di VAS, ha avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Progetto di Piano di Tutela delle Acque (rev maggio 2019), ai sensi dell'articolo 11 della LR n. 12 del 26/05/2009. La data termine per le osservazioni è il 06/09/2019.</p>	<p>Approvato ante PdG 2015.</p> <p>Partito processo di revisione post PdG 2015.</p>

continua

Regione/ Provincia autonoma	Distretto	Piano di tutela delle acque	Adozione Approvazione
Lombardia	Padano	<p>APPROVATO PTUA 2016 con Delibera n. 6990 del 31 luglio 2017 costituisce la revisione del precedente PTUA 2006 approvato con Deliberazione n. 2244 del 29 marzo 2006.</p> <p>La Regione Lombardia con l'approvazione della LR 26/2003 e smi ha indicato il PTA come strumento per la pianificazione della tutela quali - quantitativa delle acque.</p> <p>Il Piano è redatto in coerenza con gli atti di pianificazione del Distretto Idrografico. Il nuovo PTA è costituito da: un atto di indirizzo approvato con Deliberazione X/929 del 10/12/2015 e un programma di tutela ed uso delle acque. Con D.G.R. del 19 dicembre 2016, n. 6027 è stata effettuata la presa d'atto della proposta di Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA).</p>	Approvato post PdG 2015.
Trento	Padano/Alpi Orientali	<p>APPROVATO con Delibera n.233 del 16 Febbraio 2015.</p> <p>Il nuovo Piano di Tutela delle Acque è stato pubblicato sul BUR (Bollettino Ufficiale della Regione) il 10 Marzo 2015 ed è entrato in vigore il 26 Marzo 2015.</p> <p>AGGIORNAMENTO DICEMBRE 2017 inerente la classificazione dei corpi idrici fluviali e lacustri per il triennio 2014 - 2016, con il relativo aggiornamento delle misure ove necessario.</p>	<p>Approvato ante PdG 2015.</p> <p>Aggiornamenti post PdG 2015.</p>
Bolzano	Alpi Orientali	<p>Il Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche è stato approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 704 del 26.04.2010 e modificato con Deliberazioni della Giunta Provinciale n. 893/2011 e n. 1427/2011.</p> <p>Tale Piano è stato reso operativo con Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2017 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 181 del 04.08.2017 nel Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 34 del 22.08.2017, Supplemento n. 3.</p> <p>Piani Stralcio APPROVATI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Delibera n. 3243 del 6 settembre 2004, Delimitazione del bacino dell'Adige quale bacino drenante in area sensibile e le misure di adeguamento degli impianti di depurazione; 2) Delibera n. 1543 del 08 Giugno 2009 Caratterizzazione, ovvero tipizzazione e individuazione, dei corpi idrici superficiali e identificazione dei siti di riferimento. 	<p>ALTRA PIANIFICAZIONE VIGENTE.</p> <p>PIANO GENERALE UTILIZZAZIONE ACQUE PUBBLICHE 2017.</p> <p>Partito processo di redazione PTA postPdG 2015.</p>

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Distretto	Piano di tutela delle acque	Adozione Approvazione
Bolzano	Alpi Orientali	<p>Con delibera nr. 834 del 14.07.2015 la Giunta provinciale ha definito i tratti di corsi d'acqua particolarmente sensibili ai sensi dell'art. 34 della Legge provinciale 2/2015.</p> <p>Nella seduta del 28.12.2018 la Giunta Provinciale ha preso favorevolmente atto della bozza del Piano di Tutela delle Acque elaborata dalla Agenzia per l'ambiente.</p>	
Veneto	Padano/Alpi Orientali	<p>APPROVATO con Bur n. 43 del 05 giugno 2012. Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 - Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (Dgr n. 141/CR del 13/12/2011).</p> <p>MODIFICHE E ADEGUAMENTI APPROVATI</p> <p>Deliberazione regionale n. 1534/ DGR del 03 novembre 2015: modifiche ed adeguamenti del PTA art. 121 D.Lgs. 152/2006. Artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e Allegati E, F. DGR n.51/CR del 20/7/2015.</p> <p>Nel Bur n. 35 del 07 aprile 2017 è stata pubblicata la Deliberazione regionale n. 360 del 22 marzo 2017: Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (art. 121 D.Lgs. 152/2006) approvato con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni. Aggiunta di un comma all'art. 11. DGR n. 3/CR del 27/01/2017.</p> <p>Nel BUR n.81 del 14/08/2018 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1023 del 17/07/2018 Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto in materia di aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, adeguamento terminologia, aggiornamento di riferimenti temporali ed adeguamento di alcune disposizioni relative agli scarichi. Art. 4 comma 3 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque approvato con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni. DGR/CR n. 22 del 13/3/2018.</p>	<p>Approvato ante PdG 2015.</p> <p>Aggiornamenti post PdG 2015.</p>
Friuli-Venezia Giulia	Alpi Orientali	<p>Il 19 gennaio 2015 è stato approvato il Progetto di Piano con DPR n. 013, previa deliberazione della Giunta Regionale 2641/2014.</p> <p>PTA APPROVATO il 20 marzo 2018 con dpr n. 074, previa deliberazione della Giunta Regionale n. 591/2018. Il D.P.Reg 74/2018 è stato pubblicato sul SUPPLEMENTO ORDINARIO n. 22 del 4 aprile 2018 al BUR n. 14 del 4 aprile 2018.</p>	<p>Approvato post PdG 2015</p>

continua

Regione/ Provincia autonoma	Distretto	Piano di tutela delle acque	Adozione Approvazione
Liguria	Padano / Appennino Settentrionale	APPROVATO Aggiornamento Piano Tutela Acque 2016-2021 il 29 Marzo 2016 con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 11.	Approvato post PdG 2015. Partito processo secondo aggiornamento del PTA sessennio 2022 - 2027 con elaborazione del Calendario e Programma di lavoro.
Emilia-Romagna	Padano / Appennino Centrale	APPROVATO con Deliberazione Giunta Regionale n. 40 del 21 Dicembre 2005. Programma attività Servizio Tutela e Risanamento acqua, aria e agenti fisici (2012/2018). Vanno messe in campo attività finalizzate a riallineare il Piano di Tutela delle Acque con i nuovi contenuti introdotti dalla Direttiva 2000/60/CE, verificando l'efficacia delle misure in esso individuate e adeguandole al quadro degli obiettivi individuato dalla DQA, aggiornando le strategie territoriali e di tutela necessarie al raggiungimento del buono stato delle acque in coerenza con quanto stabilito nei PdG, nonché con le indicazioni emergenti a livello comunitario ed assicurando la piena integrazione e sinergia con le politiche territoriali regionali.	Approvato ante PdG 2015. Partito processo di revisione post PdG 2015.
Toscana	Appennino Settentrionale / Padano	APPROVATO con DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005. Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005, contestualmente con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10 gennaio 2017, la Giunta Regionale ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall' art. 48 dello statuto.	Approvato ante PdG 2015. Partito processo di revisione post PdG 2015.
Umbria	Appennino Settentrionale / Appennino Centrale	APPROVATO. DCR n. 357 del 1 Dicembre 2009. Con deliberazione 28 dicembre 2016 n.1646 la Giunta regionale ha adottato l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA.2), che avrà una durata di sei anni (2016/2021). Pubblicata sul Suppl. Ord. n. 2 al BUR n. 50 del 03/10/2018 la Deliberaz. C.R. Umbria 28/08/2018, n. 260 cha ha approvato l'adeguamento del Piano di tutela delle acque (2016-2021).	Approvato post PdG 2015.

continua

Regione/ Provincia autonoma	Distretto	Piano di tutela delle acque	Adozione Approvazione
Marche	Padano/ Appennino Centrale	<p>APPROVATO con delibera DACR n.145 del 26/01/2010. La pubblicazione è avvenuta con il supplemento n. 1 al B.U.R. n. 20 del 26/02/2010</p> <p>DGR 1278 del 30/10/2017 - Norme Tecniche di Attuazione; modifica dell' art. 28 - Norme sulle acque reflue assimilate alle domestiche ai sensi dell'art. 73 e revoca DGR 1196/17.</p>	Approvato ante PdG 2015.
Lazio	Appennino Centrale / Appennino Meridionale	<p>APPROVATO con DCR n. 42 del 27 Settembre 2007.</p> <p>La Giunta Regionale con deliberazione 4 febbraio 2014, n.47 ha approvato le Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) approvato con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio. Le Linee guida definiscono i criteri e le modalità per la redazione dell'aggiornamento del PTAR. Nel mese di agosto 2015 con deliberazione n.440 la Regione ha approvato il Documento propeudeutico alla costruzione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale. Il documento, alla luce delle attività di analisi e valutazione svolte, fornisce un quadro di riferimento delle misure funzionali al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.</p> <p>Adozione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle acque Regionale (PTAR) in attuazione al D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii con la Deliberazione n. 819 del 28/12/2016.</p> <p>Il Piano aggiornato è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n° 18 del 23/11/2018 e pubblicato sul supplemento n° 3 al BURL n° 103 del 20/12/2018.</p>	Approvato post PdG 2015.
Abruzzo	Appennino Centrale / Appennino Meridionale	<p>APPROVAZIONE PTA come proposto dalla Giunta Regionale con DGR 492/C/2013 (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/9 del 16/12/2015).</p> <p>Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/10 del 16/12/2015 con la quale si è proceduto ad approvare l'avvio delle attività di aggiornamento del Piano secondo le previsioni dettagliate nell'Allegato Attività di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque: programma e contenuti.</p> <p>Delibera G.R. Abruzzo 13/02/2017, n°55. Aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque: analisi pressioni/impatti sui corpi idrici superficiali regionali (BUR Abruzzo Ord. 05/04/2017, n. 14).</p>	<p>Approvato ante PdG 2015.</p> <p>Partito processo di revisione post PdG 2015.</p>

segue

Regione/ Provincia autonoma	Distretto	Piano di tutela delle acque	Adozione Approvazione
Molise	Appennino Centrale / Appennino Meridionale	APPROVATO con DELIBERAZ. C.R. MOLISE 06/02/2018, N. 25 Il Piano approvato, adottato con Delib. G.R. 19/12/2016, n. 599, fissa il quadro delle azioni, delle regole e dei comportamenti finalizzati alla tutela del patrimonio idrico della Regione Molise, anche sulla base dell'interazione tra aspetti specifici della gestione delle acque con altri e diversi aspetti delle politiche territoriali e di sviluppo socio-economico. Il Piano coordina al suo interno (R15) il Piano Nitrati.	Approvato post PdG 2015.
Basilicata	Appennino Meridionale	ADOTTATO con DGR n. 1888 del 21 Novembre 2008.	Adottato ante PdG 2015.
Campania	Appennino Meridionale	ADOTTATO con DGR n.1220 del 6 Luglio 2007. Il processo di riesame ed aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania è stato approvato, con la pubblicazione sul BURC n. 6 del 22 Gennaio 2018 della Delibera della Giunta Regionale n. 830 del 28/12/2017. DD Giunta Regione Campania n° 258 del 05/08/2019: Presa d'Atto dei documenti costituenti il PTA 2019 e degli atti necessari per l'espletamento delle procedure di VAS.	Adottato ante PdG 2015. Partito processo di revisione post PdG 2015
Calabria	Appennino Meridionale	ADOTTATO DGR n. 394 del 30 Giugno 2009.	Adottato ante PdG 2015.
Puglia	Appennino Meridionale	APPROVATO con DCR n.230 20 del Ottobre 2009. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 febbraio 2011, n. 177 Corpi Idrici Superficiali: Stato di Qualità Ambientale. 1° Aggiornamento Piano di Tutela delle Acque. Con Deliberazione della Giunta Regionale n° 1333 del 16/07/2019 è stata adottata la proposta di Aggiornamento 2015 - 2021 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.	Adottato post PdG 2015.
Sardegna	Sardegna	APPROVATO con DGR n. 14/16 del 4 Aprile 2006.	Approvato ante PdG 2015.
Sicilia	Sicilia	APPROVATO con OC n. 333 del 24 Dicembre 2008.	Approvato ante PdG 2015.
Fonte: Regioni			



Figura 18.3: Stato di avanzamento dei Piani di Gestione distrettuali (settembre 2019)

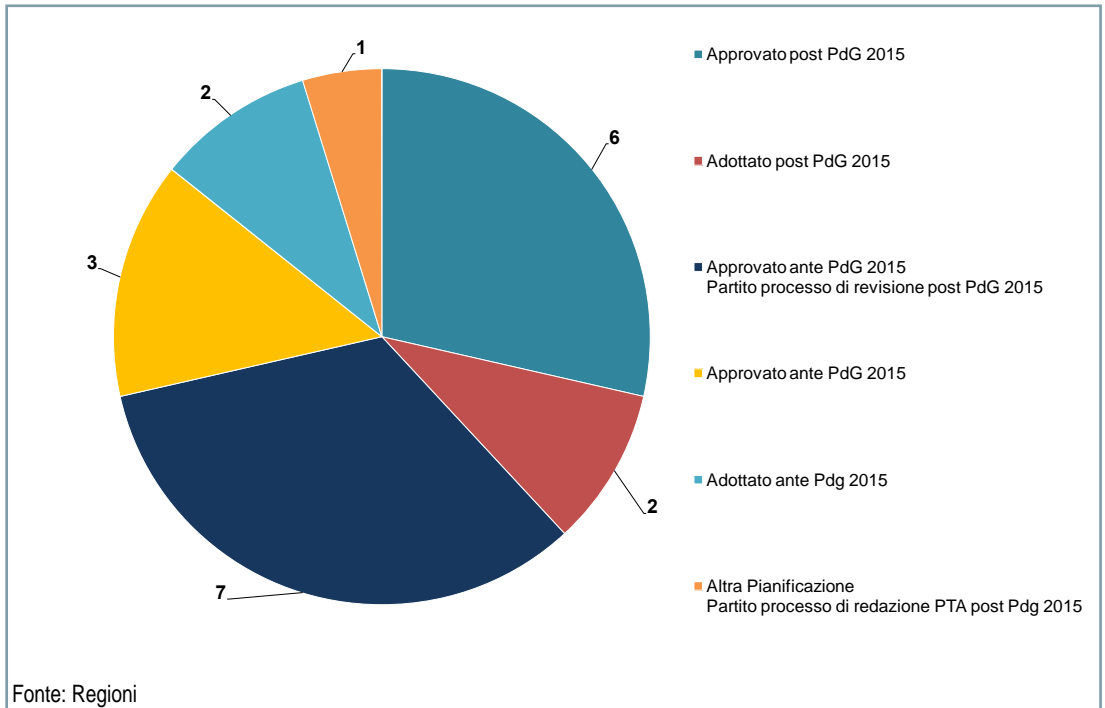


Figura 18.4: Stato avanzamento PTA (settembre 2019)



STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGRAMMI D'AZIONE PER LA TUTELA E IL RISANAMENTO DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO CAUSATO DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA



Descrizione

L'indicatore consente di monitorare lo stato di avanzamento dei Programmi d'Azione (PdA) obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le regioni sul cui territorio insistono zone designate come vulnerabili ai nitrati (ZVN). In attuazione della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati), il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, all'articolo 92, comma 7, prevede che le regioni adottino e attuino i programmi d'azione nelle zone designate come vulnerabili ai nitrati (ZVN). Il comma 8-bis del citato articolo 92 prevede che le regioni riesaminino e, se del caso, rivedano i Programmi d'Azione obbligatori almeno ogni quattro anni. I PdA, insieme alle ulteriori misure intraprese in ottemperanza alla Direttiva Nitrati (e.g. designazione delle zone vulnerabili), costituiscono misure di base dei programmi dei Piani di tutela delle acque e dei Piani di Gestione dei bacini idrografici e, come tali, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.

Scopo

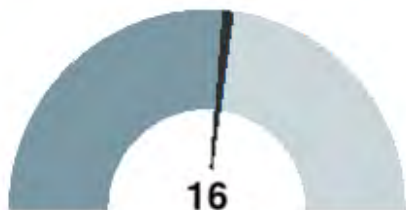
Fornire indicazioni sullo stato di avanzamento dei PdA al fine di monitorare il livello di implementazione sul territorio nazionale delle misure atte a ridurre l'inquinamento delle acque causato, direttamente o indirettamente, dai nitrati di origine agricola e a prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di questo tipo.

Obiettivi fissati dalla normativa

L'obiettivo strategico dei PdA consiste nella protezione e nel risanamento delle zone vulnerabili ai nitrati. A livello operativo, l'obiettivo strategico dei PdA può essere declinato come segue:

- limitazione dell'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati basata sull'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione;
- promozione di strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici al fine di ristabilire un equilibrio sostenibile e sinergico tra l'agricoltura e l'ambiente.

Qualità dell'informazione



La qualità del dato è garantita dall'affidabilità della fonte, rappresentata dai siti istituzionali delle regioni (Autorità competenti per la predisposizione e aggiornamento dei PdA) e dal censimento effettuato periodicamente dal MATTM al fine di garantire il flusso informativo tra il livello regionale e la Commissione europea. La copertura territoriale delle informazioni si estende a tutte le regioni in cui risultano designate zone vulnerabili ai nitrati.

Tutte le regioni in cui risultano designate zone vulnerabili ai nitrati hanno adottato il relativo Programma d'Azione, evidenziando dunque uno stato positivo in quanto in linea con gli obblighi previsti dall'articolo 5, paragrafo 1, della Direttiva 91/676/CEE. Ciò comporta che tutte le aziende agricole e altre tipologie di insediamenti produttivi affini (Decreto MiPAAF del 25 febbraio 2016) ubicate in ZVN siano soggette alle misure dei Programmi d'Azione regionali. La copertura territoriale dei PdA adottati riguarda da diversi anni tutte le ZVN designate (n. 18 PdA per altrettante regioni con ZVN).

Commenti

I PdA adottati (Tabella 18.5) coprono tutte le ZVN designate sul territorio nazionale (Figura 18.5). Il progresso tecnologico consente anche nel settore agro-zootecnico di migliorare le prestazioni ambientali delle aziende. Proprio per cogliere le opportunità offerte dai progressi scientifici e tecnologici, l'Italia ha provveduto, con il Decreto MiPAAF del 25 febbraio 2016, ad aggiornare i criteri e le norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e di altre matrici organiche, risalenti al 2006 (Decreto MiPAF 7 aprile 2006). Nell'ambito di tale norma, il Titolo V "Utilizzazione agronomica in zone vulnerabili da nitrati", che potrebbe definirsi come "programma d'azione nazionale", stabilisce i requisiti minimi che le regioni devono rispettare nella predisposizione dei rispettivi PdA. Anche il Titolo V del DM 25 febbraio 2016 aggiorna i contenuti dell'omologo Titolo del DM 7 aprile 2006. Al riguardo, si segnala che non tutte le regioni hanno recepito (o avviato le procedure per recepire) la nuova disciplina di cui al citato DM del 2016 e pertanto, sul piano nazionale, c'è da auspicare un rapido adeguamento degli attuali PdA regionali al Titolo V del medesimo decreto.

Tabella 18.5: Atti di adozione PdA nitrati per regione (settembre 2019)

Regione	Atto di adozione PdA
Piemonte	Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 19-2971 Regolamento regionale recante "Revisione del programma d'azione e modifiche al regolamento regionale 29 ottobre 2007, n. 10/R (Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola 'Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61')". Approvazione
Lombardia	Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2016, n. XI/ 5171 "Approvazione del programma d'azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della direttiva nitrati 91/676/CEE"
Veneto	Deliberazione della Giunta Regionale n. 1835 del 25 novembre 2016 Direttiva 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole. Approvazione della documentazione elaborata in esecuzione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica - VAS (Dir. 2001/42/CE), ai sensi della DGR 31 marzo 2009, n. 791 e del "Terzo Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto".
Friuli-Venezia Giulia	Decreto del Presidente della Regione 11 gennaio 2013, n. 03/Pres. "Nuovo regolamento per la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati nelle zone ordinarie e nelle zone vulnerabili da nitrati (programma d'azione)" http://bur.regione.fvg.it/newbur/visionaBUR?bnum=2013/01/23/4 Decreto del Presidente della Regione 17 dicembre 2013, n. 0248/Pres Regolamento di modifica al decreto del Presidente della Regione 11 gennaio 2013, n. 3 (Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati, in attuazione dell'articolo 20 della legge regionale 16/2008, dell'articolo 3, comma 28 della legge regionale 24/2009 e dell'articolo 19 della legge regionale 17/2006). http://bur.regione.fvg.it/newbur/visionaBUR?bnum=2014/01/02/1
Liguria	Deliberazione di Giunta della Regione Liguria n. 1069 del 15 dicembre 2017 "Art. 92, c. 8 bis D.Lgs. n. 152/2006. Aggiornamento Programma di Azione Nitrati per le zone vulnerabili di Albenga e Ceriale e di Arma di Taggia per il sessennio 2016-2021."
Emilia-Romagna	Regolamento regionale 15 dicembre 2017, n.3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue", contenente l'aggiornamento del Programma d'azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola, ai sensi dell'art. 5 della direttiva 91/676/CEE: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/acque/temi/tutela-qualitativa-delle-acque/applicazione-della-direttiva-nitrati
Toscana	DPGR 17 dicembre 2012, n. 76/R "Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 8 settembre 2008, n. 46/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento")" http://www.irri.it/zvnitrati/pdf/Regolamento_tutela%20acque_BURT_21_12_2012.pdf DPGR 11 novembre 2014, n. 66/R "Modifiche al regolamento emanato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 8 settembre 2008 n. 46/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n.20 " Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento" http://www.gazzettaufficiale.it/atto/regioni/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2014-12-20&atto.codiceRedazionale=14R00460

continua

segue

Regione	Atto di adozione PdA
Umbria	Deliberazione della Giunta Regionale 11 febbraio 2013, n. 95. Conferma zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in attuazione all'art. 36, comma 7 ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con legge n. 221 del 17 dicembre 2012. (Conferma Programma d'Azione) http://www2.regione.umbria.it/bollettini/download.aspx?doc=130227A11.pdf&t=bollettino&p=1&show=true
Marche	Delibera di Assemblea del Consiglio Regionale del 26 gennaio 2010, n. 145 - sez. D Delibera di Giunta Regionale n. 1448 del 3 dicembre 2007 - http://www.regione.marche.it/Portals/0/Agricoltura/Condizionalita/DGR_2007_1448.pdf La regione Marche non ha apportato modifiche.
Lazio	Determinazione del Dipartimento Istituzionale e Territorio del 27 febbraio 2013, n. A01477. Conferma delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, designate con D.G.R. n 767 del 6/8/2004, e del R.R. n. 14/2007 "Programma d'Azione" da attuare in dette zone.
Abruzzo	Deliberazione del Consiglio della Regione Molise n. 25 del 6 febbraio 2018 "Piano regionale di tutela delle acque e Piano Nitrati della Regione Molise. Approvazione": http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13020
Molise	Deliberazione del Consiglio della Regione Molise n. 25 del 6 febbraio 2018 "Piano regionale di tutela delle acque e Piano Nitrati della Regione Molise. Approvazione": http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13020
Campania	Deliberazione di Giunta Regionale n. 56 del 07/03/2013 "Conferma della delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania di cui alla dgr n.700/2003 e proposta della nuova designazione ai sensi dell'art. 92, comma 5, d. lgs n. 152/2006 e dell'art. 36, comma 7-ter, d.l. n.179/2012, convertito con l. n.221/2012." (Conferma Programma d'Azione) http://www.agricoltura.regione.campania.it/comunicati/comunicato_15_03_13.html Deliberazione di Giunta Regionale n. 771 del 21 dicembre 2012 - Approvazione "Disciplina tecnica regionale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettere a), b), c) del D.Lgs n. 152/2006 e da piccole aziende agroalimentari", in attuazione dell'art. 3 della legge regionale 22 novembre 2010, n. 14 "tutela delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola". http://www.agricoltura.regione.campania.it/comunicati/pdf/dgr_771_2012.pdf
Puglia	Deliberazione della Giunta regionale n. 1408 del 6/9/2016 "Attuazione direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento dai nitrati provenienti da fonti agricole. Approvazione del Programma d'Azione Nitrati di seconda generazione."
Basilicata	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 119 del 5 giugno 2006. La Regione Basilicata non ha apportato modifiche.
Calabria	Deliberazione di Giunta Regionale n. 63 del 8.03.2013 "Conferma della perimetrazione aree vulnerabili di cui alla DGR n.301/2012 e del Programma d'Azione di cui alla DGR N.817/2005 e alla DGR n.393/2006." http://www.burc.regione.calabria.it/download_a.php?a=2013&f=7_1.pdf Deliberazioni di Giunta Regionale n. 301 del 2 luglio 2012 "Conferma del Programma d'Azione di cui alla DGR n.817/2005 e DGR n. 393/2006. Approvazione del documento cartografico riportante la designazione e perimetrazione delle aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN)" http://www.regione.calabria.it/index.php?option=com_content
Sicilia	Deliberazione di Giunta Regionale n.62 del 5 febbraio 2013 "Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. (Conferma del programma di azione) http://www.regione.sicilia.it/delibereggiunta/file/giunta/allegati/105757Deliberazione_n_62_del_5_02_2013.pdf

continua

segue

Regione	Atto di adozione PdA
Sardegna	Deliberazione di Giunta Regionale n. 81-5421 del 21 febbraio 2013 Conferma zona vulnerabile da nitrati di origine agricola di Arborea (Delib.G.R. n.1/12 del 18.1.2005) in attuazione dell'art. 36, comma 7-ter del decreto legge n.179/2012, convertito in legge n. 221/2012, proroga del termine per il riesame e la revisione del Programma d'Azione (Delib.G.R. n. 14/17 del 4.4.2006) e proroga del Piano di Monitoraggio e Controllo. http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20130212091135.pdf

Fonte: Elaborazione MATTM su informazioni regioni/siti web regionali

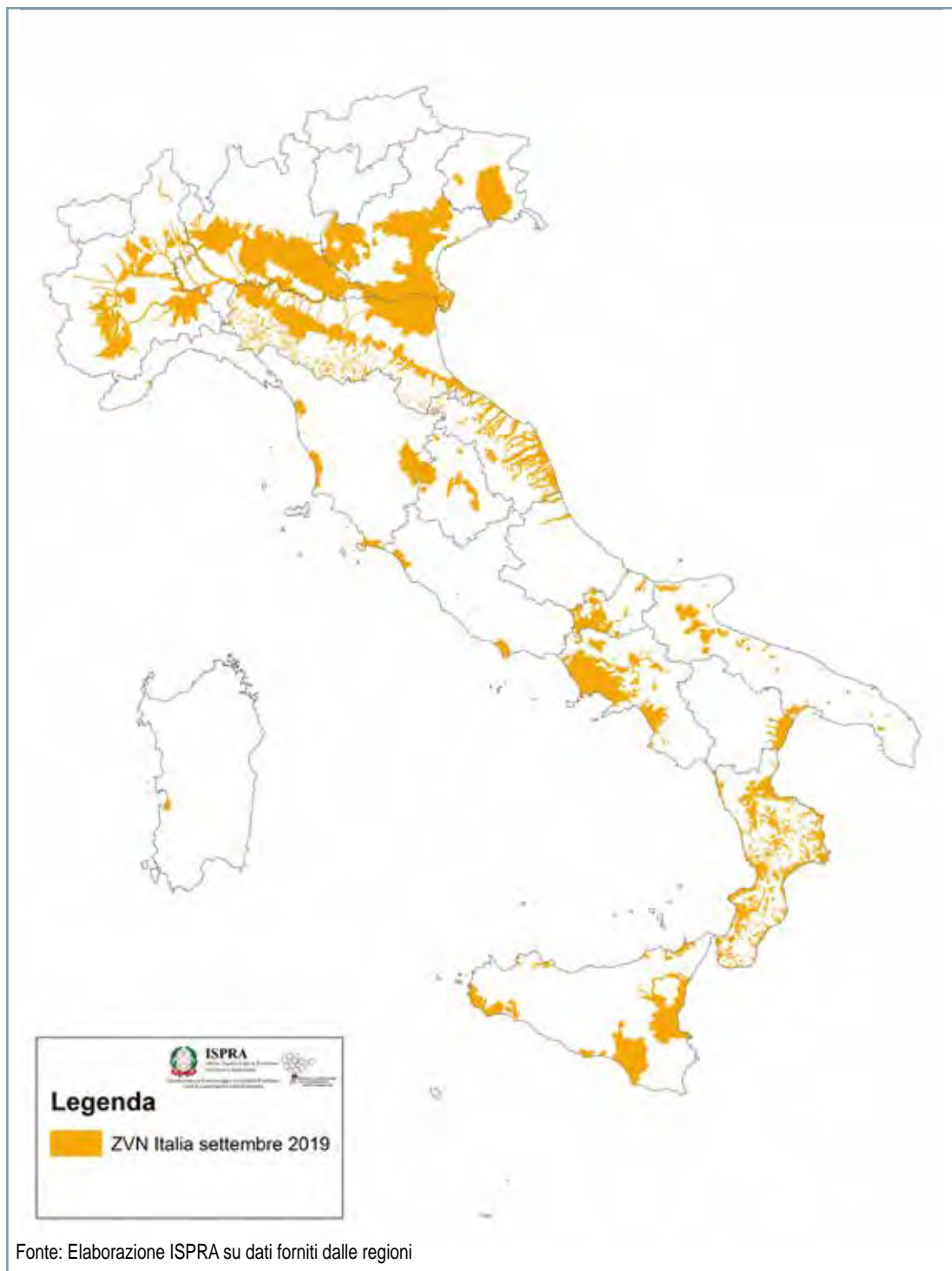


Figura 18.5: Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (settembre 2019)



Descrizione

L'indicatore riporta, per ciascuna regione/provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica e la percentuale di questi rispetto al numero totale di comuni. L'indicatore registra, inoltre, a livello nazionale e regionale, la percentuale di territorio classificato sul totale e la percentuale di popolazione che risiede in comuni aventi il Piano di classificazione acustica rispetto al totale della popolazione residente.

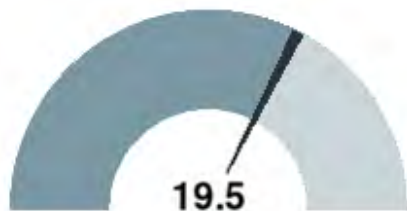
Scopo

Valutare lo stato di attuazione della normativa sul rumore con riferimento alle attività delle Amministrazioni comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale.

Obiettivi fissati dalla normativa

La LQ 447/95 prevede l'obbligo per i comuni di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza (art. 6, c.1, lett. a)), ovvero alla distinzione del territorio comunale in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, e all'assegnazione, a ciascuna zona omogenea, dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno (DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"). La LQ 447/95 assegna alle regioni il compito di definire i criteri con cui i comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio (art. 4, c.1, lett.a)). In assenza di classificazione acustica del territorio comunale valgono, in via transitoria, i limiti definiti dal DPCM 1 marzo 1991 (LQ, art. 15).

Qualità dell'informazione



L'indicatore è rilevante nel rappresentare l'attenzione delle Amministrazioni locali alla pianificazione acustica comunale, propedeutica alla gestione e risoluzione delle problematiche di inquinamento acustico sul proprio territorio. La fonte dei dati è attendibile, la metodologia di raccolta è omogenea sull'intero territorio nazionale e i dati sono validati, permettendo comparabilità nello spazio e nel tempo. È garantita anche una buona copertura spaziale, in quanto i dati sono relativi a tutte le regioni/province autonome; l'aggiornamento annuale permette

inoltre una buona copertura nel tempo delle informazioni raccolte.

La risposta da parte delle Amministrazioni comunali nei confronti del prioritario strumento finalizzato alla tutela dall'inquinamento acustico previsto dalla LQ 447/95 è medio-buona. Nel 2018 si registra, rispetto al 2017, una situazione di stasi nel numero di comuni che ha approvato il Piano di classificazione acustica (61% sul totale dei comuni). Tra il 2006 e il 2018 si denota invece un *trend* crescente, con un incremento di quasi 30 punti percentuali dei comuni zonizzati (2.552 nel 2006 (31,5%) a fronte di 4.862 nel 2018 (61,3%)) (Tabella 18.7).

Commenti

Nel 2018, a livello nazionale, i comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sono 4.862 (20 in più rispetto al 2017), pari al 61% dei comuni italiani (Tabella 18.6), percentuale invariata rispetto all'anno precedente; si osservano comunque leggeri incrementi sia della percentuale di popolazione residente in comuni con classificazione acustica approvata, pari al 70% della popolazione totale (69% nel 2017), sia della percentuale di superficie zonizzata, pari al 55% dell'intera superficie nazionale (53% nel 2017). Si registra negli anni una contrazione del numero di comuni sul territorio nazionale dovuto a soppressione di alcuni piccoli comuni per fusione o unione con altri (complessivamente al 31/12/2016 i comuni in Italia erano 7.983, al 31/12/2017 erano 7.960 e al 31/12/2018 sono 7.926); a tal proposito si segnala che un nuovo comune, nato dall'accorpamento o fusione di più comuni, è stato considerato zonizzato solo nel caso in cui tutti i comuni originari lo erano. Permangono ancora notevoli differenze tra le diverse realtà regionali (Figure 18.6 - 18.8). Le regioni con le percentuali di comuni zonizzati più elevate sono: Valle d'Aosta (100%), Lombardia, Toscana e Marche (96%), Veneto (92%), Liguria (85%), Piemonte (75%), provincia di Trento (73%) ed Emilia-Romagna (72%); mentre quelle che registrano percentuali inferiori al 15% sono: Abruzzo (13%), Puglia (12%) e Sicilia (2%). Il Piano di classificazione acustica non risulta uno strumento di pianificazione comunale attuato in Molise, Basilicata e Calabria.

Tabella 18.6: Comuni che hanno approvato la classificazione acustica per le diverse regioni/provincie autonome (31/12/2018)

Regione/ Provincia autonoma	Comuni	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica		Popolazione zonizzata	Superficie zonizzata
	n.	n.	%	%	
Piemonte	1.182	883	75	92	78
Valle d'Aosta	74	74	100	100	100
Lombardia	1.509	1.448	96	99	97
Trentino-Alto Adige	291	189	65	66	58
<i>Bolzano -Bozen</i>	116	62	53	49	47
<i>Trento</i>	175	127	73	82	72
Veneto	571	523	92	96	88
Friuli-Venezia Giulia	215	125	58	71	60
Liguria	234	200	85	93	87
Emilia-Romagna	328	237	72	91	75
Toscana	273	261	96	97	94
Umbria	92	62	67	83	74
Marche	228	220	96	99	97
Lazio	378	223	59	78	63
Abruzzo	305	41	13	42	17
Molise	136	0	0	0	0
Campania	550	173	31	47	31
Puglia	258	31	12	16	14
Basilicata	131	0	0	0	0
Calabria	404	0	0	0	0
Sicilia	390	7	2	28	5
Sardegna	377	165	44	55	44
ITALIA	7.926	4.862	61	70	55

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, ISTAT

Tabella 18.7: Trend dei comuni che hanno approvato la classificazione acustica

ITALIA	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica		Popolazione zonizzata	Superficie zonizzata
	n.	%	%	
2006	2.552	31,5	40,8	26,9
2007	2.810	34,7	46,4	31,9
2008	3.304	40,8	48,1	35,1
2009	3.471	42,9	49,5	36,9
2010	3.739	46,2	51,9	39,9
2011	3.972	49,1	55,8	42,1
2012	4.125	51,0	56,5	42,7
2013	4.610	57,0	64,0	49,0
2014	4.686	58,0	64,0	50,0
2015	4.742	59,0	66,0	50,0
2016	4.688	59,0	68,0	51,0
2017	4.842	61,0	69,0	53,0
2018	4.862	61,3	70,1	54,7

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, ISTAT

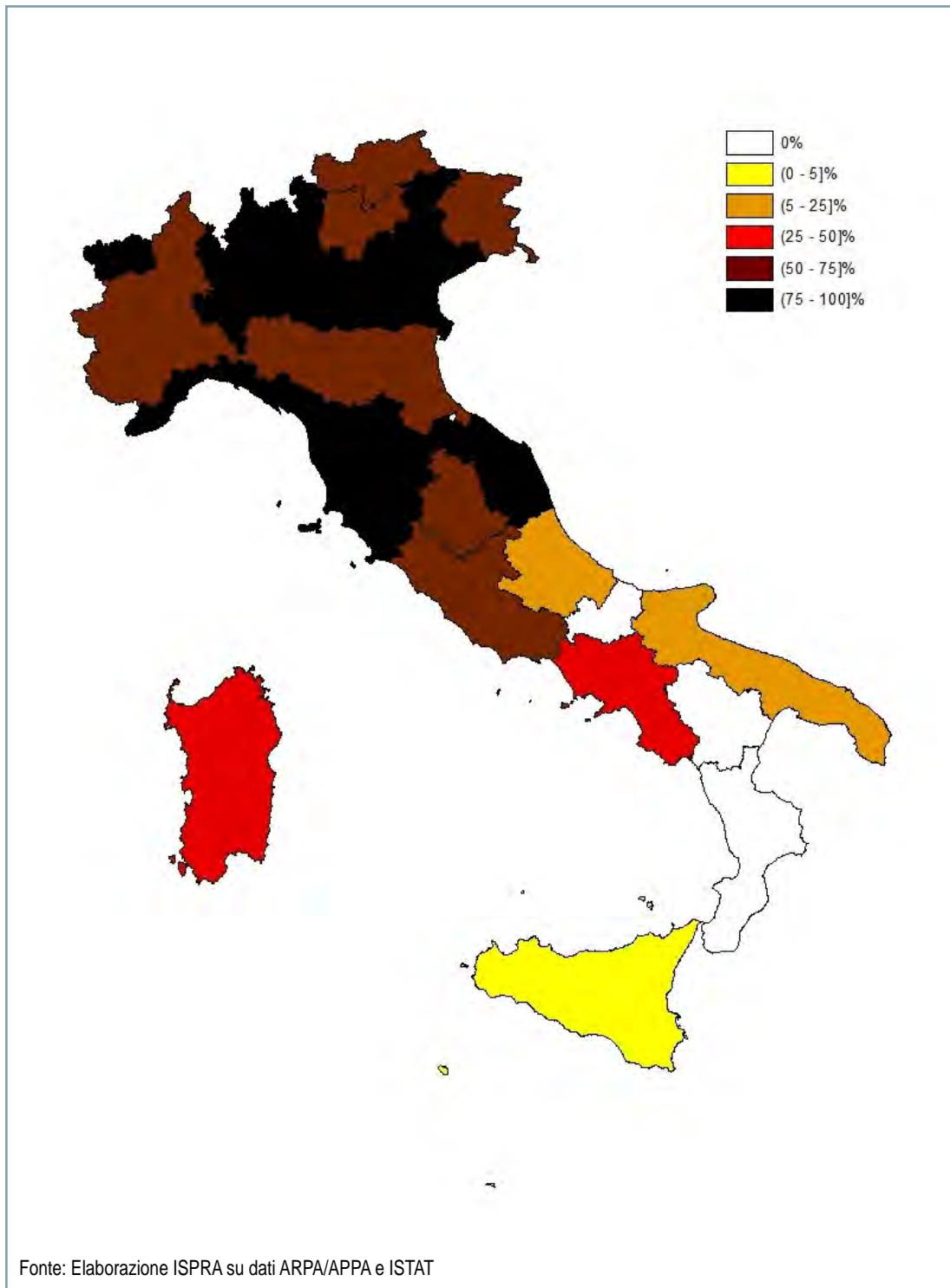


Figura 18.6: Percentuale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sul numero di comuni di ogni regione/provincia autonoma (31/12/2018)

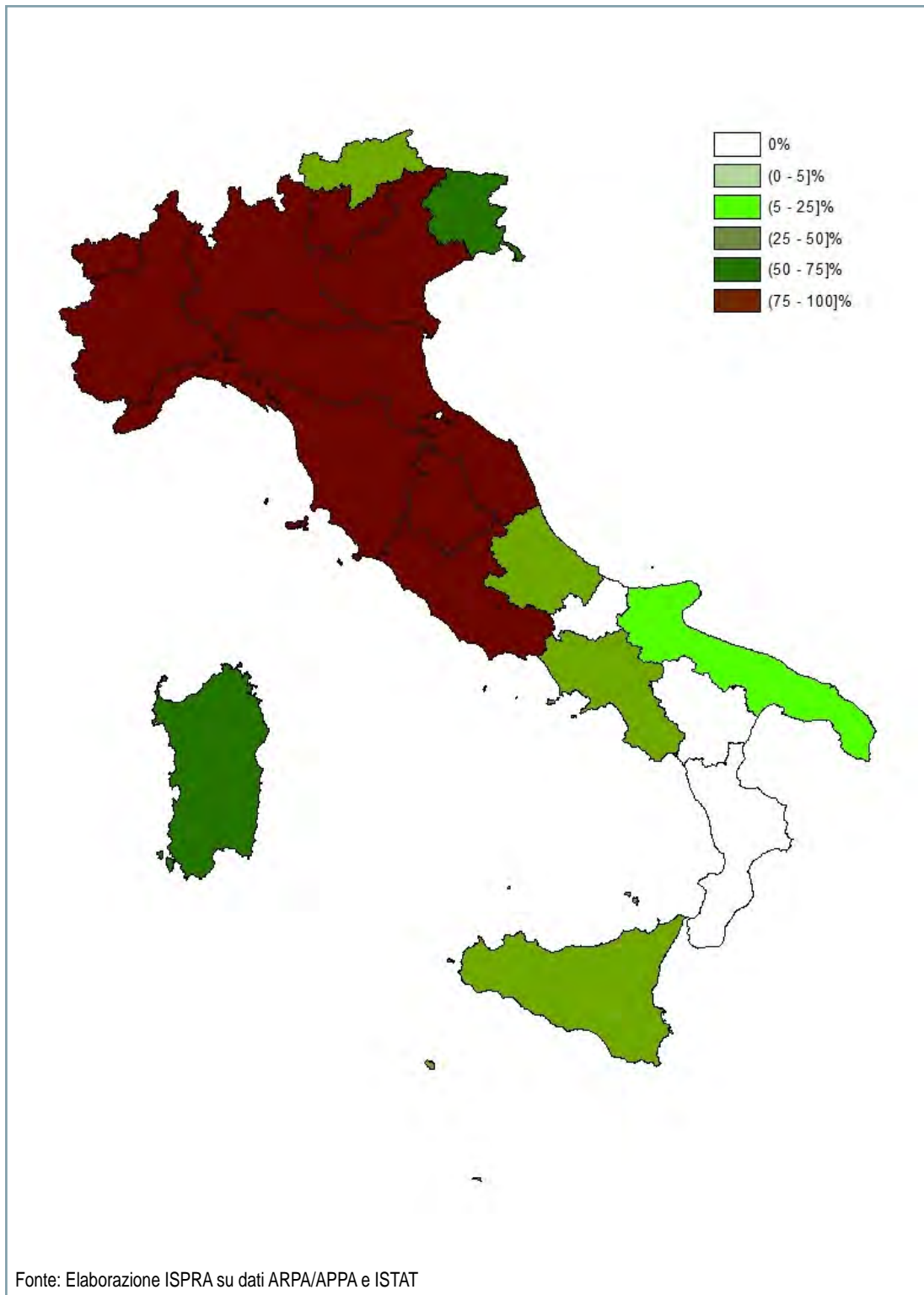


Figura 18.7: Percentuale di popolazione residente in comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sulla popolazione di ogni regione/provincia autonoma (31/12/2018)

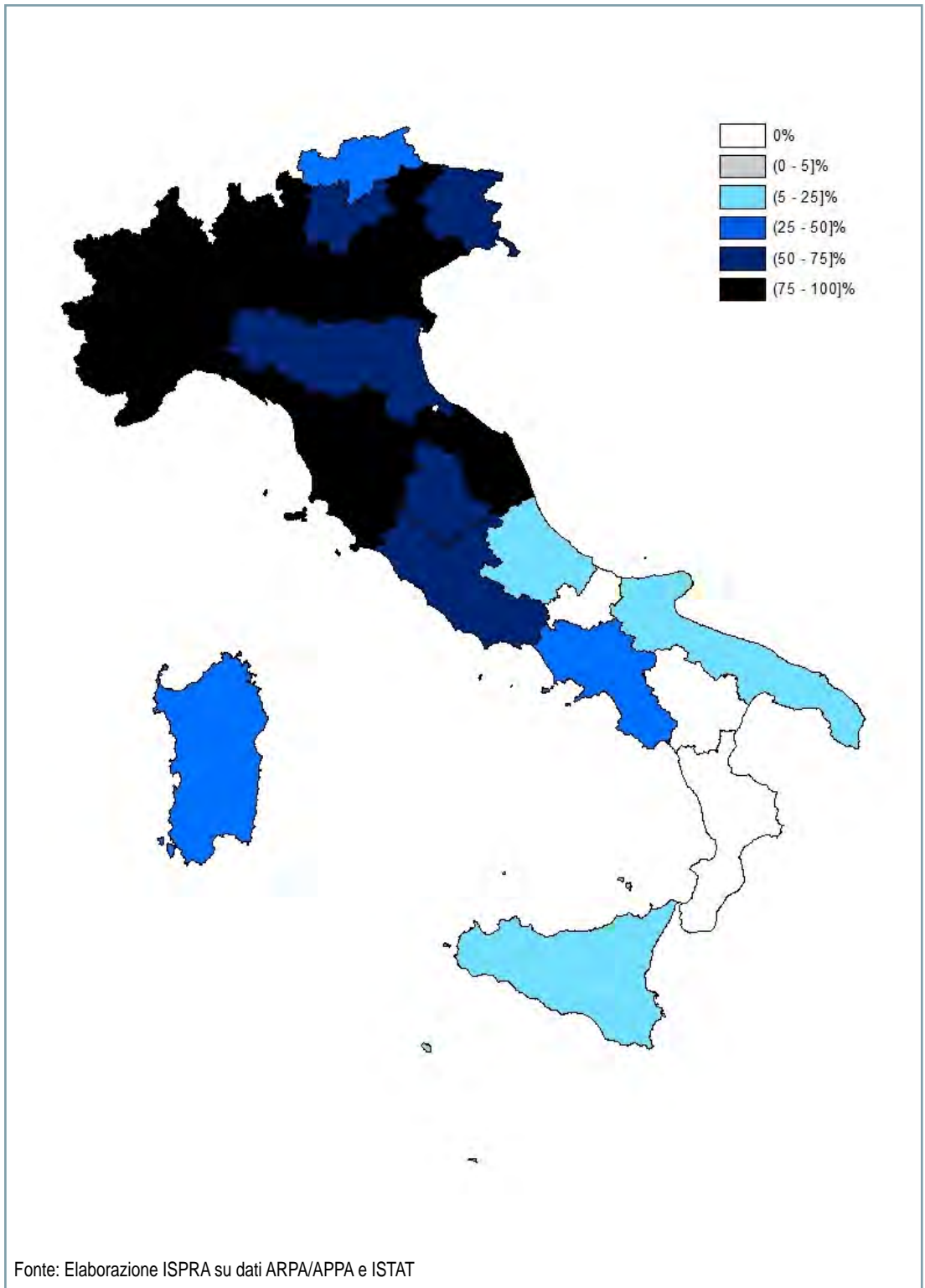


Figura 18.8: Percentuale di superficie territoriale dei comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sulla superficie di ogni regione/provincia autonoma (31/12/2018)

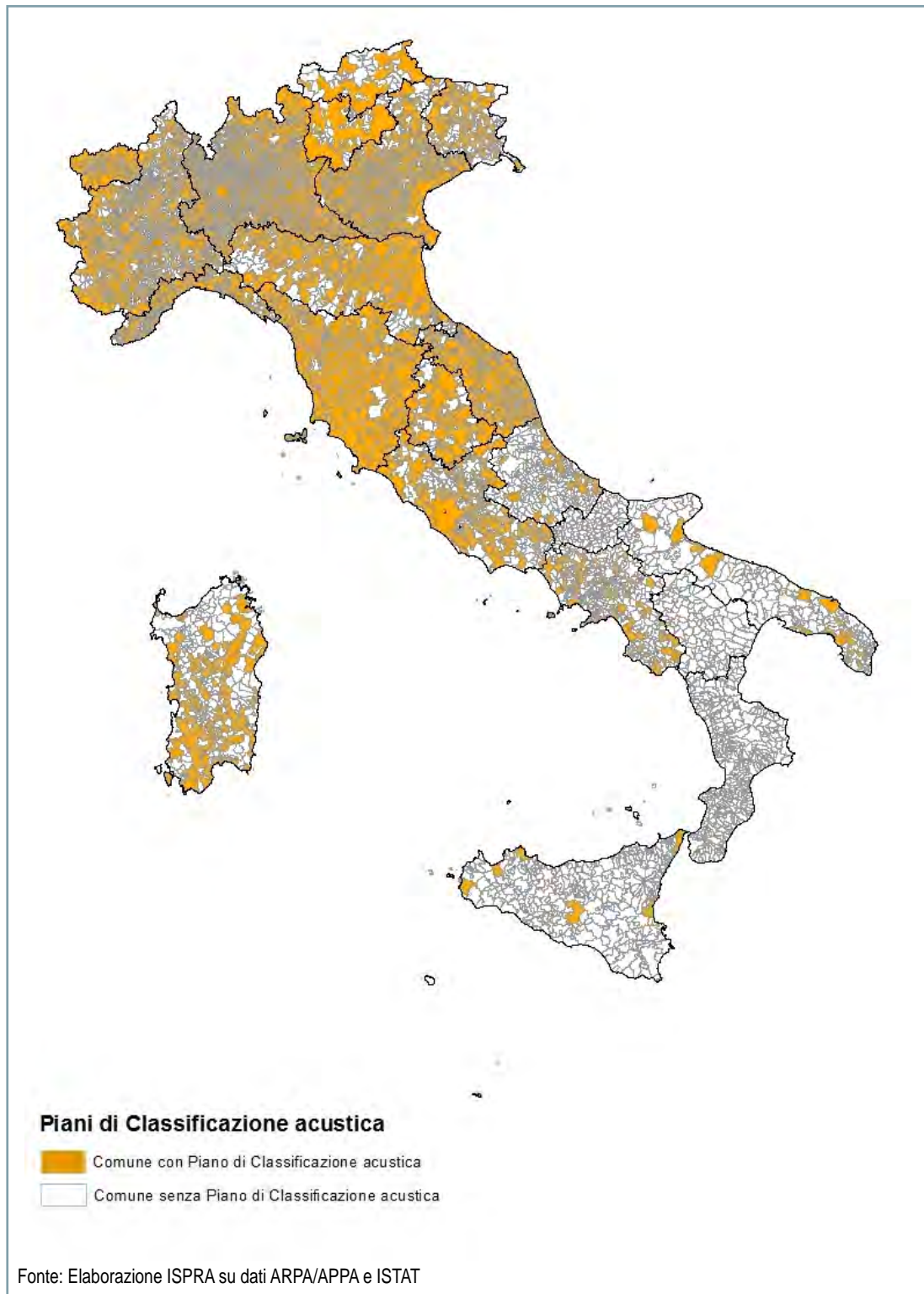


Figura 18.8: Piani di classificazione acustica (31/12/2018)



Descrizione

L'indicatore riporta, per ogni regione/provincia autonoma, il numero di comuni con Piano di classificazione acustica, il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico e l'elenco degli stessi.

Scopo

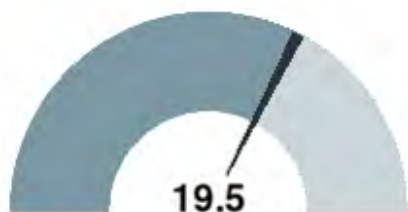
Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento alle attività delle Amministrazioni comunali in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.

Obiettivi fissati dalla normativa

La LQ 447/95, all'art. 6, comma 1, lett.c) prevede che i comuni provvedano all'adozione e approvazione di un Piano di risanamento acustico, qualora risultino superati i valori di attenzione (art.2, comma 1, lett.g), "il valore di immissione, indipendente dalla tipologia della sorgente e dalla classificazione acustica del territorio della zona da proteggere, il cui superamento obbliga ad un intervento di mitigazione acustica (...)", oppure in caso di contatto di aree (anche appartenenti a comuni confinanti), definite dai Piani di classificazione acustica, i cui valori si discostino in misura superiore a 5 dBA (LQ, art.7).

Qualità dell'informazione

L'indicatore è rilevante nel rappresentare il grado di attenzione delle Amministrazioni comunali in merito alla gestione e risoluzione delle problematiche di inquinamento acustico riscontrate sul proprio territorio comunale. La fonte dei dati è attendibile, la metodologia di raccolta è omogenea sull'intero territorio nazionale e i dati sono validati, permettendo comparabilità nello spazio e nel tempo. È garantita anche una buona copertura spaziale, in quanto i dati sono relativi a tutte le regioni/province autonome; l'aggiornamento annuale permette inoltre una buona copertura nel tempo delle informazioni raccolte.



Stato e trend

L'approvazione di un Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione e risoluzione delle problematiche di inquinamento acustico sul territorio previsto dalla LQ 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta carente da parte delle Amministrazioni locali. Tale criticità è dovuta alla non ancora completa attuazione sul territorio nazionale degli altri strumenti di pianificazione acustica, in particolare la classificazione acustica comunale, alla mancata emanazione in alcune regioni di norme specifiche in materia di inquinamento acustico e, soprattutto, alla carenza di fondi a disposizione dei comuni da poter dedicare agli interventi di risanamento. Si evidenzia che all'aumento negli anni del numero di comuni che

hanno approvato il Piano di classificazione acustica (3.304 comuni nel 2009 con un incremento al 2018 di 1.558), non si è registrato un corrispondente aumento del numero di comuni che hanno approvato un Piano di risanamento (51 comuni nel 2009 con un incremento di solo 18 comuni al 2018).

Commenti

Al 2018, solo 69 comuni dei 4.862 dotati di classificazione acustica hanno approvato il Piano di risanamento acustico, confermando negli anni una percentuale molto bassa, ad oggi dell'1,4%, nell'utilizzo di questo strumento di pianificazione. Il Piano di risanamento risulta approvato prevalentemente in Toscana, con 40 Piani (il comune di Barberino Val d'Elsa è stato eliminato dall'elenco perché comune soppresso per fusione con altro comune non dotato di Piano di risanamento), pari al 58% sul totale dei comuni con Piano di risanamento, ma pari solo al 15% sul totale dei comuni con Piano di classificazione acustica approvato nella regione stessa. Si evidenzia che in Emilia-Romagna, nel 2018, 5 comuni capoluogo di provincia hanno provveduto ad approvare il Piano di risanamento (Tabella 18.8). L'analisi dell'indicatore evidenzia come il Piano di risanamento acustico sia uno strumento di pianificazione non consolidato e/o non applicato sul territorio nazionale (Figura 18.10).

Tabella 18.8: Comuni, suddivisi per regione/provincia autonoma, che hanno approvato il Piano di risanamento acustico

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
	n.			
Piemonte	883	0		
Valle d'Aosta	74	1	Aosta	2001
Lombardia	1.448	2	Bergamo	2001
			Rho	1998
Trentino-Alto Adige	189	1		
<i>Bolzano-Bozen</i>	62	0		
<i>Trento</i>	127	1	Trento	2001
Veneto	523	0		
Friuli-Venezia Giulia	125	0		
Liguria	200	2	Genova	2011
			Celle Ligure	2007
Emilia-Romagna	237	16	Bentivoglio	2008
			Bologna	1999
			Castel Maggiore	2009
			Ferrara	2018
			Forlì	2018
			Modena	1999
			Montechiarugolo	2011
			Parma	2017
			Varano de' Melegari	2009
			Ravenna	2018
			Sant'Agata sul Santerno	2004
			Cadelbosco di Sopra	2006
			Quattro Castella	2009
			Rimini	2018
Reggio nell'Emilia	2016			
Piacenza	2018			
Toscana	261	40	Foiano della Chiana	2005
			Borgo San Lorenzo	2006
			Calenzano	2010
			Firenze	2009
			Greve in Chianti	2005
			Reggello	2003
			Rignano sull'Arno	2009
Sesto Fiorentino	2006			

continua

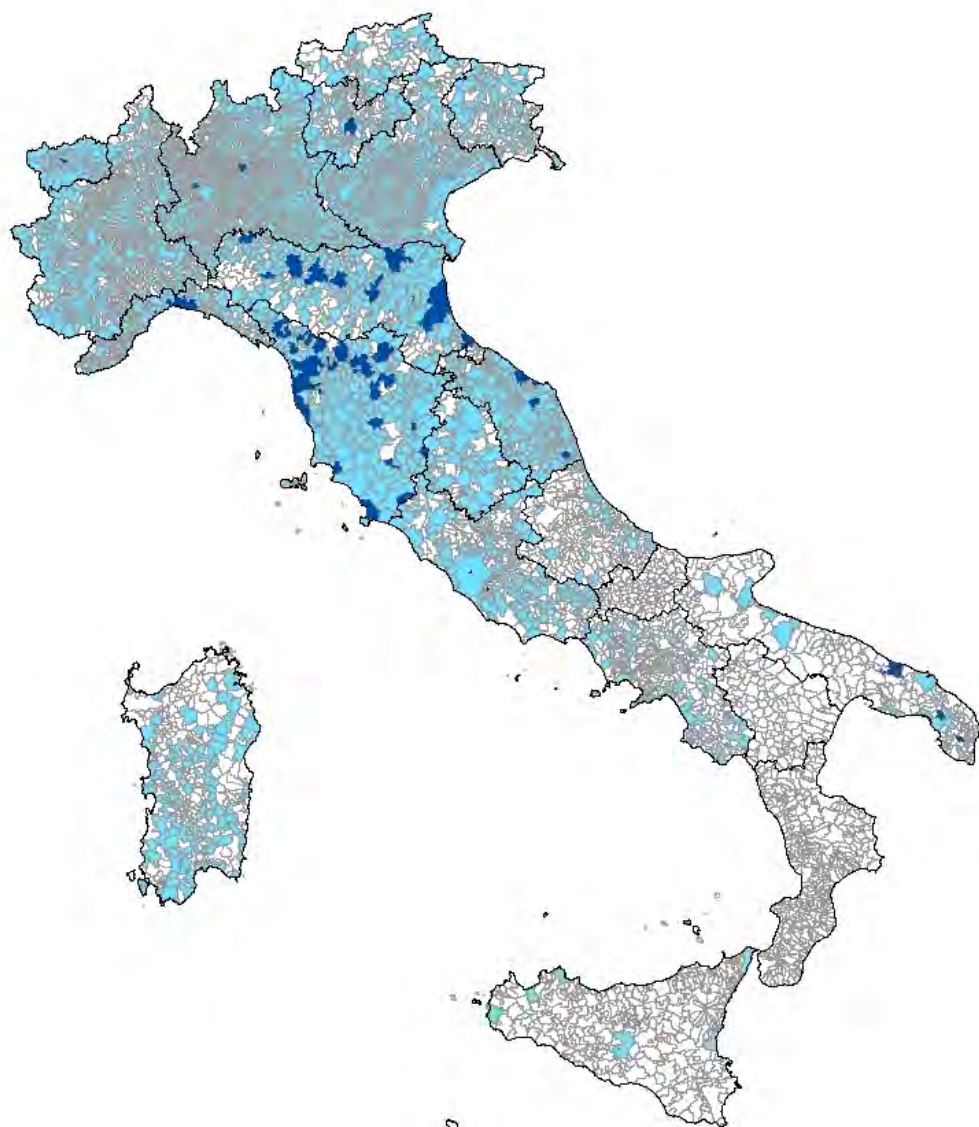
segue

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
	n.			
Toscana			Signa	2004
			Vicchio	2005
			Castel del Piano	2005
			Orbetello	2005
			Pitigliano	2009
			Scarlino	2005
			Livorno	2007
			Rosignano Marittimo	2009
			Bagni di Lucca	2005
			Barga	2005
			Capannori	2005
			Castelnuovo di Garfagnana	2004
			Forte dei Marmi	2004
			Lucca	2008
			Massarosa	2012
			Minucciano	2005
			Montecarlo	2004
			Pieve Fosciana	2005
			Stazzema	2012
			Fivizzano	2005
			Calcinaia	2005
			Cascina	2004
			Pisa	2004
			Ponsacco	2006
			San Giuliano Terme	2004
			Prato	2005
			Massa e Cozzile	2005
Monsummano Terme	2005			
Pistoia	2004			
Ponte Buggianese	2009			
Chiusi	2005			
Siena	2003			
Umbria	62	0		
Marche	220	4	Falconara Marittima	2009
			Filottrano	2008
			Senigallia	2009

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
	n.			
Marche			Offida	2013
Lazio	223	0		
Abruzzo	41	0		
Molise	0	0		
Campania	173	0		
Puglia	31	3	Ostuni	2009
			Copertino	2009
			Supersano	2008
Basilicata	0	0		
Calabria	0	0		
Sicilia	7	0		
Sardegna	165	0		
ITALIA	4.862	69		
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA				
Nota:				
Aggiornamento al 31/12/2018				



Piani di Risanamento acustico

- Comune con Piano di Classificazione acustica e Piano di Risanamento
- Comune con Piano di Classificazione acustica senza Piano di Risanamento
- Comune senza Piano di Classificazione acustica

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA e ISTAT

Nota:

Aggiornamento al 01/01/2019

Figura 18.10: Piani di risanamento acustico



Descrizione

L'indicatore riporta il numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale. Per completezza di informazione, l'indicatore registra anche il numero di aeroporti che hanno approvato procedure antirumore e hanno installato un sistema di monitoraggio del rumore aeroportuale.

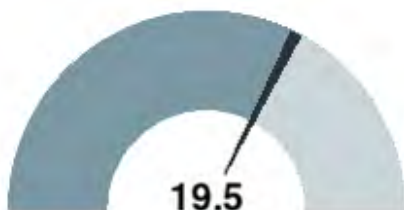
Scopo

Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale in tema di inquinamento acustico, con riferimento agli adempimenti previsti dalla LQ 447/95 e dai decreti attuativi relativi al rumore aeroportuale.

Obiettivi fissati dalla normativa

La disciplina della tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico è regolamentata dalla LQ 447/95 e dai relativi decreti attuativi. Il contenimento del rumore prodotto dalle infrastrutture aeroportuali è disciplinato dal DM 31 ottobre 1997 e da decreti successivi, relativi ad aspetti specifici, quali le procedure antirumore e il sistema di monitoraggio del rumore: dal DM 31 ottobre 1997 "Metodologia del rumore aeroportuale"; dal DM 20 maggio 1999 "Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico"; dal DM 3 dicembre 1999 "Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti". Tale complesso apparato normativo prevede, per ciascun aeroporto aperto al traffico civile, l'istituzione di una Commissione (art. 5 DM 31/10/97), i cui compiti sono la definizione delle procedure antirumore; la definizione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale (art. 6 DM 31/10/97) tramite l'individuazione delle zone di rispetto (A, B e C), caratterizzate da un ben definito range di variabilità del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale (LVA), e per le quali sono anche indicate le prevalenti destinazioni d'uso del territorio; la classificazione dell'aeroporto in base a tre indici, definiti in funzione dell'estensione delle zone di rispetto, della tipologia di insediamenti presenti nell'intorno aeroportuale e della densità abitativa.

Qualità dell'informazione



L'indicatore è rilevante nel rappresentare la risposta da parte delle infrastrutture aeroportuali nei riguardi della gestione dell'inquinamento acustico. La fonte dei dati è attendibile e la copertura spaziale e temporale è buona.

Stato e trend

Dai dati disponibili, nel 2018, solo nel 50% degli aeroporti in cui è presente il traffico aereo nazionale e internazionale è stata approvata dalla Commissione aeroportuale la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale, atto fondamentale e prioritario di gestione dell'inquinamento acustico prodotto dalle infrastrutture aeroportuali. Non si registrano variazioni significative rispetto agli anni passati.

Commenti

Sul territorio nazionale sono presenti circa 101 scali aeroportuali differenziati nelle varie tipologie (civili, privati, militari, militari aperti al traffico civile, promiscui), in 42 di essi, considerando esclusivamente il trasporto aereo commerciale, è distribuito il traffico nazionale e internazionale. In Tabella 18.9 sono presentati i dati relativi allo stato di attuazione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale, approvata in 21 aeroporti (la caratterizzazione acustica per l'aeroporto "Bergamo-Orio al Serio" è stata annullata dal TAR) e in corso di valutazione in altri 9 scali; sono inoltre riportati i dati relativi all'approvazione di procedure antirumore, definite in 24 aeroporti, e alla realizzazione e gestione di un sistema di monitoraggio del rumore di origine aeronautica, attribuita alla società di gestione dello scalo aeroportuale e attiva in 24 dei 42 aeroporti individuati.

Tabella 18.9: Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali

Regione/ Provincia autonoma	Nome Aeroporto	Procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Piemonte	Cuneo-Levaldigi				
	Torino-Caselle			X	X
Lombardia	Brescia-Montichiari		X		X
	Bergamo-Orio al Serio	X	X	*	X
	Milano-Linate	X		X	X
	Milano-Malpensa	X	X		X
Provincia Autonoma di Bolzano	Bolzano Dolomiti				
Veneto	Treviso-Sant'Angelo			X	X
	Venezia-Tessera	X		X	X
	Verona-Villafranca	X		X	X
Friuli-Venezia Giulia	Trieste-Ronchi dei Legionari	X		X	
Liguria	Genova-Sestri	X	X		
Emilia-Romagna	Bologna-Borgo Panigale	X		X	X
	Parma				
	Rimini-Miramare	X		X	X
Toscana	Pisa-San Giusto	X		X	X
	Firenze-Peretola	X		X	X
	Grosseto				
	Marina di Campo (Elba)				
Umbria	Perugia-Sant'Egidio				
Marche	Ancona-Falconara	X		X	X
Lazio	Roma-Ciampino	X		X	X
	Roma-Fiumicino	X		X	X
Abruzzo	Pescara	X		X	
Campania	Napoli-Capodichino	X		X	X
	Salerno-Pontecagnano				
Puglia	Bari-Palese	X		X	X
	Brindisi-Casale	X	X		X
	Foggia-Gino Lisa	X	X		X
	Taranto-Grottaglie	X	X		X
Calabria	Lamezia Terme	X		X	
	Reggio Calabria			X	
	Crotone-Sant'Anna				
Sicilia	Catania-Fontanarossa	X		X	X
	Lampedusa				
	Palermo-Punta Raisi		X		X

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Nome Aeroporto	Procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Sicilia	Pantelleria				
	Trapani-Birgi				
	Comiso				
Sardegna	Alghero-Fertilia	X		X	X
	Cagliari-Elmas		X		X
	Olbia-Costa Smeralda	X		X	
		24	9	21	24

Fonte: ISPRA/ARPA/APPA e MATTM

Legenda:

* La caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale approvata il 22/11/2010 è stata annullata (Sentenza TAR Lombardia, Sezione staccata di Brescia (Sezione Prima), N. 00668/2013 REG.PROV.COLL. N. 00315/2011 REG.RIC; Sentenza Consiglio di Stato, Sezione 4, 12 marzo 2015, n. 1278)



Figura 18.11 : Aeroporti in Italia



STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE NEI PARCHI NAZIONALI



Descrizione

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani per il Parco ex art. 12 L 394/1991 all'interno del complesso *iter* di formazione – adozione - approvazione da parte delle Autorità competenti.

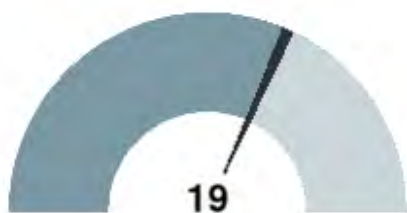
Scopo

Fornire il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il Parco che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali.

Obiettivi fissati dalla normativa

L'art. 12 della L 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" istituisce per i Parchi Nazionali (PN) lo strumento del Piano per il Parco da redigersi obbligatoriamente in un arco temporale di circa 30 mesi. Inoltre, in base all'art. 6, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 152/2010 e s.m.i. "Norme in materia ambientale", il Piano per il Parco deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e, conseguentemente, seguire l'iter indicato negli artt. 11-18 e nell'Allegato VI del D.Lgs. citato (Tabella A). Dal punto di vista della gerarchia degli strumenti di pianificazione in base all'art. 145 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., il Piano per il Parco è gerarchicamente sovraordinato rispetto ai Piani Territoriali di Coordinamento e ai Piani Regolatori Generali che devono obbligatoriamente conformarsi a quanto ivi prescritto.

Qualità dell'informazione



L'informazione fornita è molto importante al fine di evidenziare l'effettiva attuazione del principale strumento di pianificazione delle Aree Protette. Essa presenta massima accuratezza poiché fa riferimento ad atti formali e ufficiali emanati da Enti pubblici e dal Governo. La comparabilità nel tempo e nello spazio è ottima poiché l'iter normativo è stabilito *ex lege* a scala nazionale.

Stato e trend

Rispetto al 2017, la situazione rimane abbastanza stabile, evidenziando uno stato di avanzamento lento e incompleto. Nello specifico, tra il 2017 e il 2018, si è assistito a un passaggio dalla fase 0 (Istituzione ente parco) alla fase 1 (Preparazione) per un piano (Isola di Pantelleria), a un avanzamento dell'iter all'interno della fase 1 (preparazione e adozione) per 2 PN (Stelvio e Cinque Terre) e alla progressione di un solo PN (Gran Paradiso) nella fase 2 (deposito e consultazione pubblica) (Tabella 18.10). Tra le cause dei ritardi si segnala la composizione non definitiva di molti Consigli direttivi in cui manca la figura de Presidente e/o la funzione di Direttore è svolta da un Facente Funzioni. Per i PN colpiti dal sisma del 2016 permangono le priorità di tipo emergenziale.

La situazione al 31/12/2018 è la seguente (Tabella 18.10, Figure 18.12 e 18.13):

- un Parco Nazionale (4%) ha istituito l'Ente Parco ma non ha avviato alcuna procedura di redazione del Piano – (situazione invariata rispetto al 2017);
- 10 PN (40%) rientrano nella fase 1 di preparazione e adozione (situazione in lieve miglioramento rispetto al 2017); - 5 PN (20%) rientrano nella fase 2 di deposito e consultazione pubblica (situazione invariata rispetto al 2017);
- 9 PN (36%) rientrano nella fase 3 di approvazione e pubblicazione e risultano quindi vigenti (situazione invariata rispetto al 2017).

Diversi sono i fattori che sembrano determinare la fase di stallo nel procedimento di approvazione del Piano: l'organico spesso sottodimensionato degli Enti Parco con inevitabili ritardi nella risposta alle osservazioni del pubblico sui Piani adottati, l'incompletezza degli Organi di indirizzo politico amministrativo che vedono molti PN con Direttore Facente Funzioni e Presidente non ancora nominato. L'*iter* sicuramente complesso del Piano infine coinvolge una molteplicità di soggetti pubblici e privati che nelle varie fasi intervengono *ex lege* e rendono non rispettabili i tempi dalle leggi stesse definiti.

Tabella A: Iter dei provvedimenti per i Piani dei Parchi Nazionali

Norme	Fase 0		Fase 1		Fase 2		Fase 3				
	Istituzione Ente Parco		Preparazione		Adozione, Deposito e Consultazione pubblica		Approvazione e pubblicazione				
	Azioni	Soggetti competenti	Azioni	Soggetti competenti	Durata	Azioni	Soggetti competenti	Durata	Azioni	Soggetti competenti	Durata
L. 394/1991 - Art. 9, commi 3-8	Istituzione Ente Parco e relativi Organi	Presidente della Repubblica	Predisposizione del Piano per il Parco	Consiglio Direttivo Comunità del Parco	18 mesi	Adozione del Piano	Regione/i	90 giorni	Pronuncia sulle osservazioni ed Emanazione del provvedimento di approvazione	Regione d'intesa con l'Ente Parco per le zone a), b) e c); con i comuni per le zone d)	120 giorni
			Definizione dei criteri per la redazione			Ente Parco	40 giorni				
			Espressione del parere sul piano			Chiunque con interessi rappresentativi	40 giorni				
			Approvazione del Piano			Consiglio Direttivo	30 giorni	Publicazione sulla Gazzetta Ufficiale e sui Bollettini ufficiali regionali	Regione/ ed Ente Parco		
			Inoltro del Piano alle Regioni								

continua

segue

Norme	Fase 0		Fase 1		Fase 2			Fase 3			
	Istituzione Ente Parco		Preparazione		Adozione, Deposito e Consultazione pubblica			Approvazione e pubblicazione			
	Azioni	Soggetti competenti	Azioni	Soggetti competenti	Durata	Azioni	Soggetti competenti	Durata	Azioni	Soggetti competenti	Durata
D.Lgs. 152/2010 - Artt. 11÷18 e Allegato VI			Redazione del Rapporto preliminare (consultazione con la/le Regione/i)	Ente Parco in collaborazione con la/le Regione/i e gli altri soggetti competenti in materia ambientale		Publicazione Proposta di Piano, Rapporto ambientale e sintesi non tecnica	Ente Parco / Regione/i	90 giorni			
			Invio alla Regione			Presentazione osservazioni	Chiunque con interessi rappresentativi	40 giorni			
			Redazione del Rapporto del Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica		non specificata	Espressione del parere motivato	Consiglio Direttivo			Approvazione e pubblicazione	30 giorni
			Approvazione della proposta di Piano	Ente Parco		Adozione del Piano	Regione/i				
						Recepimento parere motivato	Consiglio Direttivo				
						Trasmissione alla Regione/i					

Fonte: Elaborazione ISPRA su normativa nazionale

Tabella 18.10: Iter cronologico dei provvedimenti relativa ai Piani per i Parchi Nazionali (Aggiornamento 31/12/2018)

Denominazione del Parco nazionale	Anno di istituzione del PN	Fase 0	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)
		Istituzione Ente Parco	Preparazione	Adozione, deposito e consultazione pubblica	Approvazione e pubblicazione	
Golfo di Orosei e Gennargentu	1998	1998				-
Abruzzo, Lazio e Molise ¹	1923	1950	2017			26
Val Grande	1991	1993	2007			14
Pollino	1988	1993	2016			23
Stelvio ²	1935	1993	2018			25
Gargano	1991	1995	2016			21
Arcipelago de La Maddalena	1994	1996	2016			20
Cinque Terre ³	1999	1999	2018			19
Appennino Tosco-Emiliano ⁴	2001	2001	2016			15
Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	2007	2007	2017			10
Isola di Pantelleria	2016	2016	2018			2
Gran Paradiso ¹	1922	1947		2018		27
Monti Sibillini	1988	1993		2012		19
Gran Sasso e Monti della Laga	1991	1995		2017		22
Sila	2002	2002		2017		15
Circeo	1934	2005		2017		12
Cilento, Vallo di Diano e Alburni	1991	1991			2010	19
Vesuvio	1991	1991			2010	19
Dolomiti bellunesi ⁵	1990	1993			2001	8
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna ⁶	1993	1993			2009 - 2010	16 - 17
Aspromonte	1994	1994			2009	15
Maiella	1991	1995			2009	14
Arcipelago Toscano	1996	2006			2010	4
Asinara	2002	2002			2010	8
Alta Murgia	2004	2004			2016	12

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

Legenda:

¹ per il PN del Gran Paradiso (Ente Parco istituito nel 1947) e per il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente Parco ricostituito nel 1950) come anno di inizio dell'iter di Piano è stato assunto il 1991, anno di entrata in vigore della Legge n. 394 "Legge quadro per le aree protette"

continua

segue

Denominazione del Parco nazionale	Anno di istituzione del PN	Fase 0	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)
		Istituzione Ente Parco	Preparazione	Adozione, deposito e consultazione pubblica	Approvazione e pubblicazione	

² con D.Lgs. 13 gennaio 2016, n. 14 la gestione del PN dello Stelvio è stata affidata a un costituendo Comitato di coordinamento e di indirizzo, composto da un rappresentante della Provincia autonoma di Trento, un rappresentante della Provincia autonoma di Bolzano, un rappresentante della Regione Lombardia, un rappresentante del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché da tre rappresentanti dei comuni il cui territorio amministrativo rientri nel Parco, di cui uno per i comuni della Provincia autonoma di Trento, uno per i comuni della Provincia autonoma di Bolzano e uno per i comuni della Regione Lombardia, da un rappresentante delle associazioni di protezione ambientale designato dal predetto Ministro sulla base del criterio della maggiore rappresentatività, nonché da un rappresentante designato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)

³ con DGR n. 1482 del 10/12/2010 è stata revocata la DGR n. 488 del 24/05/2002 di adozione del Piano poiché non conforme ai dettami relativi al D.Lgs 152/2006, parte II in relazione alla Valutazione Ambientale Strategica

⁴ il PN Appennino Tosco Emiliano ha effettuato una nuova perimetrazione (D.P.R. 02/08/2010) e sta conseguentemente effettuando le procedure di aggiornamento del Piano approvato dal C.D. nel 2009

⁵ il PN Dolomiti Bellunesi nel 2009 ha iniziato la fase di revisione del primo Piano approvato nel 2001 (L. 394/1991, art. 12, c. 6)

⁶ le due date si riferiscono alle D.G.R della Regione Toscana (2009) e dell'Emilia Romagna (2010)

Nota:

PN: Parco Nazionale - PN evidenziato in grigio: PN con piano in itinere con procedura VAS da attivare/attivata

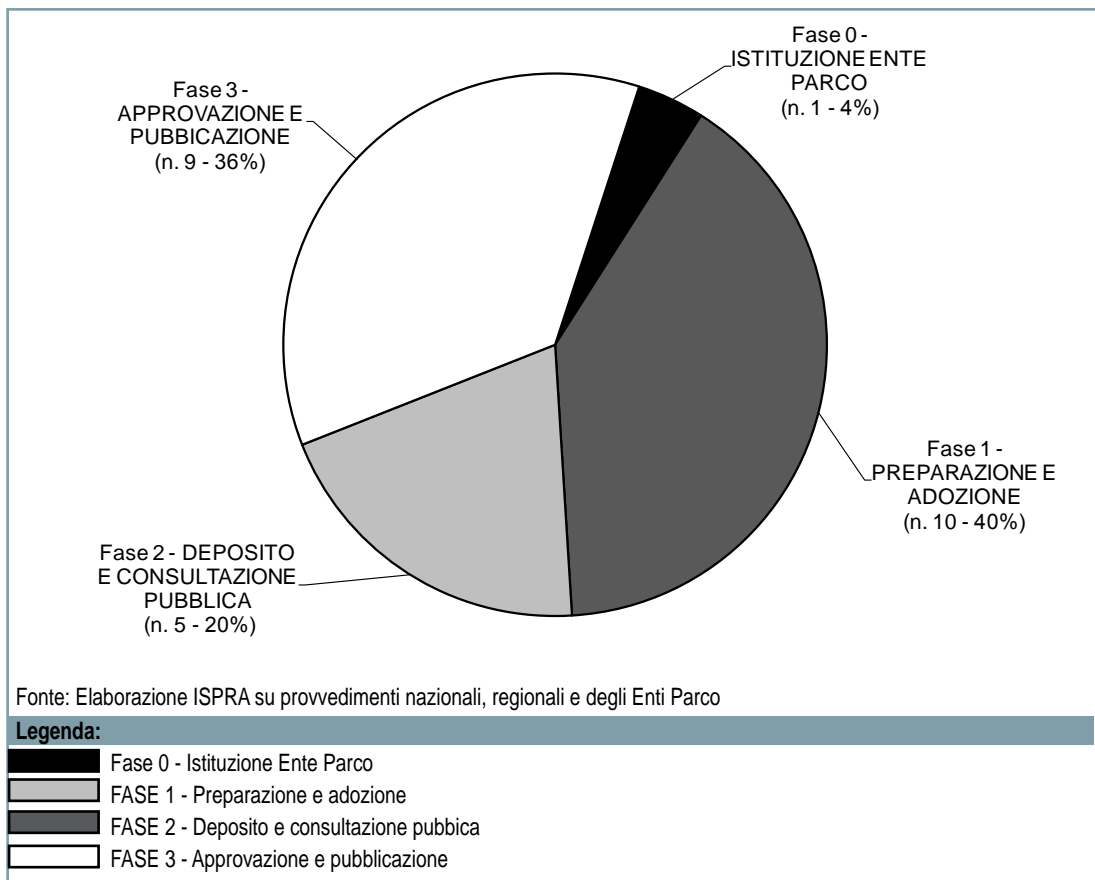


Figura 18.12: Piani dei Parchi nazionali per stato di avanzamento dell'iter dei provvedimenti (aggiornamento al 31/12/2018)



Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

Figura 18.3: Piani per il Parco: stato dell'iter dei provvedimenti (31/12/2018)



INTERVENTI URGENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO



Descrizione

L'indicatore illustra il numero totale, gli importi finanziati e lo stato d'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico su tutto il territorio nazionale, finanziati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., della Legge del 23/12/09, n. 191 (Accordi di Programma MATTM – Regioni e integrativi) e dei DPCM del 28/05/2015 e del 15/09/2015 (Piano stralcio per le aree metropolitane e aree urbane), quelli finanziati in attuazione al DL 30/2013 (Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico causato da frane nei comuni montani) e dei DD del 27/11/2017 relativi al Fondo di progettazione contro il dissesto idrogeologico. Il DPCM del 15/09/2015 - Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni ha individuato 33 interventi finanziati per un importo complessivo pari a € 800.660.992,10. Inoltre viene presentato un quadro generale del fabbisogno economico, richiesto dalle regioni, necessario alla prevenzione del rischio idrogeologico e non ancora finanziato che ammonta a € 24.383.734,51 per un numero di 8.343 interventi.

Scopo

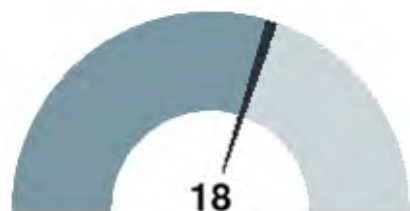
Valutare la distribuzione sul territorio nazionale dei fondi erogati per la mitigazione del dissesto idrogeologico. In particolare riguarda i fondi stanziati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Analizzare l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico, operato su tutto il territorio nazionale in termini di fondi stanziati e numero di interventi realizzati o previsti. Inoltre, permette di effettuare considerazioni di maggior dettaglio relative allo stato di attuazione degli interventi, alla tempistica di realizzazione, alla tipologia di opere previste e al dissesto presente nell'area d'intervento. Tale quadro conoscitivo può risultare utile come supporto dei processi decisionali nelle politiche di difesa del suolo.

Obiettivi fissati dalla normativa

Il DL 180/98 ha introdotto nel sistema giuridico della difesa del suolo, già oggetto della L 183/89, le misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico. In particolare, il decreto ha previsto, all'art. 1 comma 2, la definizione dei programmi di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico nelle zone più a rischio. L'obiettivo è quello di mitigare il dissesto, nelle aree per le quali la vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone e il patrimonio ambientale. Più in generale le stesse finalità, in modo più o meno analogo, sono presenti nella successiva normativa nazionale, fino ad arrivare alla L152/2006. Il DL 133/2014 prevede la revoca dei finanziamenti assegnati alle regioni e ad altri enti locali, con i piani e programmi per la mitigazione del rischio idrogeologico, approvati negli anni dal 1998 al 2009, per i quali non sono state ancora predisposte le procedure di gara. In attuazione di tale DL, l'ISPRA continua a svolgere, su richiesta del MATTM, le attività di supporto e verifica finalizzate alla procedura di revoca. I DPCM del 28/05/2015 e del 15/09/2015 hanno tra gli scopi quello di verificare quanto gli interventi proposti a finanziamento siano effettivamente efficaci alla mitigazione del dissesto idrogeologico. Il DL 30 del 13/03/2013 attraverso 17 Decreti Direttoriali (DD) finanziati dal MATTM alle regioni ha individuato 55 nuovi interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici nei comuni montani. Il MATTM ha finanziato un fondo di progettazione contro il dissesto idrogeologico, assegnando circa 100 milioni di euro ai Presidenti delle regioni, in qualità di Commissari di Governo contro il dissesto idrogeologico. Tale assegnazione rappresenta la conclusione dell'*iter* procedurale previsto dal DPCM del 14/07/2016 relativo alle modalità di funzionamento del "Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico", di cui all'articolo 55 della Legge 28.12.2015, n. 221. Attraverso i DD del 27/11/2017 sono stati trasferiti i Fondi di progettazione alle regioni per i primi 148 interventi per un importo di 39,81 milioni di euro. Il finanziamento è una misura volta

a sostenere direttamente la capacità di realizzare opere pubbliche da parte delle amministrazioni locali, spesso prive delle risorse economiche necessarie alla progettazione di interventi strutturali.

Qualità dell'informazione



La metodologia di acquisizione dati è la stessa su tutto il territorio nazionale e pertanto la comparabilità temporale e spaziale risulta buona. L'indicatore, illustrando l'azione di contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico svolte dalle Amministrazioni dello Stato risponde alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla difesa del suolo.

Stato e trend

Come si evince dalla Tabella 18.11, per gli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i., si rileva un forte impegno economico, quasi 2,36 miliardi di euro sostanzialmente esaurito nel 2009. Successivamente sono stati finanziati gli Accordi di Programma (2010-2011 ed integrativi), con cui sono stati programmati interventi per oltre 2,3 miliardi di euro. Il DL 133/2014 ha previsto la possibilità di revocare da parte del MATTM, sentito il parere delle Autorità di Distretto, quei finanziamenti per i quali, alla data del 30/09/2014, non erano stati affidati i lavori o pubblicati i bandi di gara. In tale ambito, sono stati richiesti 113 pareri con richiesta di revoca alle Autorità di Distretto o AdB competente. Sono pervenuti 14 pareri favorevoli alla revoca del finanziamento e 99 contrari. Al termine di tale *iter* burocratico sono stati emessi 12 Decreti di revoca di finanziamento. Il DPCM del 15/09/2015, individua i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Con tale DPCM sono stati attualmente finanziati 33 interventi per un importo complessivo pari a € 800.660.992,10. Per ciò che attiene l'attuazione dell'Art. 19 del Decreto Legislativo n.30 del 13/03/2013 a fine 2015 sono stati firmati i Decreti Direttoriali (DD) per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico causato da frane nei comuni montani e finanziati dal MATTM alle regioni. Si tratta di 17 Decreti che finanziano 55 interventi per un importo di € 47.707.129,84. Attraverso i DD del 27/11/2017, sono stati trasferiti alle regioni i Fondi di progettazione contro il dissesto idrogeologico per i primi 148 interventi per un importo pari a € 39.814.000,00. La Tabella 18.12 mostra una palese sproporzione tra il numero di interventi con un importo minore di un milione di euro e le restanti classi di riferimento. Si evidenzia invece, dal punto di vista delle risorse impegnate, come negli ultimi Decreti si sia registrato un progressivo incremento nell'importo unitario medio degli interventi, verosimilmente legato all'affermarsi di criteri di selezione che considerano potenzialmente più efficaci e/o efficienti gli interventi di maggiori dimensioni rispetto a quelli più diffusi e frammentati (Tabelle 18.11 e 18.13). Nonostante la programmazione e realizzazione di un crescente numero di interventi negli anni, gli eventi con conseguenze disastrose, che si registrano annualmente, dimostrano che l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico risulta ancora complessivamente insufficiente.

Commenti

Per tener conto in modo aggregato degli oltre cento diversi Decreti, atti e accordi che hanno finanziato gli interventi censiti nel ReNDiS, ai fini dell'analisi e rappresentazione dei dati gli interventi finanziati dal 1999 al 2018 sono stati raggruppati nei seguenti macrogruppi:

1. Interventi Programmi e piani 1999-2008 ex DL 180/98 e s.m.i. (DPCM annualità '98-2000 e programmi integrativi, Programmi stralcio ex art. 16 L.179/02;
2. Piani strategici nazionali; Altre tipologie(OM 3073/00);

3. Interventi Accordi di Programma MATTM - Regioni 2010-11 e integrativi;
4. Interventi Piano stralcio Aree metropolitane (DPCM 15/09/2015) o Piano Nazionale 2015–2020;
5. DDCLE - Interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici (2016);
6. Fondi di Progettazione.

Nelle tabelle riportate non sono stati presi in considerazione gli importi relativi alla realizzazione di nuovi interventi finanziati con le economie residue derivate dai finanziamenti già stanziati. Inoltre, il numero degli interventi e il totale degli importi annualmente finanziati subisce, a seguito revoche/definanziamenti e/o redistribuzione dei fondi, delle piccole variazioni rispetto a quanto riportato nelle precedenti edizioni. A livello nazionale gli interventi urgenti finanziati dal 1999 al 2018 per contrastare il dissesto idrogeologico ammontano a complessivi 5.227, per un importo totale di oltre 5 miliardi e 604 milioni di euro (Tabella 18.11). Dall'analisi dei dati si evidenzia come il maggior numero d'interventi è stato finanziato nell'ambito dei vari decreti, programmi, piani stralcio attuati dal 1999 al 2009 ai sensi dell'ex DL 180/98 e s.m.i., per un totale di 3.143 interventi (60,1% sul totale degli interventi) e 2.356,7 Mln € (42,0% sul totale degli importi finanziati). Parimenti elevato è il numero degli interventi finanziati nell'ambito degli accordi di Programma MATTM – Regioni (AP 2010 e Programmi integrativi) che ammonta a 1.824 interventi (34,9% sul totale degli interventi) per un importo finanziato pari a 2.347,48 Mln € (41,9% sul totale degli importi finanziati) (Tabella 18.11, Figura 18.14). Molto meno numerosi sono, invece, gli interventi inseriti nel Piano Stralcio per le Aree Metropolitane e le Aree Urbane (PN 2015-2020) (33) con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni e gli interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici (CLE) finanziati in attuazione al DL 30/2013 (55 interventi). Si rileva, comunque, come le risorse assegnate dal MATTM per la copertura finanziaria dei 33 interventi di riduzione del rischio alluvionale, inseriti nel Piano Stralcio per le Aree Metropolitane e le Aree Urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni (Piano Nazionale 2015-2020 approvato nel mese di novembre 2015) rappresentino il 14,3% (800,66 Mln €) dell'importo totale nazionale erogato dal 1999 al 31/12/2018 pari a € 5.604,82 Mln €. L'aspetto più significativo da segnalare è che gli interventi degli AdP 2010-11 ma soprattutto gli interventi PN 2015-2020, presentano importi unitari mediamente più elevati delle pianificazioni precedenti, indicando un orientamento più favorevole a interventi di maggiore importanza e meno frammentati. Infine, per ciò che riguarda i Fondi di Progettazione, i 148 interventi pari a € 39,814 Mln € rappresentano lo 0,7% del totale delle risorse finora stanziati dal MATTM (Tabella 18.11, Figura 18.14).

Dall'analisi della Tabella 18.13 e della Figura 18.15, si evince una netta prevalenza di interventi finanziati su aree in frana (2.718 pari al 52% del totale) rispetto a quelli inerenti interventi di sistemazioni idrauliche su aree soggette ad alluvioni (1.626 pari al 31,1%). La restante parte di interventi ha riguardato aree con tipologie di dissesto non definito (565 pari al 10,8%), di tipo misto (157 pari al 3%), aree con dissesto costiero (78 pari all'1,5%), dissesti in aree percorse da incendio (25 pari allo 0,5%) e valanga (58 pari all'1,1%). È possibile inoltre constatare come le sistemazioni di zone in frane, seppur più numerose (il 52% del totale interventi), hanno ricevuto il 33,9% dell'importo totale finanziato dal 1999 al 2018. Viceversa per interventi che interessano aree con fenomeni alluvionali (il 31,1% sul numero totale) è stato erogato il 48,4% (pari a 2.714,95 Mln €) del totale complessivo degli importi finanziati (pari a 5.604,82 Mln €). Per gli interventi con altre tipologie di dissesto: di tipo misto, costiero, incendio, valanga, gli importi erogati risultano molto più ridotti. Tale analisi conferma il maggior costo unitario delle sistemazioni idrauliche rispetto a quello degli interventi in aree di frana interessate da altre tipologie di dissesto e mette in risalto una minore attenzione rivolta negli anni al contrasto degli effetti dei fenomeni di erosione costiera, l'1,5% degli interventi totali e il 2,7% delle risorse finanziate, nonostante la grande rilevanza ambientale, economica e sociale che la tutela e la difesa delle coste riveste in un paese come l'Italia, in considerazione anche dei cambiamenti climatici in atto (Figura 18.15). Tali risultati appaiono ancor più preoccupanti analizzando la Tabella 18.20 nella quale si evince come le regioni richiedano in misura molto esigua finanziamenti volti alla mitigazione dell'erosione costiera. Infatti, il numero degli interventi non supera mai l'1% del totale di quelli richiesti con la sola eccezione della Campania. La Tabella 18.13 rileva inoltre come, sia per gli interventi DL 180 sia per gli interventi AP 2010-11, la maggior parte dei progetti hanno riguardato aree in frana, rispettivamente con 1.683 e 919 interventi. Per quanto riguarda gli interventi PN 2015-20 su 33 progetti di interventi finanziati 31 riguardano le aree interessate da alluvioni, come previsto dalle finalità del piano.

Di contro, i progetti degli interventi finanziati nell'ambito degli interventi per l'adattamento ai Cambiamenti climatici (DDCLE) riguardano quasi esclusivamente aree interessate da fenomeni franosi con solo un intervento con tipologia di dissesto di tipo misto. Dall'analisi dei dati illustrati nella Tabella 18.14 e nella Figura 18.16, emerge che, su un totale di 5.227 interventi finanziati, circa il 72,5% (3.791) è stato concluso, il 13,4% (698) è in esecuzione, mentre il 6,9% (359) è ancora in fase di progettazione e il 7,3% circa degli interventi (379) risulta ancora fermo, da avviare o con dati non comunicati. Si può notare, infine, per ciò che riguarda gli interventi del gruppo DL 180/98 e s.m.i., programma di finanziamento sostanzialmente terminato nel 2008, come ci siano ancora interventi non conclusi. Osservando la distribuzione regionale del numero totale di interventi finora finanziati (Tabella 18.15) si può notare come la Toscana è quella con il numero più alto d'interventi (542), seguita dalla Lombardia (498), dalla Sicilia (481), dalla Calabria (480) e dal Piemonte (475). Se si analizzano invece gli importi provenienti dal Fondo Progettazione, si nota come Sardegna e Puglia, avranno a disposizione oltre 11 milioni di euro (11,7 mln e 11,5 mln rispettivamente). Segue la Sicilia con 10,9 milioni di euro. Al Nord i fondi per ora assegnati andranno principalmente al Veneto con 2,1 milioni, al Piemonte 1,6 milioni e al Friuli-Venezia Giulia 800 mila euro. Settecentoventimila euro andranno alla progettazione di opere in Liguria, mentre al Trentino-Alto Adige 590 mila euro. La Tabella 18.16 mostra, in alcune regioni, un concreto numero di interventi in esecuzione (e quindi non conclusi anche da diversi anni) soprattutto in Calabria ma anche in Veneto, Campania, Puglia e Sicilia dovuti principalmente a contenziosi e ritardi. Dall'analisi della Tabella 18.17 si evidenziano alcune criticità legate ai tempi di attuazione degli interventi finanziati, dovuti a varie cause, con un considerevole numero di interventi con tempi di realizzazione superiori ai 5 anni, che corrisponde all'arco temporale più significativo quello cioè corrispondente a una legislatura. Infatti, oltre il 43% degli interventi ha tempi di realizzazione superiori ai cinque anni. Il dato statistico più rilevante riguarda la media dei tempi di attuazione degli interventi che si colloca tra i 3-5 anni.

Si può, dunque, affermare che nonostante la programmazione e realizzazione di un crescente numero di interventi negli anni, gli eventi con conseguenze disastrose, che si registrano annualmente, dimostrano che l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico risulta ancora complessivamente insufficiente. Testimonianza di ciò è il quadro generale del fabbisogno economico (Tabella 18.19), corrispondente alle richieste presentate dalle regioni, necessario per la prevenzione del rischio idrogeologico che ammonta a € 24.383.734.451 per 8.343 interventi. Ne consegue che oltre alla necessità di investire maggiori risorse sembra indispensabile intervenire anche su una differente modalità di gestione del territorio che preveda anche una costante manutenzione delle opere di difesa del suolo già esistenti. La Tabella 18.9 mostra inoltre i costi totali degli 8.343 interventi necessari per ottemperare al fabbisogno della prevenzione del rischio idrogeologico in Italia che ammontano a € 27.154.619.640,1. Tale importo deriva dalla somma degli importi richiesti e di una rimanente parte delle somme cofinanziate dalle regioni. Osservando la distribuzione regionale (Tabella 18.20) spicca la Campania con quasi il 20% del totale delle richieste presentate. Infine, per ciò che attiene l'*Annual Indicator Report Series* nell'ambito del 7 EAP (*Environment Action Programme*) l'indicatore è un utile contributo alla gestione sostenibile del territorio italiano, in quanto permette di valutare la tipologia e la distribuzione sul territorio nazionale dei fondi erogati per la mitigazione del dissesto idrogeologico e dei loro effetti, analizzando l'azione di contrasto a tale fenomeno.

Tabella 18.11: Totale interventi finanziati dal 1999 a dicembre 2018 - Distribuzione complessiva degli interventi e degli importi finanziati per tipologia di finanziamento e relativa percentuale

Tipologia di finanziamento	Interventi		Importi di finanziamento	
	n.	%	Mln €	%
DL 180/98	3.143	60,1	2.356,709	42,0
OM 3073/00	24	0,5	12,448	0,2
AP 2010-11	1.824	34,9	2.347,487	41,9
PN 2015-20	33	0,6	800,661	14,3
D.D. CLE	55	1,1	47,707	0,9
Fondo Prog	148	2,8	39,814	0,7
TOTALE	5.227	100,0	5.604,827	100,0

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati SNPA (dati di monitoraggio interventi per la riduzione del rischio idrogeologico riportati in ReNDiS)

Tabella 18.12: Numero interventi e relativo importo finanziato per classi di costo (in milioni di euro) degli interventi finanziati dal 1999 a dicembre 2018

Classe di costo intervento	Numero interventi	Importo finanziamento
	n.	€
0-1.000.000	4.007	1.777.532.665,52
1.000.000-3.000.000	987	1.672.385.012,09
3.000.000-5.000.000	128	508.340.919,95
5.000.000-10.000.000	63	456.741.598,14
>10.000.000	42	1.189.826.688,70
TOTALE	5.227	5.604.826.884,40

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati SNPA (dati di monitoraggio interventi per la riduzione del rischio idrogeologico riportati in ReNDiS)

Tabella 18.13: Numero di interventi e relativo importo finanziato per tipologia di dissesto e di finanziamento dal 1999 al dicembre 2018

Tipologia di finanziamento	Tipologia di dissesto													
	Alluvione		Costiero		Frana		Incendio		Misto		Non Definito		Valanga	
	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €
DL180/98	875	819,89	31	60,72	1.683	1.058,19	1	1,00	79	102,44	433	284,03	41	30,44
OM 3073/00							24	12,45						
AP 2010-11	642	1.159,82	38	65,96	919	779,21			76	75,98	132	248,44	17	18,07
PN 2015-20	31	713,14	1	20,00					1	67,52				
D.D. CLE					54	47,28			1	0,43				
Fondo Prog	78	22,11	8	1,96	62	15,74								
TOTALE	1.626	2.714,95	78	148,65	2.718	1.900,42	25	13,45	157	246,36	565	532,48	58	48,51

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati SNPA (dati di monitoraggio interventi per la riduzione del rischio idrogeologico riportati in ReNDiS)

Tabella 18.14: Numero interventi e relativo importo finanziato per fase di attuazione e per tipologia di finanziamento (dal 1999 a dicembre 2018)

	Fase attuazione							
	da avviare o dati non comunicati		in progettazione		in esecuzione		concluso	
	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €
D.L.180/98	1	0,00	75	134,85	239	326,49	2.828	1.895,37
OM 3073/00							24	12,45
AP 2010-11	220	415,35	241	319,99	430	907,10	933	705,04
PN 2015-20	4	101,00	19	500,49	8	179,07	2	20,10
D.D. CLE	7	4,68	23	23,22	21	18,07	4	1,73
Fondo Prog	147	39,76	1	0,05				
TOTALE	379	560,80	359	978,61	698	1.430,73	3.791	2.634,69

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati SNPA (dati di monitoraggio interventi per la riduzione del rischio idrogeologico riportati in ReNDiS)

Tabella 18.15: Distribuzione regionale per tipologia di finanziamento del numero degli interventi finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico e degli importi erogati dal MATTM dal 1999 al 31 dicembre 2018

Regione	Gruppo tipologia finanziamenti													
	DL180/98		OM 3073/00		AP 2010-11		PN 2015-20		DD CLE		Fondo Progettazione		Totale interventi e importi	
	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €
Piemonte	226	295,748	1	1,549	212	350,588			3	3,008	39	10,869	481	661,763
Valle d'Aosta	316	196,171			170	221,541	8	145,660	4	3,080			498	566,452
Lombardia	410	282,428	7	1,028	109	155,909	10	106,682	6	4,521			542	550,569
Trentino-Alto Adige	108	74,764	4	2,539	18	46,086	4	315,000	1	2,235	3	0,716	138	441,340
Veneto	263	170,505	1	0,826	214	251,502			2	2,864			480	425,698
Friuli-Venezia Giulia	185	163,429	2	0,506	97	220,000			2	2,400			286	366,335
Liguria	228	121,559			139	172,513	6	43,423	2	3,000			375	340,494
Emilia-Romagna	203	183,107			78	130,015			1	2,220			282	315,342
Toscana	116	102,830	3	1,430	86	194,690			2	2,320	61	11,499	268	312,769
Umbria	109	107,674			46	59,903	3	109,796			2	2,070	160	279,443
Marche	219	131,164			238	98,405			4	3,045	14	1,565	475	234,180
Lazio	79	67,575			32	100,734	1	25,300	3	2,800	22	11,711	137	208,120
Abruzzo	178	105,632	2	1,841	83	82,267			3	2,267			266	192,008
Molise	121	74,984	3	2,403	21	41,650	1	54,800	6	4,153			152	177,990
Campania	38	52,030			36	72,757			5	2,188	5	0,800	84	127,774
Puglia	127	75,379	1	0,324	109	40,282			2	2,131			239	118,117
Basilicata	71	50,436			34	61,260			2	2,980			107	114,676
Calabria	72	53,035			87	27,000			7	2,494			166	82,529
Sicilia	62	38,516									2	0,585	64	39,102
Sardegna	12	9,741			15	20,385							27	30,126
ITALIA	3143	2.356,709	24	12,448	1824	2.347,487	33	800,661	55	47,707	148	39,814	5.227	5.604,827
Distribuzione percentuale	60,13%	42,05%	0,46%	0,22%	34,90%	41,88%	0,63%	14,29%	1,05%	0,85%	2,83%	0,71%	100,00%	100,00%

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati SNPA (dati di monitoraggio interventi per la riduzione del rischio idrogeologico riportati in ReNDIS)

Tabella 18.16: Distribuzione regionale del numero degli interventi e relativi importi finanziati per fase di attuazione (dal 1999 a dicembre 2018)

Regione	Fase di attuazione									
	da avviare o dati non comunicati		in progettazione		in esecuzione		concluso		TOTALE	
	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €
Piemonte	22	24,98	27	12,99	47	18,89	379	177,32	475	234,18
Valle d'Aosta	6	8,10	1	0,90	1	1,96	19	19,17	27	30,13
Lombardia	1	0,20	14	117,77	30	171,56	453	276,93	498	566,45
Trentino-Alto Adige	2	0,59					62	38,52	64	39,10
Veneto	4	17,75	23	136,89	35	48,23	98	76,58	160	279,44
Friuli-Venezia Giulia	17	49,02	8	8,40	9	13,57	50	56,79	84	127,77
Liguria	10	8,82	7	186,91	9	145,46	112	100,15	138	441,34
Emilia-Romagna	9	8,90	33	51,99	44	93,06	289	186,55	375	340,49
Toscana	30	86,20	17	108,97	52	95,84	443	259,56	542	550,57
Umbria	6	6,90	13	16,07	11	17,38	77	74,33	107	114,68
Marche	4	7,74	38	45,72	18	25,91	206	112,64	266	192,01
Lazio	22	41,66	15	12,14	42	72,22	203	189,32	282	315,34
Abruzzo	2	56,80	9	6,90	16	30,31	125	83,98	152	177,99
Molise	1	0,36	2	15,60	27	13,71	136	52,86	166	82,53
Campania	7	3,44	53	104,14	61	154,25	165	124,50	286	386,33
Puglia	61	11,50	3	7,18	56	137,48	148	156,61	268	312,77
Basilicata	3	5,08	2	2,13	2	3,15	232	107,76	239	118,12
Calabria	67	83,20	16	18,46	120	141,24	277	182,79	480	425,70
Sicilia	82	102,58	58	93,84	88	154,62	253	310,73	481	661,76
Sardegna	23	37,01	20	31,61	30	91,89	64	47,61	137	208,12
ITALIA	379	560,80	359	978,61	698	1.430,73	3.791	2.634,69	5.227	5.604,83

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati SNPA (dati di monitoraggio interventi per la riduzione del rischio idrogeologico riportati in ReNDIS)

Tabella 18.17: Interventi - Distribuzione regionale del numero di interventi conclusi/ultimati e degli importi finanziati dal MATTM per classi di durata dell'intervento a partire dalla data di approvazione del decreto di finanziamento fino alla data dell'ultimazione/conclusione (dal 1999 a dicembre 2018)

Regione	Classe durata intervento in anni a partire dalla data di approvazione del decreto di finanziamento												Totale interventi conclusi/ultimati	
	0-1		1-3		3-5		5-7		7-10		>10		n.	€
	n.	€	n.	€	n.	€	n.	€	n.	€	n.	€		
Piemonte	3	892.000,00	60	25.181.310,00	118	56.317.080,17	147	57.826.553,62	27	21.945.769,58	3	7.672.168,14	358	169.834.881,51
Valle d'Aosta	2	1.359.685,35	3	1.657.470,00	9	11.170.515,47	1	724.500,00	2	3.353.827,60			17	18.265.998,42
Lombardia	4	1.955.000,00	99	43.848.264,31	168	82.440.462,21	91	80.784.942,35	45	34.988.199,08	18	18.830.661,40	425	262.847.529,35
Trentino-Alto Adige	4	568.102,59	9	6.901.877,61	15	10.629.641,35	11	10.987.653,00	3	950.432,76	1	1.300.000,00	43	31.337.707,31
Veneto			7	2.761.000,00	26	18.544.215,82	14	14.560.719,83	20	20.934.252,14	11	9.561.865,61	78	66.362.053,40
Friuli-Venezia Giulia	3	455.759,63	2	515.000,00	11	9.985.600,00	14	16.134.470,00	3	6.651.000,00	2	1.136.205,18	35	34.878.034,81
Liguria	7	1.248.949,74	24	8.783.322,94	36	19.359.955,21	19	15.691.833,80	10	49.270.900,00	2	1.612.000,00	98	95.966.961,69
Emilia-Romagna	12	2.293.165,52	79	62.144.963,39	103	57.570.401,44	51	40.118.015,83	20	8.642.357,57	10	7.127.317,43	275	177.896.221,18
Toscana	2	201.900,00	54	32.891.032,77	99	71.916.204,73	48	32.554.088,82	71	49.534.584,42	128	57.653.061,02	402	244.750.871,76
Umbria			21	16.202.046,14	25	19.722.007,70	15	23.177.791,19	10	10.839.201,08	5	3.873.025,90	76	73.814.072,01
Marche	3	1.116.000,00	55	28.689.509,47	98	51.686.049,52	33	21.218.802,52	12	8.106.247,61	1	180.759,91	202	110.997.369,03
Lazio	5	4.104.000,00	32	34.774.130,92	73	51.710.265,20	50	61.263.164,49	32	26.444.619,91	5	5.749.874,14	197	184.046.054,66
Abruzzo	3	1.976.003,11	21	13.212.737,00	44	30.909.252,00	40	24.085.108,57	10	8.284.550,18	5	3.448.968,08	123	81.916.618,94
Molise	3	839.053,72	37	13.986.079,13	73	21.040.091,65	19	15.996.612,10	2	400.000,00	1	400.000,00	135	52.661.836,60
Campania	1	261.750,00	19	7.814.306,11	52	25.257.416,29	45	40.313.199,26	22	22.587.874,33	10	11.780.433,76	149	108.014.979,75
Puglia	1	1.342.787,94	11	11.032.393,97	24	22.779.524,67	48	53.668.305,18	27	33.689.733,90	35	32.198.960,75	146	154.711.706,41
Basilicata	2	277.200,00	44	19.671.272,00	91	36.087.095,91	53	22.749.817,50	19	16.704.246,27	4	4.789.056,00	213	100.278.687,68
Calabria	2	1.182.913,80	30	14.748.393,61	67	27.410.269,80	87	70.120.225,85	61	42.597.748,65	15	14.540.103,41	262	170.599.655,12
Sicilia	3	4.233.381,81	48	40.441.598,06	116	135.653.012,43	43	65.049.923,90	24	39.787.836,94	7	15.258.760,40	241	300.424.515,54
Sardegna			11	4.543.421,99	14	10.303.395,08	22	18.133.085,50	10	8.088.998,52	5	5.321.505,89	62	46.390.406,98
ITALIA	60	24.307.653,21	666	389.800.129,42	1262	770.492.456,65	851	685.158.813,31	430	413.802.382,54	268	202.434.727,02	3537	2.485.996.162,14
Percentuale per classi di durata in anni del numero interventi conclusi/ultimati e dell'importo complessivo finanziato (%)	1,70	0,98	18,83	15,68	35,68	30,99	24,06	27,56%	12,16	16,65	7,5%	8,14%	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati SNPA (dati di monitoraggio interventi per la riduzione del rischio idrogeologico riportati in ReNDIS)

Tabella 18.18: Distribuzione regionale del numero degli interventi e relativi importi finanziati per tipologie di dissesto (dal 1999 a dicembre 2018)

Regione	Tipologia di Dissesto														TOTALE	
	Alluvione		Costiero		Frana		Incendio		Misto		Non definito		Valanga		n.	Mln €
	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €	n.	Mln €		
Piemonte	125	81,75			282	105,02			26	28,44	33	11,19	9	7,80	475	234,18
Valle d'Aosta	10	12,40			14	13,10			1	0,60			2	4,03	27	30,13
Lombardia	253	426,94			170	94,93			11	5,86	37	21,49	27	17,23	498	566,45
Trentino-Alto Adige	6	5,36			43	19,41			1	0,11	3	2,37	11	11,85	64	39,10
Veneto	98	163,00	1	1,98	38	35,75			4	71,31	17	7,09	2	0,31	160	279,44
Friuli-Venezia Giulia	56	108,51	1	2,26	26	14,95					1	2,05			84	127,77
Liguria	41	389,77			69	35,72	4	2,54	4	2,00	20	11,31			138	441,34
Emilia-Romagna	165	200,83	4	29,75	175	93,52			7	5,46	24	10,94			375	340,49
Toscana	222	325,69	1	1,85	261	130,95	7	1,03	15	26,74	36	64,31			542	550,57
Umbria	39	58,50			63	49,92					5	6,25			107	114,68
Marche	76	52,12	5	19,21	168	102,30	2	1,84	8	13,93	1	0,30	6	2,30	266	192,01
Lazio	58	117,98	1	0,37	204	180,11			6	6,69	13	10,20			282	315,34
Abruzzo	23	87,25	3	8,00	111	66,63	3	2,40	2	1,30	9	7,41	1	5,00	152	177,99
Molise	4	17,49			139	55,86			3	1,10	20	8,07			166	82,53
Campania	101	124,22	2	6,76	148	221,62	3	1,51	11	11,72	21	20,50			286	386,33
Puglia	85	121,69	4	4,45	152	164,29	3	1,43	7	10,33	17	10,58			268	312,77
Basilicata	20	10,54	1	1,80	173	89,59	1	0,32	14	3,12	30	12,75			239	118,12
Calabria	106	152,11	14	7,15	263	206,24	1	0,83	3	3,09	93	56,27			480	425,70
Sicilia	60	89,93	41	65,07	171	188,85	1	1,55	31	51,33	177	265,04			481	661,76
Sardegna	78	168,85			48	31,66			3	3,23	8	4,37			137	208,12
ITALIA	1.626	2.714,95	78	148,65	2.718	1.900,42	25	13,45	157	246,36	565	532,48	58	48,51	5.227	5.604,83

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati SNPA (dati di monitoraggio interventi per la riduzione del rischio idrogeologico riportati in ReNDIS)

Tabella 18.19: Numero schede fabbisogno, costo intervento e importi richiesti per tipo di dissesto (dal 1999 a dicembre 2018)

Tipo di dissesto	Fabbisogno					
	Schede proposte intervento		Costo intervento		Importo richiesto	
	n.	%	€	%	€	%
Alluvione	3.123	37,43	15.254.795.901	56,18	13.666.568.028	56,05
Costiero	182	2,18	1.482.488.778	5,46	1.063.919.791	4,36
Frana	4.490	53,82	7.450.128.304	27,44	6.868.642.357	28,17
Misto	480	5,75	2.754.248.860	10,14	2.574.664.844	10,56
Non Definito	41	0,49	96.257.094	0,35	95.038.729	0,39
Valanga	27	0,32	116.700.703	0,43	114.900.703	0,47
TOTALE	8.343	100,00	27.154.619.640	100,00	24.383.734.451	100,00

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati SNPA (dati di monitoraggio interventi per la riduzione del rischio idrogeologico riportati in ReNDiS)

Tabella 18.20: Distribuzione regionale del numero schede fabbisogno, costo intervento e importi richiesti per tipo di dissesto (dal 1999 a dicembre 2018)

Regione/Provincia autonoma	Tipo di dissesto	Schede proposte intervento		Costo intervento		Importo richiesto	
		n.	%	€	%	€	%
Abruzzo	Alluvione	144	1,73	873.253.535	3,22	648.253.535	2,66
	Costiero	9	0,11	55.400.000	0,20	55.400.000	0,23
	Frana	632	7,58	721.156.370	2,66	715.368.370	2,93
	Misto	6	0,07	69.050.000	0,25	69.047.826	0,28
	Non Definito	2	0,02	16.000.000	0,06	16.000.000	0,07
	Valanga	1	0,01	1.250.000	0,00	1.250.000	0,01
TOTALE		794	9,52	1.736.109.905	6,39	1.505.319.732	6,17
Basilicata	Alluvione	89	1,07	182.087.155	0,67	182.087.155	0,75
	Costiero	2	0,02	16.580.000	0,06	16.580.000	0,07
	Frana	321	3,85	418.022.243	1,54	417.500.166	1,71
	Misto	3	0,04	4.100.000	0,02	4.100.000	0,02
TOTALE		415	4,97	620.789.399	2,29	620.267.322	2,54
Calabria	Alluvione	249	2,98	613.975.468	2,26	581.576.129	2,39
	Costiero	19	0,23	298.435.182	1,10	67.892.547	0,28
	Frana	583	6,99	790.211.736	2,91	747.710.409	3,07
	Misto	14	0,17	24.214.517	0,09	24.214.517	0,10
	Non Definito	1	0,01	545.660	0,00	545.660	0,00
TOTALE		866	10,38	1.727.382.563	6,36	1.421.939.262	5,83
Campania	Alluvione	284	3,40	1.712.109.107	6,31	1.616.275.607	6,63
	Costiero	25	0,30	325.381.208	1,20	244.618.971	1,00
	Frana	683	8,19	1.743.297.267	6,42	1.697.010.679	6,96
	Misto	235	2,82	1.200.441.143	4,42	1.168.597.451	4,79
Campania	Non Definito	3	0,04	38.735.464	0,14	38.735.464	0,16
TOTALE		1.230	14,74	5.019.964.188	18,49	4.765.238.172	19,54

continua

segue

Regione/Provincia autonoma	Tipo di dissesto	Schede proposte intervento		Costo intervento		Importo richiesto	
		n.	%	€	%	€	%
Emilia-Romagna	Alluvione	248	2,97	960.835.826	3,54	872.361.952	3,58
	Costiero	5	0,06	42.400.400	0,16	31.920.400	0,13
	Frana	114	1,37	124.700.752	0,46	124.600.752	0,51
	Misto	22	0,26	48.530.252	0,18	48.530.252	0,20
	Valanga	1	0,01	3.600.000	0,01	3.600.000	0,01
TOTALE		390	4,67	1.180.067.230	4,35	1.081.013.356	4,43
Friuli-Venezia Giulia	Alluvione	126	1,51	642.122.467	2,36	499.086.450	2,05
	Costiero	1	0,01	1.200.000	0,00	1.200.000	0,00
	Frana	26	0,31	23.834.093	0,09	20.564.093	0,08
	Misto	16	0,19	46.600.495	0,17	46.350.495	0,19
	Non Definito	1	0,01	1.000.000	0,00	1.000.000	0,00
TOTALE		170	2,04	714.757.055	2,63	568.201.038	2,33
Lazio	Alluvione	124	1,49	384.407.610	1,42	356.526.172	1,46
	Costiero	4	0,05	16.224.086	0,06	16.224.086	0,07
	Frana	282	3,38	288.960.323	1,06	228.108.585	0,94
	Misto	7	0,08	7.560.554	0,03	2.715.554	0,01
	Non Definito	10	0,12	11.069.167	0,04	9.863.977	0,04
TOTALE		427	5,12	708.221.741	2,61	613.438.374	2,52
Liguria	Alluvione	43	0,52	343.627.274	1,27	334.427.274	1,37
	Frana	16	0,19	20.318.450	0,07	20.267.450	0,08
TOTALE		59	0,71	363.945.724	1,34	354.694.724	1,45
Lombardia	Alluvione	196	2,35	937.406.800	3,45	871.176.800	3,57
	Frana	70	0,84	59.020.595	0,22	58.820.595	0,24
	Misto	14	0,17	76.531.204	0,28	70.000.665	0,29
	Non Definito	3	0,04	3.601.753	0,01	3.601.753	0,01
	Valanga	9	0,11	15.785.706	0,06	15.785.706	0,06
TOTALE		292	3,50	1.092.346.058	4,02	1.019.385.519	4,18
Marche	Alluvione	75	0,90	242.336.187	0,89	92.162.916	0,38
	Costiero	8	0,10	46.576.655	0,17	37.086.655	0,15
	Frana	130	1,56	135.553.662	0,50	129.297.359	0,53
	Misto	2	0,02	26.970.000	0,10	26.970.000	0,11
	Valanga	2	0,02	4.477.517	0,02	4.477.517	0,02
TOTALE		217	2,60	455.914.021	1,68	289.994.447	1,19
Molise	Alluvione	90	1,08	265.499.745	0,98	264.999.745	1,09
	Costiero	2	0,02	9.500.000	0,03	4.000.000	0,02
	Frana	457	5,48	605.804.373	2,23	578.503.449	2,37
	Misto	16	0,19	17.963.845	0,07	17.963.845	0,07
Molise	Non Definito	2	0,02	775.000	0,00	775.000	0,00
TOTALE		567	6,80	899.542.963	3,31	866.242.039	3,55
Piemonte	Alluvione	365	4,37	1.147.323.044	4,23	1.063.981.539	4,36
	Costiero	2	0,02	1.009.000	0,00	1.009.000	0,00
	Frana	207	2,48	151.104.410	0,56	147.564.087	0,61
	misto	64	0,77	102.314.109	0,38	100.919.109	0,41
	Non Definito	13	0,16	5.882.460	0,02	5.869.285	0,02
	Valanga	7	0,08	31.987.480	0,12	30.187.480	0,12
TOTALE		658	7,89	1.439.620.503	5,30	1.349.530.499	5,53

continua

segue

Regione/Provincia autonoma	Tipo di dissesto	Schede proposte intervento		Costo Intervento		Importo richiesto	
		n.	%	€	%	€	%
Provincia autonoma Bolzano-Bozen	Alluvione	21	0,25	36.750.000	0,14	35.550.000	0,15
	Frana	6	0,07	21.813.617	0,08	15.852.037	0,07
	Misto	3	0,04	13.110.980	0,05	10.374.000	0,04
	Valanga	5	0,06	6.600.000	0,02	6.600.000	0,03
TOTALE		35	0,42	78.274.597	0,29	68.376.037	0,28
Provincia autonoma Trento	Alluvione	26	0,31	61.754.417	0,23	31.380.847	0,13
	Frana	30	0,36	20.008.117	0,07	9.620.635	0,04
TOTALE		56	0,67	81.762.533	0,30	41.001.481	0,17
Puglia	Alluvione	298	3,57	1.592.287.373	5,86	1.513.371.924	6,21
	Costiero	9	0,11	55.817.123	0,21	55.817.123	0,23
	Frana	167	2,00	723.088.433	2,66	420.845.544	1,73
	Misto	38	0,46	201.829.494	0,74	201.829.494	0,83
TOTALE		512	6,14	2.573.022.423	9,48	2.191.864.085	8,99
Sardegna	Alluvione	121	1,45	1.238.496.587	4,56	1.019.178.145	4,18
	Frana	18	0,22	34.075.000	0,13	23.565.000	0,10
	Misto	9	0,11	595.503.061	2,19	519.155.061	2,13
	Non Definito	2	0,02	5.900.000	0,02	5.900.000	0,02
TOTALE		150	1,80	1.873.974.648	6,90	1.567.798.206	6,43
Sicilia	Alluvione	149	1,79	832.304.884	3,07	810.390.046	3,32
	Costiero	66	0,79	382.353.588	1,41	362.594.746	1,49
	Frana	526	6,30	1.150.530.043	4,24	1.118.592.124	4,59
	Misto	9	0,11	35.675.642	0,13	35.675.642	0,15
	Non Definito	4	0,05	12.747.590	0,05	12.747.590	0,05
TOTALE		754	9,04	2.413.611.747	8,89	2.340.000.147	9,60
Toscana	Alluvione	261	3,13	841.120.067	3,10	809.089.183	3,32
	Costiero	10	0,12	22.586.710	0,08	22.586.710	0,09
	Frana	115	1,38	85.547.499	0,32	82.341.622	0,34
	Misto	8	0,10	2.347.766	0,01	2.347.766	0,01
TOTALE		394	4,72	951.602.042	3,50	916.365.281	3,76
Umbria	Alluvione	23	0,28	242.731.781	0,89	203.892.877	0,84
Umbria	Frana	61	0,73	170.122.191	0,63	151.860.272	0,62
	misto	2	0,02	54.024.730	0,20	4.054.594	0,02
TOTALE		86	1,03	466.878.702	1,72	359.807.743	1,48
Valle d'Aosta	Alluvione	6	0,07	73.784.160	0,27	73.784.160	0,30
	Frana	14	0,17	138.372.280	0,51	138.312.280	0,57
	Misto	1	0,01	150.000.000	0,55	150.000.000	0,62
	Valanga	2	0,02	53.000.000	0,20	53.000.000	0,22
TOTALE		23	0,28	415.156.440	1,53	415.096.440	1,70
Veneto	Alluvione	185	2,22	2.030.582.413	7,48	1.787.015.572	7,33
	Costiero	20	0,24	209.024.828	0,77	146.989.553	0,60
	Frana	32	0,38	24.586.850	0,09	22.336.850	0,09
	Misto	11	0,13	77.481.068	0,29	71.818.573	0,29
TOTALE		248	2,97	2.341.675.159	8,62	2.028.160.548	8,32
ITALIA		8.343	100,00	27.154.619.640	100,00	24.383.734.451	100,00

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati SNPA (dati di monitoraggio interventi per la riduzione del rischio idrogeologico riportati in ReNDiS)

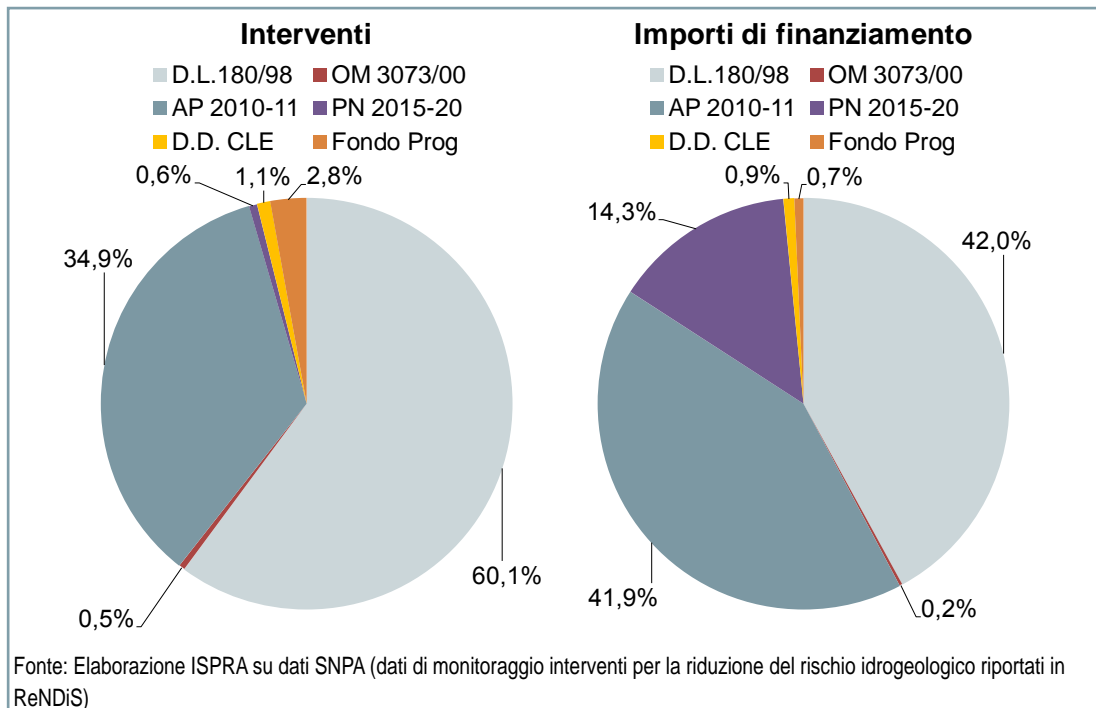


Figura 18.14: Distribuzione percentuale degli interventi e degli importi finanziati per tipologia di finanziamento (dal 1999 a dicembre 2018)

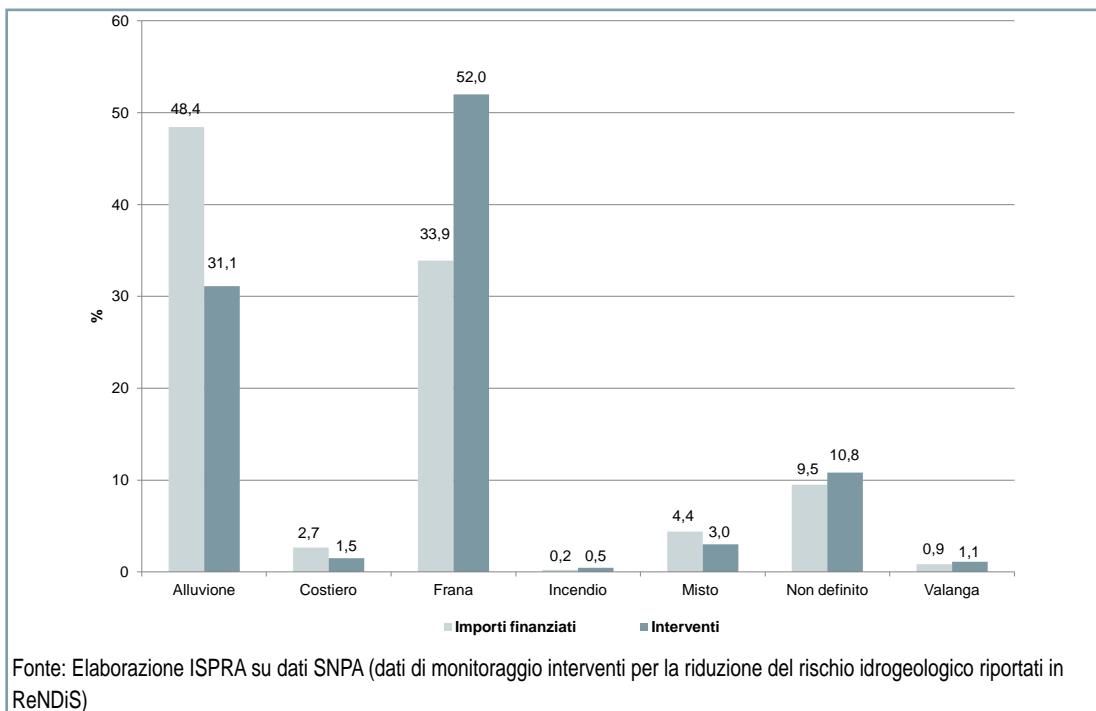


Figura 18.15: Distribuzione percentuale degli interventi e relativo importo finanziato per tipologia di dissesto (dal 1999 a dicembre 2018)

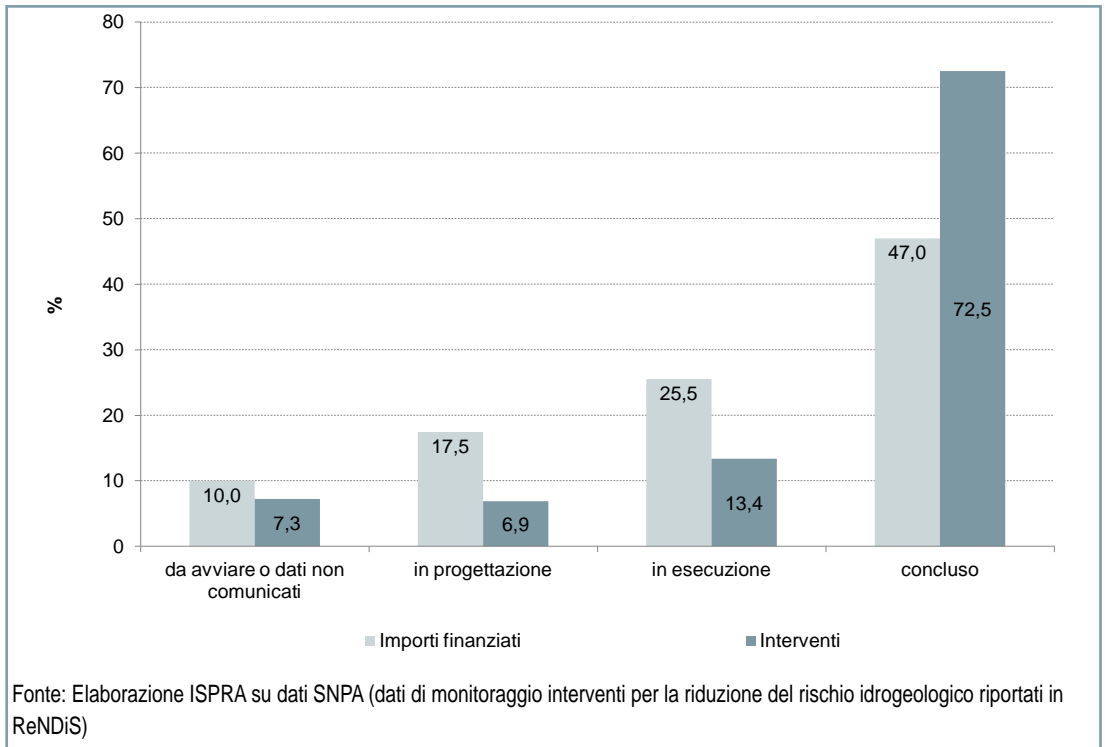


Figura 18.16: Distribuzione percentuale degli interventi e relativo importo finanziato per fase di attuazione (dal 1999 a dicembre 2018)



SUSSIDI AMBIENTALMENTE FAVOREVOLI E SUSSIDI AMBIENTALMENTE DANNOSI



Descrizione

L'indicatore identifica i sussidi con effetti ambientalmente favorevoli, dannosi e incerti. I sussidi comprendono gli incentivi, le agevolazioni, i finanziamenti agevolati e le esenzioni da tributi direttamente finalizzati alla tutela dell'ambiente. I sussidi sono divisi in due principali categorie: sussidi diretti (leggi di spesa) e spese fiscali (o sussidi indiretti, vale a dire agevolazioni, esenzioni o riduzioni), fanno parte dei sussidi indiretti anche i sussidi impliciti, ossia sussidi che possono emergere dalla tassazione ordinaria e favorire o incoraggiare comportamenti e scelte di consumo (e produzione) favorevoli o dannosi per l'ambiente. L'indicatore offre informazioni sugli incentivi, diretti e indiretti, rivolti alle risorse energetiche al fine di riformare il sistema fiscale per una decarbonizzazione dell'economia e la promozione di attività ambientalmente favorevoli.

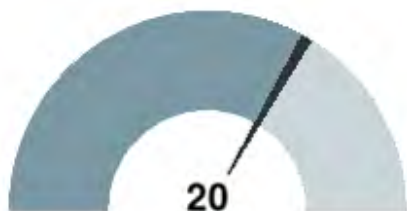
Scopo

Riepilogare i sussidi con effetti ambientali favorevoli e dannosi per rendere disponibili ai *policy makers* le informazioni necessarie alla rimozione di quelli dannosi e l'adozione, rafforzamento ed efficientamento dei sussidi ambientalmente favorevoli.

Obiettivi fissati dalla normativa

Rimozione dei sussidi ambientalmente dannosi e adozione, rafforzamento ed efficientamento dei sussidi con effetti ambientali favorevoli. Le conclusioni finali del G7 presentano l'obiettivo di eliminazione entro il 2025 degli incentivi inefficienti alle fonti fossili.

Qualità dell'informazione



L'informazione è elaborata dal MATTM ed è rilevante ai fini della decarbonizzazione dell'economia e conseguente riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. La Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, art. 68, istituisce presso il MATTM il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli. Lo stesso articolo afferma che "Per la redazione del Catalogo il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si avvale, oltre che delle informazioni nella disponibilità propria e dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca

ambientale, delle informazioni rese disponibili dall'Istituto nazionale di statistica, dalla Banca d'Italia, dai Ministeri, dalle regioni e dagli enti locali, dalle università e dagli altri centri di ricerca, che forniscono i dati a loro disposizione secondo uno schema predisposto dal medesimo Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare".

Stato e trend

Il catalogo dei sussidi ambientali del 2017 mostra un incremento dei sussidi totali del 3,8% rispetto al 2016 (Figura 18.17). I sussidi dannosi sono aumentati del 3,1% a fronte di una crescita del 5,2% di quelli favorevoli. Un incremento del 2,5% si registra anche per i sussidi con impatto ambientale incerto. Gli aumenti hanno interessato i settori dell'agricoltura e dell'energia. Complessivamente sono stati individuati 41,1 miliardi di € di sussidi ambientali di cui 19,3 considerati ambientalmente dannosi, 15,2 favorevoli e 6,6 di incerta attribuzione (Tabella 18.21). In virtù dell'obiettivo di completa rimozione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2025 si può affermare che, costituendo questi ultimi ad oggi il 47% del totale, la situazione non è affatto positiva. Anche il *trend* (valutabile solo per due anni) evidenzia un incremento del 3,1% dei sussidi ambientalmente dannosi mostrando che stiamo andando nella direzione opposta.

Commenti

I vari sussidi identificati sono stati ripartiti nei settori agricoltura, energia e trasporto in relazione all'effetto finanziario esercitato. Sono state inoltre individuate voci di carattere trasversale come "altri sussidi" e IVA agevolata. I sussidi ambientalmente dannosi rappresentano il 47% del totale. I settori energia e trasporti assorbono il 63,2% dei sussidi totali e il 70,9% di quelli dannosi (Tabella 18.21).

Tabella 18.21: Stima dei sussidi totali annui per settore e tipologia

Tipo di sussidio	2016				2017			
	SAD	SAF	Incerto	TOTALE	SAD	SAF	Incerto	TOTALE
	Milioni €							
Agricoltura & Pesca								
Sussidi indiretti	7,49	3,80	296,80	308,09	7,49	3,80	294,70	305,99
Sussidi diretti	246,70	1.131,04	4.135,81	5.513,55	271,92	1.331,79	4.027,15	5.630,86
Totale	254,19	1.134,84	4.432,61	5.821,64	279,41	1.335,59	4.321,85	5.936,85
Energia								
Sussidi indiretti	10.684,62	79,81	72,20	10.836,63	11.396,86	83,20	76,00	11.556,06
Sussidi diretti	953,33	12.058,00	d.q.	13.011,33	840,53	12.032,40	d.q.	12.872,93
Totale	11.637,95	12.137,81	72,20	23.847,96	12.237,39	12.115,60	76,00	24.428,99
Trasporti								
Sussidi indiretti	1.422,00	3,00		1.425,00	1.434,70	3,00		1.437,70
Sussidi diretti		40,00	65,40	105,40		35,00	64,10	99,10
Totale	1.422,00	43,00	65,40	1.530,40	1.434,70	38,00	64,10	1.536,80
Altri sussidi								
Sussidi indiretti	655,30	1.089,56	235,50	1.980,36	655,30	1.663,84	215,10	2.534,24
Sussidi diretti		8,10	190,82	198,92	d.q.	10,86	479,15	490,01
Totale	655,30	1.097,66	426,32	2.179,28	655,30	1.674,70	694,25	3.024,25
IVA agevolata								
Sussidi indiretti	4.748,15	24,75	1.416,00	6.188,90	4.684,75	26,73	1.416,00	6.127,48
TOTALE SUSSIDI								
Sussidi indiretti	17.517,56	1.200,92	2.020,50	20.738,98	18.179,10	1.780,57	2.001,80	21.961,47
Sussidi diretti	1.200,03	13.237,14	4.392,03	18.829,20	1.112,45	13.410,05	4.570,40	19.092,90
TOTALE	18.717,59	14.438,06	6.412,53	39.568,18	19.291,55	15.190,62	6.572,20	41.054,37
Fonte: MATTM								
Legenda:								
SAD: Sussidio Ambientalmente Dannoso; SAF: Sussidio Ambientalmente Favorevole; d.q.: da quantificare								

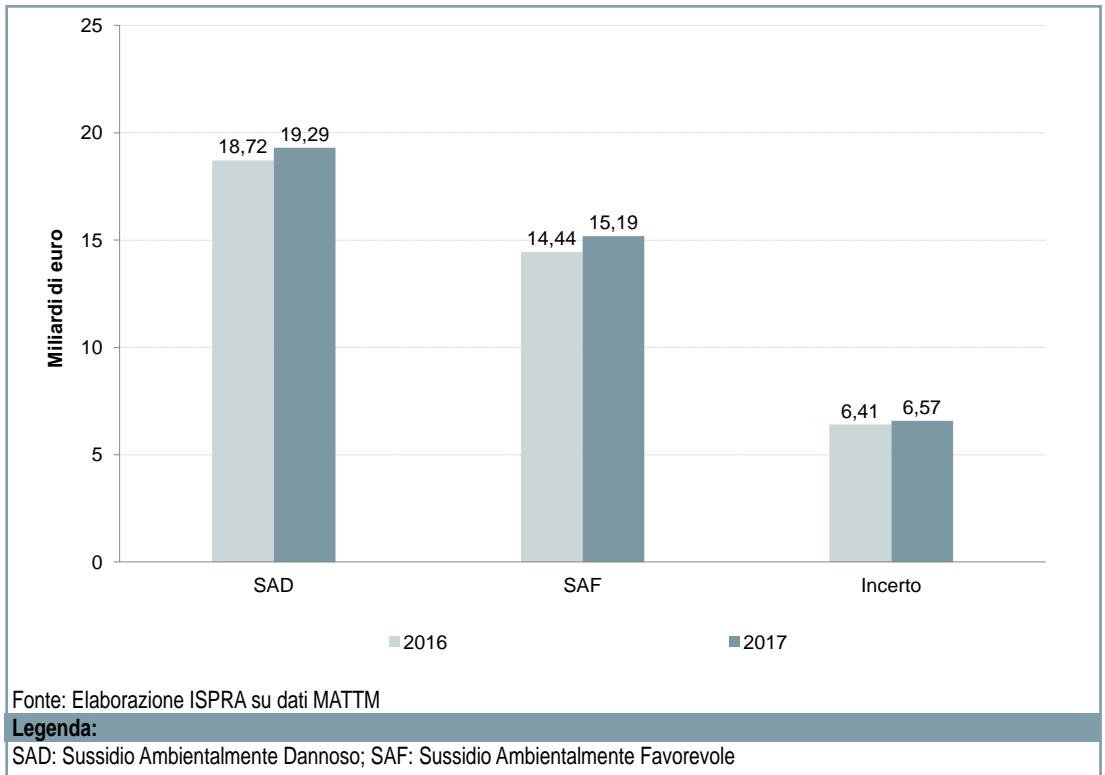


Figura 18.17: Sussidi totali annui per tipologia di effetto ambientale